

TV 50 - Mezzo secolo di televisione in Italia

La televisione italiana compie cinquant'anni

Il 2004 sarà un anno di grandi anniversari per i mass media italiani perché la radio compirà ottant'anni - alle ventuno di lunedì 6 ottobre 1924 la calda e suadente voce della simpatica "speaker" Maria Luisa Boncompagni comunicò al pubblico l'avvio delle trasmissioni radiofoniche ufficiali dell'Eiar (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche) - mentre la televisione festeggerà il suo cinquantenario - alle undici precise di domenica 3 gennaio 1954 l'annunciatrice Fulvia Colombo, leggermente emozionata, ma assolutamente deliziosa nel suo candido abito all'ultima moda con corpetto aderente e ampia gonna "a campana", notificò formalmente alla popolazione l'inizio delle diffusioni "radiovisive" nazionali pronunciando la storica frase: "La Rai, Radiotelevisione Italiana, inizia oggi il suo regolare servizio di trasmissioni televisive", che introduceva la "ripresa" diretta della solenne cerimonia di inaugurazione degli impianti tecnici e delle apparecchiature teletrasmettenti delle tre Sedi Rai di Milano, di Torino e di Roma.

(In realtà i primi tentativi di videodiffusione su vasta scala erano stati effettuati con successo già nel 1939, ma lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale aveva rimandato di ben tre lustri l'avvento del mezzo televisivo in Italia.)

A causa della particolare settorializzazione mediatica nazionale, la prima ricorrenza rischierà di passare un po' in secondo piano, ma il compleanno della televisione, che, certamente, non si lascerà sfuggire l'occasione per autocelebrarsi, con un pizzico di nostalgia, e parecchia presunzione, segnerà una tappa importantissima nell'ambito del

continuo percorso di sviluppo socio-culturale del Paese.

Il primo palinsesto era alquanto sintetico, ma comprendeva già, anche se, forse, ancora in forma embrionale, praticamente tutti i generi di intrattenimento, di servizio e di approfondimento destinati a caratterizzare la televisione italiana nel tempo, dalla cultura all'informazione, dalla prosa al "variety", dal cinema alla musica, dallo sport all'attualità.

Infatti la rudimentale "scaletta" del primo giorno di attività prevedeva, dopo la trasmissione del rito inaugurale, seguito dalla celebrazione della Santa Messa festiva e della rubrica religiosa "Problemi della famiglia moderna", il programma "Arrivi e Partenze", condotto da Mike Bongiorno, autentico pioniere della televisione italiana, "L'orchestra delle quindici", un intermezzo di musiche "moderne" eseguite da un complesso "tipico" (il celebre Sestetto di Renato Carosone) presentato da Febo Conti, con la partecipazione straordinaria dell'incontenibile fantasista di fama internazionale Henri Salvador, la rassegna commentata dei principali avvenimenti sportivi della giornata, il film "Le miserie del signor Travet", tratto dalla commedia omonima dello scrittore Vittorio Bersezio, con Carlo Campanini, Gino Cervi e Alberto Sordi, il documentario "Avventure dell'Arte", dedicato alla figura e alle opere del pittore Giovambattista Tiepolo, il primo "Telegiornale" con le notizie dell'ultima ora, l'atto unico "L'Osteria della Posta" di Carlo Goldoni, il serale "Teleclub", lo "speciale" musicale "Settenote", con l'orchestra di Carlo Savina, il primo numero de "La Domenica Sportiva" e, infine, la "Buonanotte" di Fulvia



Colombo, seguita dalla diffusione dell'Inno di Mameli, che concludeva le trasmissioni, cedendo il posto al "Monoscopio".

(I primi telespettatori furono pochissimi, perché, anche se le trasmissioni sperimentali erano cominciate da più di un anno e mezzo, a causa dei costi praticamente proibitivi, solo quindicimila italiani possedevano un televisore - quasi sempre di produzione straniera - e, tra i "fortunati", diversi erano i residenti in zone non ancora "coperte" dagli indispensabili "ripetitori".)

Da quella fredda giornata di gennaio di tanti anni fa, molta acqua è passata sotto i ponti, e la televisione ital-

iana, attraverso momenti importanti, come la proliferazione dei "canali" pubblici, l'introduzione del colore (sistema PAL) e l'apertura ai network privati, realizzate fra l'inizio degli anni sessanta e la fine degli anni settanta del secolo scorso, è cresciuta parecchio, diventando un modello culturale di riferimento che ha contribuito enormemente ad unire gli italiani, rinsaldandone le matrici popolari comuni mediante l'omologazione linguistica, anche se, negli ultimi tempi, essa appare assai scaduta sul piano organizzativo, professionale e qualitativo rispetto al periodo "epico" degli esordi.

Tuttavia è auspicabile che la con-

quista di questo importantissimo traguardo, l'evoluzione dei sistemi satellitari e l'incipiente "rivoluzione" digitale stimolino le autorità direttive, gli autori e, soprattutto, i "protagonisti" a migliorarsi e a migliorare la qualità dei programmi, perfezionandone il livello tecnico fino a garantire un'espansione costruttiva del principale mezzo di comunicazione di massa nazionale in grado di assicurare stabilmente una televisione all'altezza di un Paese civile, moderno e decisamente proiettato verso il futuro qual è, indubbiamente, l'Italia del terzo millennio.

Riccardo Delfino

La truffa degli abiti usati

Sembrerebbe all'apparenza cosa di poco conto, ma dietro a queste organizzazioni truffaldine c'è un giro spropositato di denaro ai danni dei bisognosi

Dobbiamo sempre stare vigili e attenti perché anche sotto un buon gesto di solidarietà si potrebbe celare un raggiro. Non vale per tutti è ovvio, in quanto sono tantissime le associazioni serie che da anni operano per aiutare tutti coloro che ne hanno veramente bisogno, ma come spesso accade alcune nascono e si camuffano con il solo proposito di compiere una truffa. Molto spesso ci è capitato di leggere volantini con su scritto: "Raccolta indumenti smessi, biancheria, scarpe, borse... raccolta di beneficenza da parte dell'Unione Mondiale dei giovani Cattolici della Delegazione Italiana contro la fame nel terzo mondo, con tanto di sacco in plastica personalizzato. E' uno dei tanti esempi che ci è capitato di vedere o che presto vedremo affissi sui portoni di palazzi e condomini. E' una buona occasione per liberarci di indumenti smessi che riempiono i nostri armadi inutilmente, ma è anche un'occasione per fare un piccolo gesto di solidarietà a coloro che ne hanno biso-

gno, un modo sincero per compiere un'azione di beneficenza, o così ne siamo convinti. Ma è qui che la truffa si compie, gli indumenti, anziché donati in beneficenza, vengono venduti ai mercatini dell'usato, alle numerose aziende specializzate nel recupero e, non poche volte, rivendute alle aziende che operano nel settore della moda.

Una vera e propria organizzazione commerciale a scopo di lucro, ben lontana da quella con cui si è proposta. Per non cadere nei tranelli, si può verificare l'esistenza dell'ente che organizza la raccolta, su un qualsiasi elenco dove siano riportati i nomi delle associazioni di beneficenza, o anche su Internet. Inoltre se sul volantino sospetto sono riportati numeri di telefono, è opportuno fare una chiamata di accertamento. Se è attiva una segreteria telefonica, il numero non esiste più, o vi viene risposto che non possono rilasciarvi informazioni, non fidatevi, con molta probabilità siete incappati in una truffa.

Truffe On Line

Si contano a decine di migliaia i casi di truffe nella rete denunciati e non, ma nonostante le critiche e le polemiche sollevate non si interviene con decisione, intanto il numero dei truffati aumenta

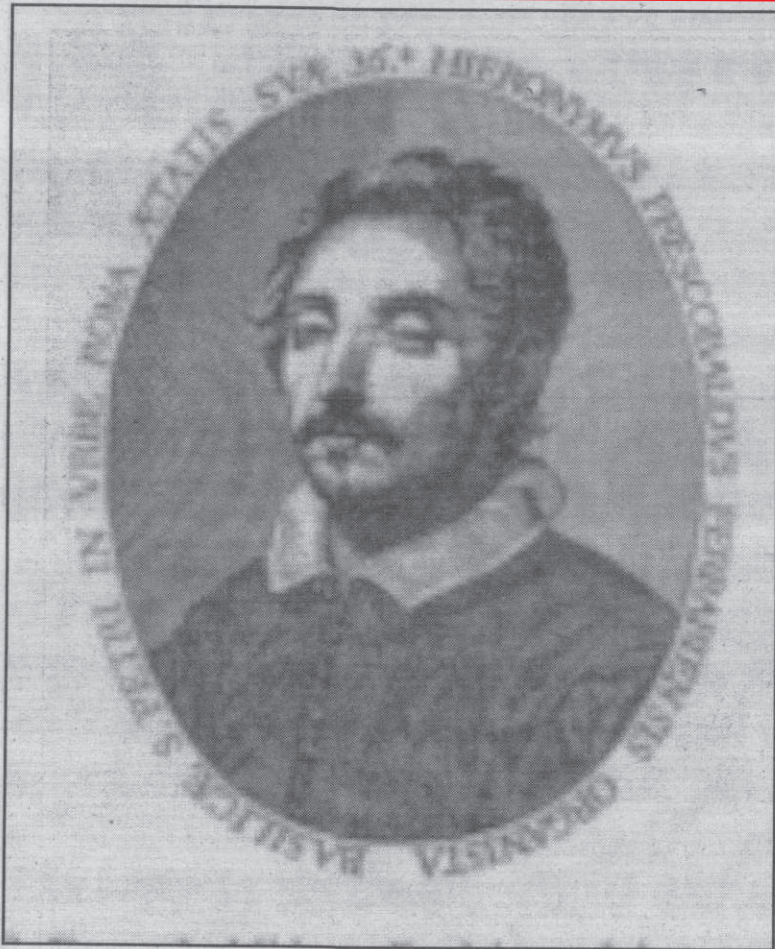
Le "truffe" on line, vale a dire quelle in internet non cessano di finire, anzi con un ritmo galoppante si moltiplicano di anno in anno. Si contano ormai a migliaia i casi di "navigatori" sprovveduti, che invogliati da introvabili suonerie o foto dei propri beniamini cliccano su un banner e senza accorgersene scaricano un programma (dialer), che crea automaticamente una connessione con numeri internazionali dai costi esorbitanti. Anche il mensile Comacchio Web e Free Web, ormai noti in tutta la provincia di Ferrara, da oltre 2 anni avevano denunciato il crescente aumento dei casi e le raccomandazioni per evitarli, ma la corsa è stata vana in tutto il territorio nazionale. Un esempio recente è la truffa del 709. Per questa numerazione, la Telecom ha adottato una procedura d'urgenza con la quale ha garantito la disattivazione gratuita e permanente delle telefonate dirette verso questo prefisso e un rimborso parziale delle bollette maggiorate da connessioni via internet tramite lo stesso numero. I promotori dell'inganno con i 709 hanno poi subito una definitiva stangata con l'appro-

vazione del nuovo Piano di numerazione nazionale da parte dell'Authority per le Garanzie nelle Comunicazioni. Varato durante l'estate 2003, il provvedimento ha riproposto il divieto di offerta di servizi a sovrapprezzo per le numerazioni "70x" dedicate ai servizi di accesso a internet e ha introdotto specifiche soglie di prezzo proprio per il servizio "709" (l'Autorità ha fissato in 10 centesimi la quota massima alla risposta e in 6 centesimi il prezzo minutorio massimo). Per l'offerta di tutti gli altri servizi a sovrapprezzo, l'Authority ha stabilito che sono utilizzabili solo i codici 144, 166, 899, 163 e 164. Sventata la truffa dei numeri telefonici che cominciano con il prefisso 709, sembrava fatta. Ma in realtà non è stato così. Per i navigatori, infatti, l'inganno è ancora dietro l'angolo e questa volta passa attraverso numerazioni che iniziano per 899 oppure attraverso prefissi satellitari e internazionali (che rimandano, nella maggior parte dei casi, a stati piccolissimi e sperduti quasi sconosciuti. Chi cade in questa trappola può arrivare a pagare 2,5 euro + Iva per ogni

minuto di navigazione. La truffa dei numeri a valore aggiunto satellitari e internazionali arriva da software di nuova generazione denominati Active-X. Secondo il parere dell'Authority per le garanzie nelle comunicazioni, in difesa dei navigatori vittime di questa nuova e continua frode informatica è chiamato ad intervenire il ministero delle Comunicazioni. Quest'ultima, infatti, è la sola autorità in grado di bloccare il traffico telefonico verso gli operatori telefonici satellitari o gli stati coinvolti nell'illecito. Ad oggi, Telecom fa sapere che la procedura di rimborso adottata per i "709" non sarà adottata per risarcire chi si vede recapitare bollette gonfiate da connessioni tramite 899 e numeri satellitari o internazionali.

Agli utenti vittime dei nuovi dialer non resta che denunciare la frode alla polizia postale e, nel contempo, inviare all'operatore telefonico una copia della denuncia stessa e una dichiarazione in cui viene indicata la cifra della bolletta "maggiorata" che non si intende pagare con l'indicazione dei motivi del reclamo. Per evitare di cadere nella trappola, è possibile chiedere la disabilitazione dei numeri truffaldini. Nel caso dell'899, la richiesta del blocco è gratuita. Nel caso dei numeri satellitari e internazionali, invece, consigliamo di rivolgerci al vostro gestore per avere informazioni in merito.

L'arte organistica rinascimentale ferrarese



Nel corso del Rinascimento, Ferrara è stata la culla di fenomeni culturali di enorme portata storica e sociale che hanno condotto la città estense a diventare uno dei centri italiani più importanti nel campo della letteratura, delle arti figurative e della musica.

In particolare, da Ferrara si è irradiato un considerevole movimento organistico che ha influenzato sensibilmente l'arte musicale europea, ponendo le basi di quello straordinario stile barocco destinato a trovare in Germania i suoi esponenti più rappresentativi.

Il precursore di queste nuove tendenze fu Luzzasco Luzzaschi, nato a Ferrara intorno al 1540.

Organista e compositore di vaglia, egli si dedicò assiduamente allo studio della tecnica esecutiva sull'arcicembalo e sull'archicembalo, speciali strumenti sperimentali basati sulla suddivisione dell'ottava in trentasei terzi di semitono, che, prima dell'avvento del tempera-

mento equabile, consentivano la produzione di tutti i suoni appartenenti ai generi diatonico, cromatico ed enarmonico.

Dopo numerosi anni di applicazione indefessa, divenne il più grande virtuoso italiano di "clavemusicum omnitonum", incantando i suoi concittadini e gli illustri ospiti della corte estense con esibizioni assolutamente memorabili, anche se molto impegnative, in quanto comportavano la lettura senza esitazioni di notazioni speciali, appositamente concepite per lo strumento, e l'immediata esecuzione della musica su tastiere molto complesse e articolate che richiedevano una tecnica raffinata e un talento eccezionale.

I suoi *Madrigali per cantare et sonare a uno, e doi, e tre soprani*, composti nel 1601, poco prima della morte, avvenuta nel 1607, anticiparono per la ricercatezza armonica e per l'inquietudine espressiva quelli di Carlo Gesualdo

di Venosa (1560 circa - 1613) e contribuirono concretamente alla nascita e allo sviluppo di quello stile polifonico tardorinascimentale che avrebbe trovato la sua massima espressione nelle opere del suo allievo più brillante, Girolamo Frescobaldi.

Nato a Ferrara nel 1583, il giovane Girolamo si dimostrò subito un discepolo molto attento agli insegnamenti e particolarmente dotato sul piano creativo, al punto che, recatosi a Roma in cerca di fortuna, dopo aver perfezionato i suoi eccezionali mezzi espressivi sotto l'attenta guida del suo formidabile maestro, raggiunse rapidamente la vetta più elevata della sua carriera artistica assumendo la prestigiosa carica di organista della Basilica di San Pietro.

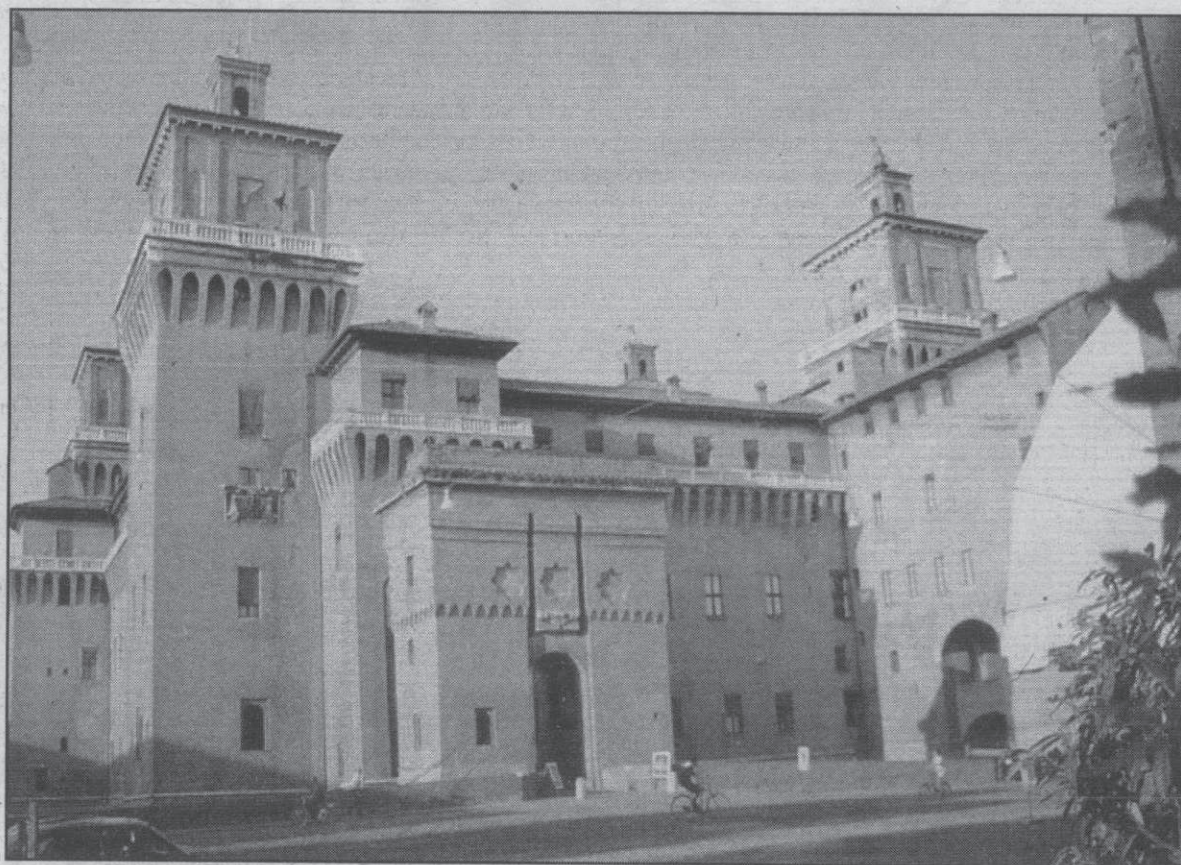
Nella Città Eterna realizzò le sue composizioni più importanti (*Fantasie a 4*, 1608; *Toccate e partite, I*, 1615; *Madrigali a più voci*, 1615; *Ricercari et canzoni francesi*, 1615; *Capricci fatti sopra diversi Soggetti, et Arie*, 1624; *Toccate e*

partite, II, 1627; *Canzoni a una - quattro voci per sonare con ogni sorte di stromenti*, 1628; *Fiori Musicali di diverse composizioni, Toccate, Kyrie, Canzoni, Capricci e Ricercari*, 1635), caratterizzate dall'assoluta mancanza di esterofilia virtuosistiche, ma mirabilmente impreziosite dalla sorprendente ricchezza armonica e dalla grande ricercatezza tecnica grandiosamente amalgamate nella costruzione di una struttura musicale sorprendentemente equilibrata e coerente, anche se artisticamente "monumentale" e imponente. Girolamo Frescobaldi morì a Roma nel 1643, compianto da tutti i musicisti italiani, ma la sua finissima e inconfondibile eleganza creativa, la sua precisa e rigorosa applicazione delle regole del contrappunto, e la sua limpida e profonda espressività strumentistica furono riprese dal suo allievo prediletto, il compositore tedesco Johann Jakob Froberger (1616 - 1667), che ne diffuse lo stile nell'Europa Centrale, favorendo la

formazione della scuola organistica tedesco-meridionale, destinata a influenzare in maniera molto significativa la cultura musicale protestante.

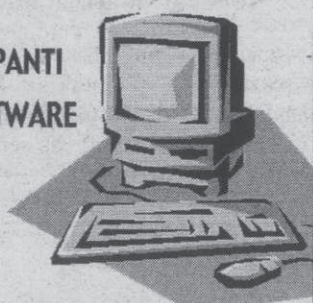
In tal modo l'arte musicale di matrice ferrarese, nata dall'estro di compositori e strumentisti del calibro di Luzzasco Luzzaschi e, soprattutto, della levatura di Girolamo Frescobaldi, attraverso la mediazione di Johann Jakob Froberger esercitò un forte influsso innovativo sull'intero panorama artistico europeo, permeando dello "stile estense" tutta la musica organistica del tempo almeno fino all'avvento dei tre inimitabili geni dell'epoca barocca: Johann Sebastian Bach (1685 - 1750), Georg Friedrich Händel (1685 - 1759) e Domenico Scarlatti (1685 - 1757), curiosamente, nati tutti nel medesimo anno (evento unico nella storia della musica), quasi a simboleggiare la netta separazione esistente fra due epoche profondamente diverse.

Riccardo Delfino



NEW TECHNOLOGY

- ✓ ASSISTENZA COMPUTER E STAMPANTI
- ✓ CONSULENZA HARDWARE E SOFTWARE
- ✓ RETI AZIENDALI
- ✓ SITI WEB



Via Bonnet, 82 - Porto Garibaldi (FE)
Tel. e Fax 0533.327393 - Cell.339.4605539
www.newtechnologyweb.com
assistenza@newtechnologyweb.com



Il Mattino di Ferrara

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Direttore Editoriale: **Alessandro Paizis** - alessandro40@libero.it

Direttore Grafico: **Daria Zaghi** - daria.zaghi@libero.it

Direttore Responsabile: **Denise Battistin**

Edizioni Studio I.G.P.I.

Redazione: Viale Germania, 18 - Lido Nazioni (Ferrara)

Tel. 0533.399854 • Fax: 0533.379893 e-mail: ilmattinodiferrara@libero.it

Sede: 37069 Villafranca di Verona - Via L. Prina, 32/b

Tel. 045.7901018 - Fax 045.7901446

Stampato da: Centro Stampa Editoriale - Grisignano di Zocco - (VI)

Registrazione Tribunale di Verona n. 1536 del 31-03-2003

Hanno collaborato:

Silvia Natali
Eleonora Giusti
Alessandro Bassi
Laura Buttini
Alex De Anna
(Cronaca e Provincia)

Riccardo Delfino
Elena Paizis
(Cronaca Nazionale)

Barbara Luciani
(Turismo e territorio)

Dario Cavaliere
Abdon Piccoli
(Cronaca sportiva)

Collaborazione legale: Avvocato Stefano Bertelli, del Foro di Ferrara

Fascino e nostalgia della Ferrara che non c'è più

Indubbiamente, Ferrara vanta uno dei centri storici antichi meglio conservati al mondo, avendo superato, pressoché indenne, le nefaste conseguenze delle guerre, delle inondazioni e dei terremoti che ne hanno ripetutamente investito il territorio. Tuttavia, nel corso dei secoli, per l'imprescindibile necessità di adattare il tracciato, lo sviluppo e l'intreccio delle vie alle mutate condizioni di vita dei cittadini, per l'inderogabile bisogno di adeguare la collocazione, la conformazione e la funzionalità degli edifici alle diverse esigenze pratiche degli abitanti o a causa di semplici eventi fortuiti (alluvioni, crolli, frane, incendi) responsabili di danneggiamenti accidentali o di distruzioni contingenti, anche la città estense ha subito vistosi sconvolgimenti urbanistici che ne hanno modificato profondamente l'impianto architettonico e l'aspetto estetico, cancellando per sempre realtà millenarie e creando, quasi dal nulla, nuove entità strutturali. I mutamenti più antichi - dopo la deviazione del corso primario del fiume Po, che un tempo scorreva nell'alveo dell'attuale ramo di Volano (con la conseguente metamorfosi dei vetusti angiporti padani e delle originarie banchine fluviali nelle odierne vie Piangipane e Carlo Mayr), e la celebre "Addizione

cata circondata dagli imponenti bastioni asteroidi realizzata in epoca pontificia, immediatamente sostituita da una vasta piazza d'armi, destinata ad accogliere, parecchi anni dopo, la monumentale struttura dell'Acquedotto Comunale. (Per i veterati tradizione, ancor oggi i ferraresi tendono a chiamare "Ponte della Fortezza" il modernissimo Ponte della Pace eretto al posto dell'antico manufatto.) In seguito, ripetuti sventramenti di piccoli tratti della cinta muraria, eseguiti per favorire la costruzione di strade ampie e scorrevoli, in grado di agevolare le comunicazioni fra il centro civico e il circondario mediante un sensibile snellimento del traffico veicolare,



Previdenza Sociale sull'area precedentemente occupata da numerose abitazioni civili quasi completamente distrutte dalla caduta di un bombardiere alleato abbattuto dal-

accoglievano il Giardino d'Inverno degli Estensi (dei quali rimane traccia nell'odonomastica cittadina attraverso il nome della prima via trasversale aperta fra Corso Ercole I d'Este e Borgo dei Leoni) per far posto al fabbricato del Monte di Pietà, che, oggi, ospita la Borsa Commerciale; l'eliminazione della strettoia esistente davanti al rivellino Nord del maniero ducale con la creazione di Largo Castello e la contemporanea costruzione del prospiciente edificio della Camera di Commercio, dell'Industria, dell'Artigianato e dell'Agricoltura; la demolizione delle casette poste dopo via Mortara, in prossimità della Prospettiva, effettuata per consentire l'ampliamento del vasto complesso clinico dell'Arcispedale di Sant'Anna. Dopo la rimozione della statua di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, dal sagrato del Duomo e la massiccia ristrutturazione dell'elegante Palazzo della Ragione, malauguratamente devastato da un grosso incendio, compiuta seguendo criteri artistici piuttosto discutibili, nel primo dopoguerra anche l'antica Piazza delle Erbe (oggi Piazza Trento e Trieste) ha cambiato volto, con l'abbattimento di alcune malandate botteghe artigiane e con lo spianamento di parecchie costruzioni commerciali, ormai fatiscenti, che occultavano parzialmente la chiesa di San Romano, l'annesso chiostro "botanico" e il popolare "Liston", da sem-

pre meta preferita dai ferraresi per la quotidiana passeggiata distensiva. La soppressione dell'antiquata pescheria sita in via di Cortevicchia, dietro l'abside della chiesa di Santo Stefano, immediatamente sostituita da un ampio parcheggio per automezzi, e la totale eliminazione delle Barriere di Porta Po, i secolari corpi di guardia ubicati in corrispondenza del vecchio ingresso occidentale della città, infine, hanno completato la definizione dell'attuale assetto urbanistico di Ferrara, che, in qualità di primo centro europeo dotato di un piano regolatore organico e razionale, ideato da architetti indubbiamente illuminati, elaborato da ingegneri tecnicamente molto preparati e rigorosamente applicato dalle autorità comunali per garantire un funzionale adeguamento delle strutture del nucleo storico alle progredite necessità antropiche rispettando le antiche vestigia di una civiltà millenaria invidiataci dal mondo intero, ha potuto conservare pressoché intatto, nonostante l'inesorabile trascorrere del tempo, tutto il suo fascino di incantevole insediamento umano di origine medioevale mirabilmente stretto intorno alla magnifica residenza dei suoi Signori naturali e validamente protetto da un articolato sistema di fortificazioni considerato fra i più robusti ed efficaci mai concepiti e realizzati in Italia.

Riccardo Delfino



Erculeo" (promossa dal Duca Ercole I d'Este, il quale ne fu illustre eponimo, e progettata dal famoso architetto Biagio Rossetti, l'artefice fondamentale della Ferrara rinascimentale), che estese il tessuto urbano verso settentrione (trasformando la direttrice trasversale costituita dall'attuale asse stradale Viale Cavour-Corso della Giovecca, fino a quel momento di importanza alquanto marginale, nella principale arteria cittadina) - consistono nel prosciugamento e nell'insabbiamento del canale di comunicazione esistente tra il profondo fossato scavato attorno al Castello Estense e il sistema idraulico periferico costruito lungo le mura perimetrali, e nella demolizione della cittadella fortifi-

uniti, a continui rimaneggiamenti edilizi, imposti dalle precarie condizioni di stabilità di diversi fabbricati, hanno trasformato radicalmente la fisionomia della città, che, oggi, pur mantenendo sostanzialmente immutato il suo elevatissimo coefficiente di vetustà, presenta un agglomerato urbano più razionale e agibile, fattivamente unito ad una periferia moderna e funzionale, e armonicamente inserito nel comprensorio circostante. Gli interventi urbanistici principali sono relativamente recenti, interessano soprattutto il lato settentrionale di Viale Cavour e il tratto terminale di Corso della Giovecca, e comprendono: la costruzione dell'edificio dell'Istituto Nazionale della

l'artiglieria contraerea durante l'ultimo Conflitto Mondiale; l'edificazione del palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni al posto della graziosa chiesetta della Rosa che sorgeva in prossimità dell'omonima Contrada; lo smantellamento dei Padiglioni che



PANLID s.n.c.
PANIFICIO INDUSTRIALE
Tel. 0533.380270 Fax 0533.380678

Strada delle Fontane, 43 - SAN GIUSEPPE di Comacchio (Ferrara)
info@panlidi.it - www.panlidi.it

Il colosso Americano cerca di proteggere a tutti i costi il codice segreto "rubato" di Windows

Bill Gates: non toccate quel codice!

Nonostante le diffide da parte dei legali di Microsoft altri downloader continuano a frugare in rete alla ricerca dei dati informatici

A pochi giorni dalla notizia del furto di buona parte dei codici sorgenti di Windows continua ad essere, come prevedibile, l'argomento di discussione preferito dei navigatori e pirati informatici su Internet. Sui principali network P2P e su altri canali della Rete, i file contenenti le "porzioni" del codice sono quelli più ricercati, ambita mèta di miriadi di sviluppatori, hacker, cracker o semplici curiosi e navigatori. Messaggi di avvertimento e vere diffide vengono lanciate in rete dal colosso americano e vengono visualizzati ciccando alcune parole chiave legate al codice segreto. Avvertimenti che intenzionalmente vogliono mettere al corrente i possibili rischi di azioni penali su chi cercherà di scaricare il codice "rubato" di Windows, o per chi l'ha già fatto, di cancellarlo immediatamente. Microsoft ha dichiarato in un comunicato stampa che le reti P2P sono

sotto controllo, ma parrebbe impossibile per il colosso americano rintracciare i responsabili e tutti coloro che hanno scaricato i codici dalla rete, quindi la strategia è quella di mettere in guardia gli eventuali utilizzatori e frenare la sua diffusione in quanto coperte dalle rigorose leggi americane sul copyright e del segreto industriale. Il codice trafugato, si presume dai server della Mainsoft, è contenuto all'interno di due file della dimensione di circa 200 MB che contengono una buona porzione di Windows NT4 e circa il 15% di Windows 2000. Chi ne ha esaminato il contenuto afferma che i due archivi contengono circa 30.900 file e 13,5 milioni di linee di codice di Windows 2000 e circa 95.100 file e 28 milioni di linee di codice di Windows NT4. Colpo duro per Microsoft e non solo, dure critiche e parolacce sono apparse sul sito kuro5hin.org, scritte da un

hacker identificatosi con lo pseudonimo "Selznak", "la qualità del codice è generalmente eccellente", ha commentato, tuttavia pare che certe linee siano state in qualche modo modificate, probabilmente da chi per primo ha rilasciato il codice su Internet. Nell'articolo si evidenzia anche che alcune parti sembrano state volontariamente manomesse per invalidarne la sua funzionalità. Gli esperti di sicurezza informatica temono che dall'analisi di queste porzioni di codice gli hacker e i cracker possano scoprire i punti vulnerabili di sicurezza e utilizzarle per attaccare i server su cui girano Windows NT4 o il ben più diffuso Windows 2000. Timore fondato, confermato alcuni giorni fa da un vero exploit inatteso, che secondo l'autore ha utilizzato un buco di Explorer, subito corretta da Microsoft con il rilascio del Service Pack 1 per Internet Explorer 6.



Chi è il cittadino di Internet?

L'ultima proposta formulata dai responsabili dell'ente per la gestione dei nomi di dominio, tendente a riservare la designazione dei membri at large dell'icann esclusivamente ai proprietari di un dominio, ha irritato la maggior parte degli utenti della Rete, suscitando una ridda di indignate proteste condensabili in una domanda cruciale



Chi è il cittadino di Internet? Qualsiasi utente che, collegandosi alla Rete, fruisca dei servizi informatici offerti dal sistema o soltanto chi partecipa attivamente alla sua realizzazione contribuendo ad assicurarne l'esistenza e l'evoluzione? L'interrogativo assume un'importanza fondamentale nell'ambito delle procedure istituzionali recentemente avviate per definire la regolamentazione dello sviluppo della cyber-democrazia nel corso delle quali è stato sollevato il problema dell'ordinamento da adottare per disciplinare l'allargamento della partecipazione della comunità di Internet all'icann. Infatti, durante l'assemblea generale dell'associazione americana che ha il monopolio dei nomi di dominio, attualmente in corso a Montevideo, in Uruguay, l'alsc (At Large Study Comitee) ha presentato un progetto provvisorio per stabilire le modalità di scelta dei rappresentanti della comunità di Internet al board icann che riconosce il diritto di voto solamente ai titolari di domini Internet, escludendo, di fatto, dall'elettorato attivo i normali utenti della Rete. Già dalle prossime elezioni, quindi, i rappresentanti della comunità di Internet presso l'icann non potrebbero più essere designati da qualsiasi

utente di età superiore ai sedici anni dotato di un indirizzo di posta elettronica (indispensabile per l'identificazione dei votanti), secondo quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore, ma sarebbero nominati da un corpo elettorale ristrettissimo, tracotante espressione di un'oligarchia talmente presuntuosa da arrogarsi il diritto di prendere decisioni di importanza fondamentale per l'attività della Rete senza consultarne gli utilizzatori. Questa soluzione ha una duplice valenza negativa, in quanto non si limita a negare il diritto di voto agli utenti della Rete, ma subordina l'acquisizione della cittadinanza di Internet al pagamento della concessione del nome di dominio all'icann mediante il versamento della tassa dovuta al Registrar per l'assegnazione dell'indirizzo Web, assumendo una connotazione palesemente discriminatoria nei confronti di tutti coloro che non dispongono di un sito. Le critiche a questa deliberazione di stampo totalitario fioccano da ogni parte e l'icann, già ripetutamente chiamato a difendersi da circostanziate accuse di spocchiosa arbitrarietà e di scarsa trasparenza, ora dovrà rispondere anche di una scelta apertamente antidemocratica, in quanto favorisce un gruppo di ric-

chi privilegiati a scapito dei semplici utenti della Rete, che determina un drastico ridimensionamento del popolo degli elettori di Internet. L'introduzione nella proposta dell'icann di un parametro selettivo di tipo economico per la concessione del diritto di cittadinanza, infatti, getta una luce sinistra sull'operato dell'ente, generando seri dubbi sul senso di giustizia e di equità dei suoi vertici e sull'effettivo rispetto delle regole democratiche e dei valori liberali in seno all'organizzazione. Evidentemente, con questa subdola manovra, l'icann tende ad affidare il controllo della Rete esclusivamente all'industria del Web, interessata solo ai vantaggi commerciali e ai profitti economici, estromettendone la comunità di Internet, dal momento che le spese per l'assegnazione dei domini e gli ingenti costi di realizzazione, di aggiornamento e di gestione dei siti possono essere sostenuti agevolmente solo dalle aziende (oltre il 79% delle url registrate fa capo ad attività imprenditoriali). La resistenza interna all'inammissibile iniziativa è guidata da un autorevole membro at large dell'icann, Andy Mueller-Maguhn, rappresentante generale degli utenti europei di Internet, il quale disapprova la scelta di ammettere al board soltanto gli esponenti delle organizzazioni commerciali, ritenendo che l'ente, invece di assumere una posizione egocentrica, faziosa e, certamente, troppo incline ai compromessi di carattere etico, adottando un provvedimento così drastico, illiberale e impopolare, dovrebbe cercare di svolgere, piuttosto, una funzione di concertazione, di contemperazione e di conciliazione in maniera obiettiva, equilibrata e imparziale, tentando di promuovere una valida mediazione fra gli interessi economici delle ditte presenti in Rete e le esigenze oggettive dei navigatori. Il rischio insito nella proposta di con-

cedere il diritto di voto in base all'attribuzione di un nome di dominio è quello di incrementare la presenza e il potere delle compagnie produttive, delle strutture distributive, delle organizzazioni imprenditoriali e delle realtà professionali in Internet a svantaggio della comunità dei navigatori, fortemente attratta dalle enormi potenzialità operative e dall'immensa versatilità funzionale della Rete, ma del tutto disinteressata agli aspetti commerciali, alle implicazioni economiche e alle ripercussioni finanziarie degli accordi, degli affari, delle operazioni e delle transazioni legate al Web. Chi decide, dunque? E come esten-

dere il potere decisionale a tutti? Insomma: chi sono i cittadini della Rete? In base a quali parametri possono essere individuati? E quanto contano? Ma, soprattutto: può un ente come l'icann, che si è autodesignato organismo di vertice dell'e-government, stabilire autonomamente, e dittatorialmente (oltre che insindacabilmente, cioè senza essere soggetto ad alcuna forma di supervisione, di controllo o di censura esercitabile da parte di chicchessia), chi ha il diritto di intervenire e chi non lo ha nelle questioni vitali riguardanti Internet?

Riccardo Delfino

AUTOSALONE GRANDI MARCHE

AUTO & AUTO

di Alessandro Bonfieni

OLTRE 300 AUTO DISPONIBILI A KM0

MARCA	MODELLO	OPT	ANNO
ALFA R.	147 1600 Ts da €15.700,00 in strada		Km 0
ALFA R.	147 1900 JTD da € 18.900,00 in strada		Km 0
LANCIA Y	1200 EL. BLU da € 9.000,00 in strada	clima	Km 0
LANCIA LYBRA	SW 1900 JTD da € 22.500,00 in strada		Km 0
FIAT PUNTO	da € 7.900,00 in strada		Km 0
ALFA R.	147 1900 JTD 5p 140cv	GR C M	2003
ALFA R.	147 1600 TS 16v 5p prog	GR AFR	2002
ALFA R.	147 1600 TS 16v 3p prog	GR C M	2002
FIAT	PUNTO 55 S 5p 1100	Nero	1997
FIAT	PUNTO CABRIO s 1200	GR C M	1995
HYUNDAI	COUPE 1600 Air	Blu met	1998
NISSAN	MICRA 1000	Nero	1997

ALFA ROMEO - LANCIA - FIAT
TUTTA LA GAMMA IN PRONTA CONSEGNA

CITROEN - Tutta la gamma in PRONTA CONSEGNA
 FORD - Tutta la gamma in PRONTA CONSEGNA
 HYUNDAI - Tutta la gamma in PRONTA CONSEGNA
 TOYOTA - Tutta la gamma in PRONTA CONSEGNA
 VWAGEN - AUDI - Tutta la gamma in PRONTA CONSEGNA

S.S. Romea, 11 - 44029 Porto Garibaldi
 Tel. 0533.327766 - Fax 0533.353704 - www.autobonfieni.it

Sanremo storia della canzone italiana

Nei prossimi giorni il Festival della Canzone Italiana di Sanremo celebrerà trionfalmente il suo cinquantaquattresimo anniversario, confermandosi, così, una delle manifestazioni nazionali più longeve nel campo della musica contemporanea.



Partita alquanto "in sordina", nel 1951, come modesta gara canora organizzata per intrattenere piacevolmente i selezionati ospiti del Casinò che consumavano la cena nel Salone delle Feste, con l'andar del tempo la nota Rassegna Musicale ha assunto le dimensioni di una kermesse di rilievo internazionale, regolarmente trasmessa in mondovisione e in grado di richiamare masse di spettatori di alto livello talmente vaste da poter essere accolte con difficoltà anche nel pur ampio Teatro Ariston della cittadina ligure. Da spettacolo d'élite della durata di due ore scarse, quindi, il Festival si è trasformato in un happening mediatico di risonanza mondiale che, in occasione dell'allestimento di ogni nuova edizione, appassiona il grande pubblico per oltre due mesi, dalla presentazione del cast alle polemiche preliminari di prammatica, dalle "serate" del Concorso ai pettengolezzi del cosiddetto "dopofestival" e dalla proclamazione del vincitore di turno alle immancabili stroncature della critica che si mescolano con gli ormai consueti commenti velenosi degli artisti sconfitti, sempre pronti a sospettare oscuri maneggi perpetrati dagli interessati organizzatori e ardite frodi architettate dalle influenti compagnie discografiche. Rinnovandosi continuamente, senza mai abbandonare il suo modulo originario (anche se la formula della competizione diretta appare ormai piuttosto datata e alquanto logora, se non, addirittura, definitivamente superata), il Festival di Sanremo ha costellato di allegri motivetti e di tristi melodie più di mezzo secolo di storia italiana, penetrando nella cultura del nostro Paese attraverso trionfi indimenticabili e cocenti delusioni, piccoli drammi e grandi tragedie, gesti di profonda umanità ed episodi di mera villania fino ad unire con un sottile e invisibile fil rouge i momenti salienti dell'evoluzione della musica nostrana con le vicende nazionali contemporanee, rispecchiando dubbi e certezze, pregi e difetti, e vizi e virtù della società italiana con tale fedeltà da diventare un vero e proprio fenomeno

di costume.

Nel corso della sua lunga esistenza l'originale Concorso Musicale ha vissuto fasi gloriose di fulgido splendore e periodi bui di totale decadenza, forse perdendo un po' di smalto lungo il cammino, ma sempre riuscendo a mantenere intatti lo spirito agonistico dei "tempi eroici" e l'inimitabile fascino di gara canora dalle caratteristiche uniche. Sono ancora ben vivi nella memoria degli italiani moltissimi avvenimenti curiosi che entusiasmarono l'intera Penisola (l'avvento degli "urlatori" e la battaglia contro i "melodici"; il "saltello" finale di Joe Sentieri; l'aspra diatri-

ba fra Claudio Villa e Domenico Modugno per il primato assoluto in termini di vittorie; i primi "playback", imposti da cause di forza maggiore; le continue liti fra il "Reuccio" della Canzone, Claudio Villa, e lo "storico" coordinatore dello Spettacolo, Gianni Ravera; l'avvento del "Beat" e l'invasione dei complessi; l'arrivo dei "Big" internazionali; la straordinaria performance di Louis "Satchmo" Armstrong, certamente il culmine della parabola sanremese; le improvvise amnesie - vere o fittizie - di Adriano Celentano; le clamorose esclusioni e le discusse riammissioni; l'irruzione di "Cavallo Pazzo", parecchi eventi scabrosi, che oggi fanno solo sorridere, ma che all'epoca destarono molto scalpore (la "censura" di Jula De Palma per la sensuale interpretazione del brano "Tua"; gli sconcertanti occhi bistrati di Bobby Solo; le contestazioni e i "controfestival"; gli operai metalmeccanici in sciopero saliti sul palcoscenico per rivendicare i diritti sindacali; gli scandali dei presunti brogli "elettorali"; la movimentata espulsione di Marina Occhiena dal gruppo dei Ricchi e Poveri per ragioni alquanto disdicevoli; le vittorie annunciate e i successi garantiti in partenza, con buona pace del pubblico, sfacciatamente preso in giro; il - probabilmente - finto tentativo di suicidio in diretta televisiva; il falso "pancione" di Loredana Berté contrapposto alla gravidanza autentica di Romina Power; le polemiche montate ad arte per incrementare l'audience), ed alcuni fatti dolorosi che segnarono in maniera indelebile la storia della Manifestazione (la sordida ipocrisia dimostrata dagli organizzatori della Kermesse, prima, e dai responsabili delle riprese televisive delle esibizioni, poi, in relazione alla grave infermità di Luciano Tajoli; il disgustoso ostracismo decretato nei confronti del cantautore Umberto Bindi a causa della sua dichiarata omosessualità; l'atroce dramma di Luigi Tenco, dai troppi risvolti ancora circondati da un fitto alone di mistero; l'imatura scomparsa di Claudio Villa, il vero

"Re di Sanremo", avvenuta, per un tragico scherzo del destino, in contemporanea con la serata finale del XXXVII Festival, quasi a suggellare la fine di un'epoca, strappando l'ultimo applauso alla platea che tanto aveva amato, sostenuto e gratificato il noto cantante romano nel corso degli anni).

Il regolamento ufficiale di ben venti edizioni del Concorso (dal 1953 al 1955, dal 1957 al 1971 e dal 1990 al 1991) stabiliva che, per evidenziarne lo spessore compositivo mediante lo sviluppo di tutte le potenzialità intrinseche (e per ampliarne le possibilità di penetrazione commerciale nel mercato discografico, raddoppiando le vendite e moltiplicando i guadagni di tutti gli interessati), ciascun brano in gara dovesse essere arrangiato in duplice forma e, quindi, presentato al pubblico in due versioni diverse, affidate a cantanti profondamente differenti per stile esecutivo e per tendenze artistiche. A prescindere dagli intenti speculativi originari, questa singolare soluzione organizzativa ha aumentato notevolmente il numero dei partecipanti allo Spettacolo, consentendo a moltissimi illustri artisti, sia di rilievo nazionale sia di portata internazionale, di intervenire alla prestigiosa Rassegna, esaltandone il valore culturale ed accentuandone la particolare grandiosità; cosicché, nell'arco di oltre cinquant'anni, sul palcoscenico del Festival si sono avvicendati praticamente tutti i più grandi interpreti della canzone italiana del ventesimo secolo, validamente affiancati dalle più importanti vedette straniere della musica moderna, che, con il loro indiscutibile charme e con il loro incontestabile carisma, hanno contribuito sensibilmente ad incrementare il successo della Manifestazione in Italia e a diffonderne la popolarità all'Estero.

L'Albo D'Oro del Festival di Sanremo rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento della Storia della Canzone Italiana contemporanea, testimoniandone, con puntuale precisione, correnti e filoni, luci ed ombre, orientamenti e inclinazioni. Per numero di successi spiccano, con quattro vittorie ciascuno, Claudio

Villa e Domenico Modugno, seguiti "a ruota" da Iva Zanicchi, con tre affermazioni, ma sono moltissimi i grandi artisti, italiani e stranieri, che, pur partecipando a parecchie edizioni della Manifestazione, per le ragioni più disparate non sono mai riusciti a conquistare il trofeo più importante, prestigioso e rappresentativo nel campo della musica leggera nazionale.

Fra i presentatori della Kermesse, invece, emergono, per numero di presenze, Mike Bongiorno e Pippo Baudo, ma la classifica potrebbe subire ancora sensibili variazioni, vista la scarsa fantasia finora dimostrata dagli organizzatori dello Spettacolo e considerati i limiti oggettivi del panorama artistico nazionale, che riducono drasticamente le possibilità di scelta.

Comunque, a dispetto degli anni, il Festival della Canzone Italiana di Sanremo appare tuttora una manifestazione attuale e moderna, sufficientemente agile sul piano pratico e abbastanza interessante dal punto di vista dello spettacolo puro, e, se non interverranno mutamenti generali tali da sovvertire l'ordine costituito nel "Paese della Musica", sconvolgendo tutte le tradizioni proprie dell'Italia



"canterina", il celebre Happening rivierasco sarà in grado di rivestire ancora per molto tempo (naturalmente con opportuni interventi di adattamento estemporaneo alle tendenze artistiche contingenti e con appropriate operazioni di adeguamento progressivo alle realtà sociali contemporanee) il fondamentale ruolo di popolare rassegna musicale di altissimo livello tecnico e professionale, e di immenso prestigio nazionale e internazionale, svolto con enorme successo fino ad oggi. Ad Maiora!

Riccardo Delfino



Il Mattino di Ferrara

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Direttore Editoriale: **Alessandro Paizis** - alessandro40@libero.it

Direttore Grafico: **Daria Zaghi** - daria.zaghi@libero.it

Direttore Responsabile: **Denise Battistin**

Edizioni Studio I.G.P.I.

Redazione: Viale Germania, 18 - Lido Nazioni (Ferrara)

Tel. 0533.399854 • Fax: 0533.379893 e-mail: il mattinodiferrara@libero.it

Sede: 37069 Villafranca di Verona - Via L. Prina, 32/b

Tel. 045.7901018 - Fax 045.7901446

Stampato da: Centro Stampa Editoriale - Grisignano di Zocco - (VI)

Registrazione Tribunale di Verona n. 1536 del 31-03-2003

Hanno collaborato:

Silvia Natali
Eleonora Giusti
Alessandro Bassi
Laura Buttini
Alex De Anna
(Cronaca e Provincia)

Riccardo Delfino
Elena Paizis
(Cronaca Nazionale)

Barbara Luciani
(Turismo e territorio)

Dario Cavaliere
Abdon Piccoli
(Cronaca sportiva)

Collaborazione legale: Avvocato Stefano Bertelli, del Foro di Ferrara

**RADIO
Sound**

Omaggio al pittore Luigi Quaggia

Attualmente una personale del Maestro è esposta al Museo Kirov di Mosca, in Russia.

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Marina Millerova, Presidente del Comitato Dante Alighieri di Mosca.

Il Po, il grande fiume che, dal Monviso alla foce, percorre lentamente tutta la pianura Padana, ramificandosi in mille rivoli prima di gettarsi nell'Adriatico tra fiori policromi e uccelli variopinti che ravvivano l'azzurro delle sue acque e il verde delle sue rive con una straordinaria fantasia di colori, e che, per secoli, con il fascino del suo pacato e ininterrotto scorrere verso il mare ha ispirato i più

evitare di essere irretito dalla magia dei luoghi, così ricchi di suoni, di colori, di pace e di armonia da sembrare quasi irreali, traendone gli spunti più idonei per stimolare mirabilmente la sua fervida immaginazione creativa. Nativo di Piove di Sacco, all'epoca Luigi Quaggia vantava già una lunga esperienza pittorica di stampo tradizionale, avendo, per molti anni, affidato ad un abile uso dei colori a

delta padano, in grado di influenzarne l'emotività creativa fino al punto di spingerlo ad accantonare le classiche tele di canapa o di lino, utilizzate fino a quel momento, per saggiare la versatilità di tutta una serie di supporti strani e inconsueti, come i materiali sintetici, in generale, e i laminati plastici, in particolare.

Il mutamento di indirizzo e il cambio di rotta si accordavano perfettamente con il carattere del Maestro, fortemente orientato verso la scoperta dell'incognito, e con la sua visione artistica, decisamente rivolta al futuro, poiché trasferivano nella ricerca di nuove metodiche tecniche e nella sperimentazione di procedure pittoriche insolite le tensioni interiori e le inquietudini spirituali di un Artista desideroso di cimentarsi con problemi sconosciuti e ansioso di esplorare percorsi ignoti nel tentativo di individuare soluzioni totalmente innovative per la manifestazione esteriore del suo fantastico mondo segreto, abbandonando definitivamente certe combinazioni cromatiche ormai superate e stantie per ampliare a dismisura quella peculiare concezione dell'arte moderna che ne caratterizza in maniera inconfondibile il talento creativo e il genio espressivo.

Con la sua catarsi interiore, Luigi Quaggia non strizza l'occhio al futurismo né cerca di ergersi a capostipite di una presunta corrente pittorica emergente, mettendo a punto, semplicemente, un insolito sistema di rappresentazione delle immagini; ma, coniugando sapientemente il suo innato senso artistico con le sue profonde conoscenze nel campo della chimica acquisite nel corso di pazienti studi teorici e durante lunghi anni di sperimentazioni pratiche, riesce a creare una tecnica di pittura del tutto nuova e assolutamente originale basata sull'introduzione di una significativa componente scientifica nel settore dell'arte pura, dimostrando che, senza mescolare il sacro con il profano, ma utilizzando l'esperienza e il buon senso, i mezzi espressivi possono essere vantaggiosamente adeguati ai tempi senza inficiare il valore della creatività istintiva degli artisti.

Autodidatta maturato consapevolmente davanti al cavalletto, Luigi Quaggia, col trascorrere del tempo, ha affinato il tratto, ammorbidito la rappresentazione delle forme e impreziosito gli impasti cromatici, conferendo al suo estro creativo un intenso carattere di nervosa e istintiva essenzialità modale e, contemporaneamente, un raro senso di piena e profonda completezza formale. La sua pittura è un linguaggio fortemente espressivo che, mediante una gradevole e serena conversazione, descrive il mondo interiore dell'Artista, stabilendone con esattezza i criteri interpretativi e fissandone con precisione i canoni della visione soggettiva, mentre ogni elemento grafico trova



la sua collocazione più adatta nell'ambito della composizione globale con estrema naturalezza. Sulla base della continua ansia di ricerca del nuovo che pervade l'animo dell'Artista, ogni Opera di Luigi Quaggia rappresenta un momento creativo del tutto peculiare e irripetibile, frutto di repentine ispirazioni che scaturiscono dalla mente con uno sflogorio di miriadi di nitidi colori, armonicamente fusi in una rutilante sarabanda di straordinarie sfumature cromatiche danzanti sulla superficie del quadro, per effetto di palpitanti emozioni che sgorgano dal cuore con una fantasmagoria di tinte insolite, in grado di sublimare prodigiosamente lo sviluppo delle forme inizialmente abbozzate e l'apparire delle figure compiutamente definite in un fluido baluginare di limpidi riflessi cristallini. Cosicché, mentre l'Artista, assorto nella contemplazione della sua realtà interiore, è febbrilmente impegnato nella creazione della sua Opera e l'ideale fusione tra forme e colori, che decantano lentamente, definendo i contorni delle sagome lievemente accennate fino a confluire nella raffigurazione delle immagini rappresentate, come in un sogno ad occhi aperti (soprattutto nei lavori realizzati su laminato plastico), raggiunge la perfezione espressiva, la funzione inter-

pretativa di ogni elemento pittorico appare chiara e precisa, assumendo il suo ruolo precipuo, e il cromatismo, profondamente intriso di intense emozioni, si stempera liquidamente su tutta la superficie dipinta. Leggero o deciso, misurato o inquieto, sospeso fra la realtà e la fantasia, Luigi Quaggia fa apparire volti o creature morte - verso le quali è particolarmente incline, in quanto predilige animare la realtà immota, sottolineando l'esistenza di quelle cose che, per loro natura, sono destinate ad essere dimenticate - con estrema facilità e con grande disinvoltura, manifestando l'assenza di ogni soluzione di continuità concettuale fra la mente dell'Artista, che concepisce, e la mano dell'Artefice, che realizza. E mentre dalla dovizia e dalla luminosità dei colori impiegati emergono l'essenza artistica del Maestro e l'inquietta ansia di verifica profusa nella sua pittura chiara e delicata, è possibile gustare il sapore delle cose semplici insito nelle immagini che popolano i suoi quadri riempiendoli di caldi significati sentimentali, sentendosi inconsciamente ricondotti verso le matrici interiori dell'Uomo, naturalmente orientate verso la ricerca di tutto ciò che è puro, autentico e genuino.

Bruno Dell'Anna



grandi artisti italiani e stranieri, facendo sognare milioni di innamorati, rappresenta l'anima di una terra ricca e generosa che pervade della sua essenza la personalità e il temperamento dei suoi abitanti.

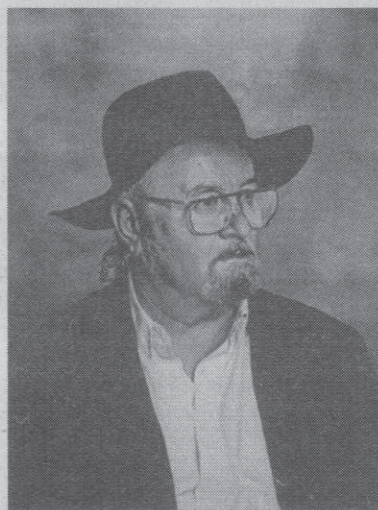
Attorno a questo immenso corso d'acqua il tempo sembra essersi fermato, cristallizzando nell'eternità di un attimo un ambiente nel quale la natura pare aver trovato l'estro ideale per esprimere in maniera semplice e, tuttavia, grandiosa la sua incomparabile inventiva e la sua inimitabile vena artistica; mentre la bellezza del panorama fluviale, l'originalità dello scenario acquatico e l'incanto della romantica atmosfera agreste colpiscono e ammaliano l'osservatore sin dal primo sguardo, specialmente se si tratta di un uomo dall'indole raffinata e di un Artista dalla sensibilità innata come il pittore Luigi Quaggia, che, approdato sulle sponde ferraresi del Po nel dopoguerra, non ha potuto

tempera o ad olio, sapientemente miscelati sulla tavolozza con rara sicurezza o attentamente dosati direttamente sulla tela con stile sopraffino, l'espressione più intensa della sua verva artistica, sempre tesa a rispecchiare fedelmente le sensazioni più intime e i sentimenti più reconditi emergenti dalle profondità del suo smisurato universo spirituale attraverso la grazia e la leggerezza delle immagini e mediante la morbidezza e la sobrietà degli impasti cromatici.

Tuttavia, certamente Egli non immaginava che, con il suo avvicinamento a Ferrara, la sua sofisticata tecnica pittorica, ormai perfettamente matura e stabilizzata, e i suoi originali metodi di elaborazione del colore, lungamente sperimentati e affinati, sarebbero stati completamente sconvolti e radicalmente trasformati dall'impatto con una realtà ambientale assolutamente sconosciuta, ma profondamente stimolante, come quella del

Giò Ruffatti

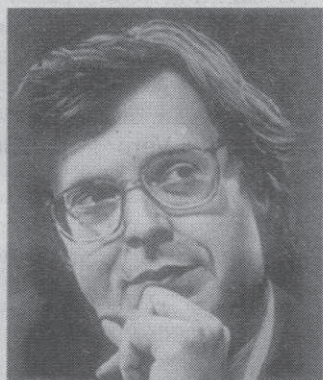
PRESENTA NELLE SUE OPERE
IL CANTO PER L'AMORE E LA NATURA



"Autoritratto di Giò Ruffatti"
Olio su tela, cm. 60x80, 1995

La pittura di Giò Ruffatti va letta come
«uno sguardo intelligente sul mondo,
uno sguardo che ci aiuta a riscoprire
i valori autentici del vivere quotidiano...»

Vittorio Sgarbi



"Ritratto di Vittorio Sgarbi"
Olio su tela, cm. 50x60, 1996

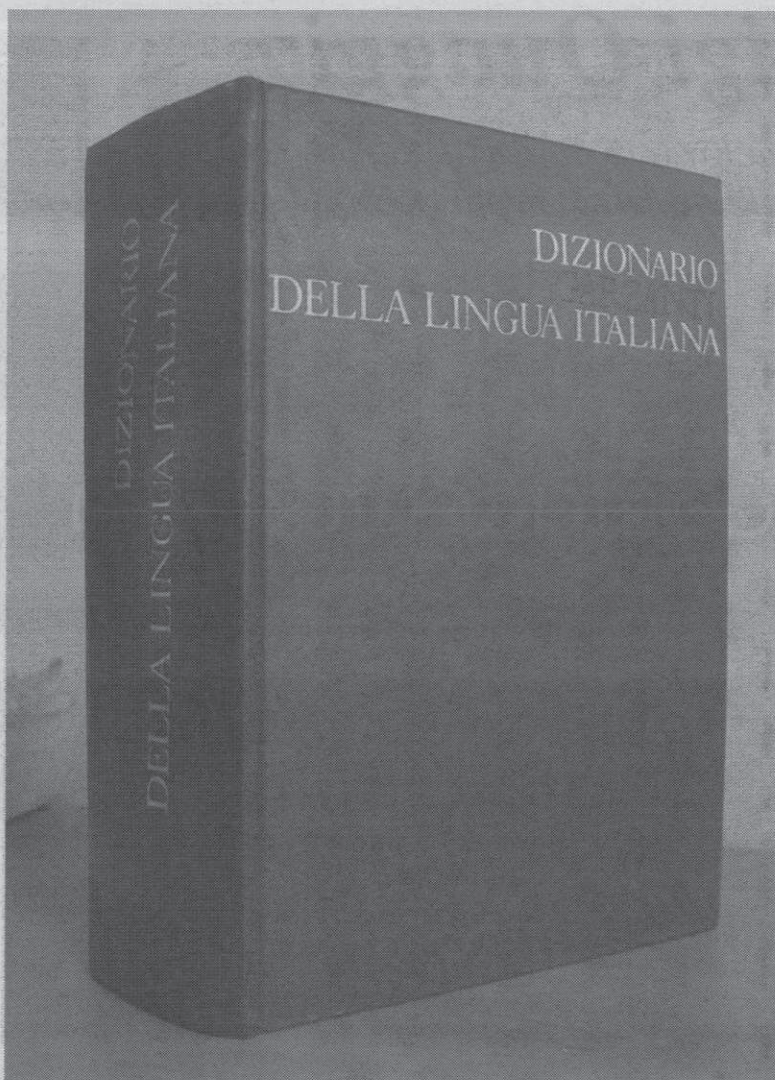
inaugurazione: Sabato 13 Marzo ore 17
Galleria "Il Rivellino", Club "Amici dell'Arte"

Via Baruffaldi, 6 - Ferrara

13 - 26 Marzo 2004

Orari d'apertura: 10,30/12,30 - 16,00/19,00





Imparamo l'italiano

penisola, soggiornandovi più o meno a lungo, o derivanti da vocaboli specifici di origine esotica, la cui estraneità alle tradizioni linguistiche autoctone risalta immediatamente. Tralasciando le parole di chiara etimologia greca o latina, in quanto alla base del volgare italico, i lemmi palesemente stranieri e tutti i nomi derivati, provengono dall'arabo: alcol, ammiraglio, quintale, scioppo e tariffa; dal croato: sciabola; dall'ebraico: abate e pasqua; dal francese: ascensore, comò, complotto, mangiare, massacro, motto, orco, pensiero, preghiera e ristorante; dal greco: abbazia, anguria, basilico, falò e gondola; dall'inglese: sport e tè; dal persiano: pigiama; dal russo: stepa e taiga; dallo spagnolo: baciamano, etichetta e marmellata; dal tedesco: albergo, balcone, banca, bara, elmo, guerra, spia, stalla e tregua; dal turco: serraglio e yogurt.

Per esprimersi correttamente e con proprietà di linguaggio, innanzitutto, è necessario conoscere l'esatta accentuazione di ogni vocabolo; infatti gli accenti, pur essendo microscopici segni grafici apparentemente insignificanti, hanno un'enorme importanza semantica, in quanto possono trasformare radicalmente il significato delle parole (basti pensare a quale diventerebbe il senso della frase: "Il tenente capitano l'assalto in assenza del capitano: cose che capitano!", se gli accenti non fossero collocati con assoluta precisione).

Per non parlare di tutti quei termini pronunciati erroneamente in televisione e, ormai, disgraziatamente, entrati nell'uso comune nella forma errata, quali: alacre per àlacre, alchimia per alchìmia, arteriosclerosi per arterioscleròsi, baule per baùlle, callifugo per callifugo, cosmopòlita per cosmopolita, cùculo per cucùlo, dissuadere per dissuadère, èdile per edile, gratuito per gràtuito, guàina per guaina, incavo per incàvo, infingardia per infingardìa, insalubre per insalùbre, ippodròmo per ippòdromo, leccòrnia per leccornia, microbi per micròbi, móllica per mollica, rubrica per rubrica, sàlubre per salùbre, sartie per sàrtie, scandinavo per scandinàvo, scorbùto per scòrbuto, sèparo per sèparo, sùrrogo per surrògo, svàluto per svalùto, termiti per tèrmiti, utensile per utensile, vâluto per valùto o zàffiro per zaffiro.

Il corretto uso dell'articolo maschile davanti ai nomi che iniziano per gn, mn, pn, ps, s impura (seguita da consonante), x e z dovrebbe risultare semplicissimo, poiché, fin dalle scuole elementari, ci è stato insegnato che, in questi casi, bisogna utilizzare lo per il singolare e gli per il plurale; tuttavia moltissima gente continua, imperterrita, a scrivere e a dire: il gnocco e i gnocchi, il pneumatico e i pneumatici, il zaino e i zaini, con grande sconfor-

to degli intellettuali e profonda costernazione dei puristi, letteralmente inorriditi di fronte a tanta ignoranza.

Più complessa è la questione dell'uso dell'apostrofo nel caso della caduta, per ragioni eufoniche, della porzione terminale di una parola. Infatti, quando una parola perde la vocale finale davanti ad un'altra parola che comincia con una vocale, si ha il fenomeno dell'elisione, contrassegnato dall'apostrofo; invece, quando si riscontra la caduta della vocale (o della sillaba) terminale di una parola davanti ad un'altra parola che inizia, indifferentemente, con una vocale o con una consonante, ci si trova di fronte ad un troncamento, che non richiede l'apostrofo. Per regolarsi praticamente, è sufficiente immaginare di porre la parola dubbia (privata della sua porzione terminale) davanti ad una parola che comincia con una consonante: se la mutazione del termine dipende da un troncamento, la forma ridotta dovrà essere sempre utilizzabile (nessun uomo - nessun bambino) e, quindi, l'impiego dell'apostrofo non sarà necessario, mentre se la variazione della parola deriva da un'elisione, la versione "mozza" non potrà essere adoperata in tutti i casi (pover'uomo - pover bambino) e, quindi, diverrà obbligatorio l'uso dell'apostrofo!

Da sempre, lasciano sbigottiti i plurali dei nomi composti, tuttavia, per non sbagliarsi, basta memorizzare sette semplicissime regole:

- 1) i termini formati da due sostantivi mettono al plurale solo il secondo: arcobaleno/arcobaleni;
- 2) i vocaboli costituiti da un sostantivo e da un aggettivo pongono al plurale entrambi: cassaforte/casseforti;
- 3) i lemmi formati da un aggettivo e da un sostantivo mettono al plurale solo il sostantivo: francobollo/francobolli;
- 4) i termini costituiti da due verbi rimangono invariati: dormiveglia/dormiveglia;
- 5) i vocaboli formati da un verbo e da un sostantivo maschile pongono al plurale solo il sostantivo: parafango/parafanghi;
- 6) i lemmi costituiti da un verbo e da un sostantivo femminile restano invariati: portacenere/portacenere;
- 7) i termini formati da un verbo e da un avverbio rimangono invariati: posapiano/posapiano.

Non mancano numerose eccezioni, fra le quali spiccano pomodoro, che ha ben tre plurali, pomodori, pomidori e pomidoro (anche se la forma più corretta è l'ultima, immaginando il sostantivo composto da pomo e d'oro), e tutti i composti formati col sostantivo capo, che non seguono regole fisse.

Per non parlare dei plurali di nomi molto comuni continuamente storpiati o di alcune voci verbali sistematicamente distorte da scrittori (sic!), giornalisti (?) e grafici pubblicitari! (Chi non ha mai letto: coscie invece di cosce o fascie al posto di fasce; oppure: lascerò in luogo di lascerò o mangerò in funzione di mangerò?) L'uso disinvolto di certe parti del discorso o di alcune locuzioni prepositive lascia, addirittura, allibiti: l'avverbio affatto, che vuol dire "del tutto", è adoperato costantemente nel significato opposto, come se avesse il valore di "per niente"; la congiunzione onde viene costretta a reggere un verbo all'infinito, sostituendo inopinatamente "affinché" col congiuntivo; la locuzione ad onta, tassativamente riservata a persone, si trova riferita a oggetti inanimati; mentre malgrado (che, appunto, significa: "mal grado") risulta accoppiato, addirittura, ai verbi, sostituendo illegittimamente "benché". Evidente espressione di ottusità è anche l'uso

dell'avverbio di quantità meno con intenti negativi; infatti, chi si esprime dichiarando: "non so se parteciperò all'incontro o meno" (invece di dire: "non so se parteciperò all'incontro oppure no") ovvero affermando: "non so se acquisterò un'autovettura o meno" (invece di asserire: "non so se acquisterò un'autovettura oppure no") pensa forse ad una presenza parziale, meditando di inviare alla riunione soltanto una porzione del suo corpo, al posto della persona intera o intende acquistare solamente una parte del veicolo (motore, carrozzeria, interni?) lasciando al venditore tutto il resto?

Molto frequente è l'uso pleonastico di particelle pronominali, inserite nelle proposizioni con presunte funzioni rafforzative, ma, in realtà, chiamate a sostituire termini ben presenti ("di questo io non me ne occupo", "di lei ne parlerò dopo") o l'irregolare introduzione delle stesse nel contesto di frasi completamente sgrammaticate ("non c'è ne più" al posto di "non ce n'è più").

Comunissime sono anche le costruzioni che collocano arbitrariamente pronomi proclitici e particelle pronominali in posizioni assurde, invertendo i ruoli verbali; l'uso di locuzioni quali: volerlo fare in luogo di voler farlo, andarlo a prendere invece di andare a prenderlo, poterlo vedere al posto di poter vederlo, infatti, è incongruo, oltre che errato, in quanto trasforma le proposizioni anomale in frasi del tutto prive di senso logico.

Più sottile, e riservato agli intellettuali molto smalizati, è l'uso differenziale del termine obiettivo (con una "b") nel ruolo di aggettivo e della parola obbiettivo (con due "b") in funzione di sostantivo.

Però lo "stupidiario italiano" raggiunge l'apice, o, meglio, tocca il fondo, nel fatuo mondo delle canzonette: come dimenticare, infatti, il memorabile "ho rimasto solo" di Don Backy, il lunare "ho soffritto per te" di Enzo Jannacci, il simpatico "fuggisca con me" di Piero Focaccia, il decadente "amor mio, sono me" degli "Omelet" (sic!) o il buffo "a me mi piace vivere alla grande" del compianto Franco Fanigliulo? Certo, se si trattasse di liriche sublimi ispirate da suggestivi afflitti romantici, queste castronerie potrebbero essere archiviate come licenze poetiche; ma, a prescindere dall'intenzionalità degli errori, che un tempo facevano sorridere, ma che oggi, purtroppo, potrebbero anche passare inosservati, certe deplorevoli tendenze alla violazione delle regole ortografiche, grammaticali e sintattiche hanno pervaso insensibilmente anche le menti più disincantate, e basta ascoltare certe raccapriccianti espressioni gergali adottate dai "personaggi" televisivi più in voga, o il pedestre frasario convenzionale adoperato dalla maggior parte dei giovani moderni, per cominciare a temere di dover sentire, prima o poi, dialoghi surreali (o demenziali?) di questo tipo (probabilmente comprensibili appieno soltanto dagli extraterrestri):

- Hey, posdomani ho caduto!
- Volessi dire: "ierlaltro sono caduto!"
- O "ho caduto" o "sono caduto", a me mi sfrega assai: sempre a terra ho andato; e mi ho fatto anche pure male, tanto che ho soffritto per tre giorni!
- Sono letterariamente illibato e torrefatto: ti stai esprimendo più peggio di prima!
- Bhe! Nessuno siam perfetti: tutti ci abbiamo i suoi difetti!
- Ma però te insistisci che ci riusci più meglio!
- Bah! Io mi domando e dico (e mi rispondo): "Si può?". "Mah!". Anzi, dirò di più: "Boh!". E ho detto tutto!

Riccardo Delfino

Al di là dell'ironia del titolo, che è tutto un programma, basta dare un'occhiata a qualche giornale o prestare orecchio a ciò che si dice quotidianamente alla radio o alla televisione, per comprendere quanto, al giorno d'oggi, la lingua italiana sia bistrattata, violentata e umiliata da una massa di zotici ignoranti che sproloquia a tutto spiano, enunciando frasi senza senso, entusiasticamente sostenute e imitate da quel nutrito gruppo di "italioti rampanti" che dimostra di conoscere i linguaggi informatici e i codici alfanumerici molto meglio del dolcissimo idioma di Dante.

Nell'era dei computer e dei telefoni satellitari, veri alfieri della moderna comunicazione telematica informatizzata, la maggior parte della gente, oltre ad essere ormai incapace di leggere e di scrivere correttamente, si esprime mediante discutibili locuzioni gergali apprese dai mass media, che, negli ultimi tempi, non si sono dimostrati, certamente, validi dispensatori di cultura né, tantomeno, buoni maestri di linguistica. Ormai, nell'ambito della popolazione italiana, si riscontra una diffusa impreparazione in campo grammaticale, semantico e sintattico che tende a interessare gradatamente tutti i ceti sociali, risparmiando soltanto poche sacche culturali di eruditi e di accademici che costituiscono l'ultimo baluardo eretto dall'intelligenza nazionale a difesa della purezza e della perfezione dell'italico idioma contro l'imperante "qualunquismo" linguistico dei figli del terzo millennio. Costoro, del tutto

privi del senso del ridicolo, sembrano aver dimenticato le basi dialettiche apprese durante l'infanzia, i concetti linguistici faticosamente inculcati loro dai pazienti insegnanti della scuola dell'obbligo e, quel che è peggio, i saggi consigli degli antenati ("Prima di parlare pensa a ciò che stai per dire", "Non usare termini dei quali non conosci perfettamente il significato", "Ascolta con attenzione le persone più colte di te perché da esse hai tutto da imparare"), e si esprimono in forme così assurde, infelici e sconclusionate che, se non fossero desolatamente tragiche, potrebbero anche risultare irresistibilmente comiche. Condensare in poche righe tutte le norme che regolano l'impiego pratico della lingua italiana è un'impresa irrealizzabile, sia perché si tratta di un idioma molto complesso e articolato sia perché, come tutte le parlate "vive", si trova in continua evoluzione e varia col mutare delle esigenze funzionali di coloro che ne fanno uso quotidianamente. Tuttavia alcune sintetiche considerazioni potrebbero riuscire utili sia per stigmatizzare gli errori più comuni, correggendoli garbatamente, sia per chiarire gli eventuali dubbi di quanti, non del tutto privi di basi culturali accettabili, avessero visto, con angoscia, le loro cognizioni scolastiche annebbiarsi progressivamente con l'inesorabile trascorrere del tempo.

La lingua italiana è ricchissima di termini particolari, introdotti dalle numerose popolazioni che, nei diversi periodi storici, hanno attraversato la



Occasioni Immobiliari

Consulenze Tecniche
Perizie Immobiliari - Attività Commerciali

LIDO DI POMPOSA (Fe)
V.le Mare Adriatico, 66
Tel. e Fax 0533.381232
Cell. 348.6913434 / 5
e-mail: orizzonti1@libero.it

OCCASIONI IMMOBILIARI

1) **LIDO SCACCHI** disponibili 4 trilocali a partire da € 75.000 vicinissimi al mare

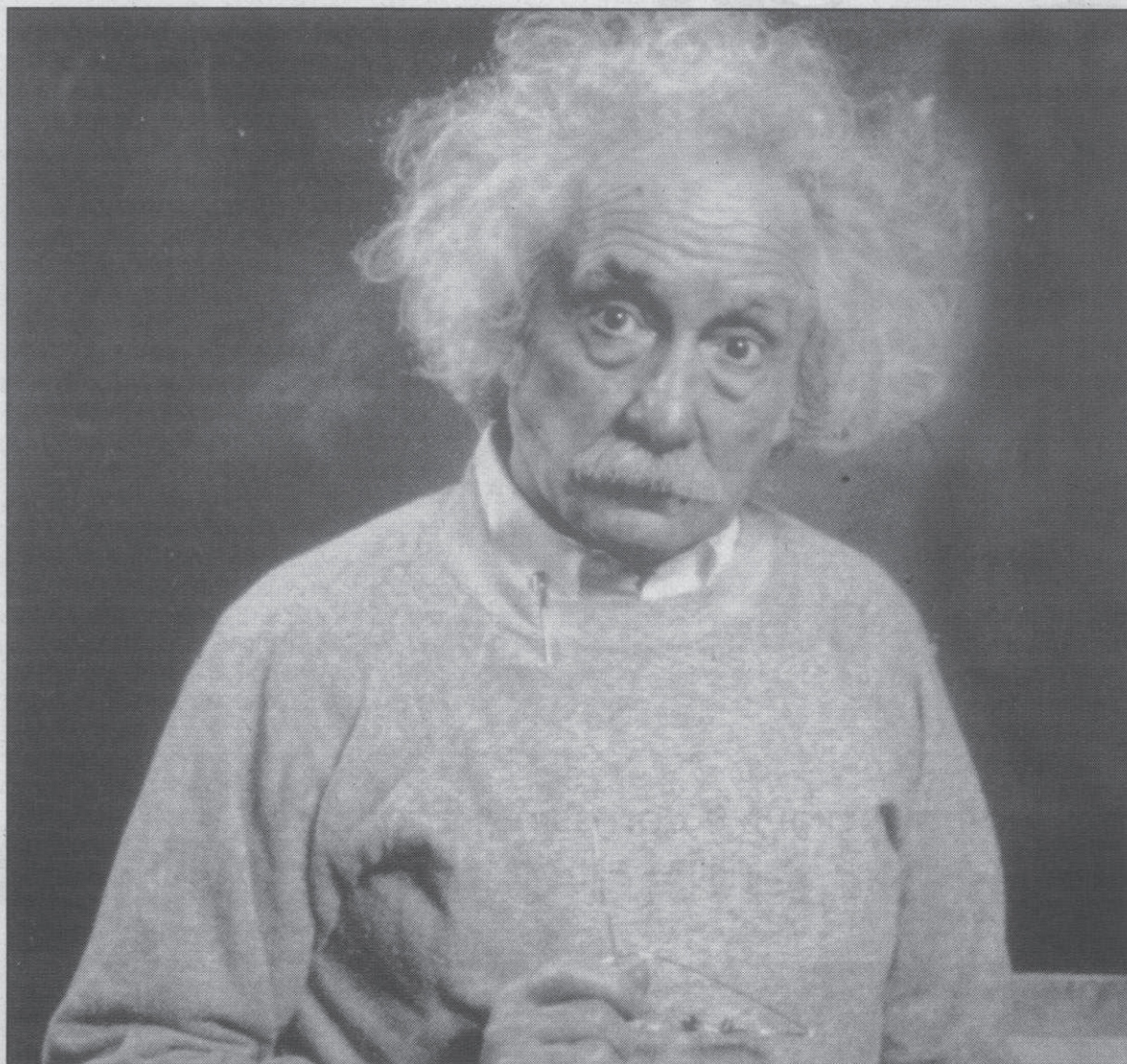
2) **LIDO VOLANO** ampio monoloale. OTTIMO AFFARE € 50.000

3) **LIDO SCACCHI - AFFARE** - Ampio appartamento bilocale piano terra € 65.000 - Vicinissimo al mare

4) **LIDO POMPOSA** - Villetta in verticale - 3 camere letto - 2 servizi, piccola lavanderia, giardino fronte retro, recente costruzione a 400 mt dal mare - € 135.000

Civiltà, cultura, società

La memoria del sapere



Il progresso di qualsiasi civiltà è mediato da un insieme di conoscenze organiche, e organicamente organizzate, correntemente denominato "sapere", che ogni comunità tende ad acquisire, a custodire e a trasmettere per mezzo di procedimenti logici e attraverso strumenti tecnologici idonei a condensare nozioni generali, esperienze particolari e cognizioni specifiche in un substrato gnoseologico omogeneo e compatto.

La produzione, la conservazione e la circolazione del patrimonio culturale influenzano profondamente i processi di sviluppo antropico, integrandosi reciprocamente e condizionandosi vicendevolmente in maniera così articolata da rendere assai difficile

una congrua determinazione quantitativa e una congruente definizione qualitativa del contributo effettivamente apportato da ciascuna componente tecnica al decorso evolutivo globale.

Tuttavia, dal momento che la funzione conservativa svolge un ruolo sociale paradigmatico nell'organizzazione operativa dei flussi didattici e dei circuiti educativi, è opportuno che essa venga isolata concettualmente per esaminarne analiticamente gli aspetti metodologici e istituzionali.

La possibilità di accumulare informazioni, infatti, assume un rilievo fondamentale nel quadro dei meccanismi di crescita socioculturale poi-

ché mediante l'immagazzinamento permanente dei dati è possibile sia estendere l'ampiezza della comunicazione delle nozioni nell'ambito della medesima generazione (divulgazione "orizzontale") sia incrementare la portata della trasmissione delle cognizioni alle generazioni successive (propagazione "verticale").

Nel corso dell'evoluzione la conservazione e la diffusione delle conoscenze, inizialmente istintive e irrazionali, attraverso la messa a punto di tecniche e di metodiche sempre più complesse (osservazione, linguaggio, grafica, scrittura, stampa, fotografia, fonografia, cinematografia, radiotelevisione, cibernetica,

informatica, telematica, multimedia), sono divenute intenzionali e rigorose, consentendo lo sviluppo esponenziale di quella che può essere definita "la memoria del sapere". Dapprima le nozioni essenziali furono tramandate direttamente, a gesti, in modo alquanto rudimentale e sintetico, oppure - con il perfezionamento del linguaggio articolato - oralmente, in maniera senz'altro più raffinata e completa, ma, in seguito, l'avvento della scrittura rese possibile la trasmissione indiretta delle conoscenze nello spazio e nel tempo, permettendo il miglioramento e la standardizzazione delle metodiche di conservazione del sapere.

Più tardi l'invenzione della stampa generalizzò le funzioni di consolidamento e di diffusione della cultura, espandendole fino a trasformarle in attività istituzionali sistematiche e organizzate, mentre i numerosi procedimenti industriali per la registrazione e per la riproduzione di suoni, di immagini statiche e di figure in movimento messi a punto successivamente facilitarono le prassi di acquisizione, di accumulazione e di divulgazione delle informazioni, potenziandole e ottimizzandole. Attualmente, infine, tecnologie cibernetiche, informatiche e telematiche altamente specializzate consentono la concentrazione, la compressione e il deposito di archivi elettronici enormi in spazi assai ristretti, agevolando, contemporaneamente, la ricerca rapida, l'individuazione immediata, la collazione organica, l'elaborazione computerizzata, la revisione servoassistita, la duplicazione multimediale e la trasmissione istantanea, a qualsiasi distanza, di documenti di ogni tipo e dimensione.

(Con l'avanzamento tecnologico il sapere è stato ordinato secondo categorie concettuali sempre più sofisticate, e continuamente aggiornate, che ne hanno permesso la classificazione generale assoluta, consentendo una conservazione razionale delle conoscenze catalogate nel contesto di apposite raccolte - edite,

pinacoteche, gipsoteche, biblioteche, emeroteche, fototeche, fonoteche, cineteche, videoteche, discoteche - ormai quasi totalmente inventariate, schedate e memorizzate con metodi digitali su supporti magnetici, magnetooptici e ottici molto affidabili e assolutamente sicuri.

Al giorno d'oggi, quindi, vagheggiare la creazione di un archivio culturale universale che riunisca organicamente tutto il sapere dell'Uomo - metodicamente distribuito nelle diverse branche dello scibile - occupando un'estensione spaziale ragionevole ed ergonomicamente accettabile non costituisce più un'utopia. Nondimeno i sistemi più recenti non hanno mai soppiantato completamente i procedimenti più antichi, limitandosi ad affiancarli integrandone la funzionalità, dilatandone le capacità e aumentandone la potenza, cosicché accanto ai calcolatori elettronici dell'ultima generazione e ai dispositivi informatici complementari più sofisticati si ritrovano ancora il tradizionale, immutabile foglio di carta e la cara, vecchia penna, ma, soprattutto, i libri, che rappresentano tuttora un punto di riferimento e di orientamento indispensabile per l'esecuzione di studi dinamici e qualificati, un supporto di consultazione e di compulsazione imprescindibile per la conduzione di ricerche accurate e proficue, e un sussidio didattico e didascalico insostituibile per una formazione culturale profonda e incisiva.

Infatti i libri denotano un'armonia intrinseca del tutto sconosciuta agli altri strumenti di registrazione, di conservazione e di divulgazione del sapere, conservano pressoché intatte le loro prerogative strutturali e funzionali, e non sembrano risentire affatto del passare del tempo, ma, anzi, appaiono sempre "storicamente" attuali, mantenendo perennemente tutto il loro fascino culturale, letterario, artistico, estetico, grafico, tecnico e, naturalmente, bibliologico. (Liber scriptus proferetur, in quo totum continetur!)

Riccardo Delfino

Autocarrozzeria Ferroni snc

TARGA ASSISTANCE



Autorizzata FIAT

Auto sostitutiva Servizio 24 ore su 24 Ricambi Originali

S. Giuseppe di Comacchio (Fe)
(z.a.) Via delle Arti, 3

Tel. 0533.380207 - Fax 0533.389287
Cell. 349.2224230
autoferroni@tin.it

Numero Verde
800-445588



Il Mattino di Ferrara

PERIODICO DI INFORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Direttore Editoriale: Alessandro Paizis - alessandro40@libero.it

Direttore Grafico: Daria Zaghi - daria.zaghi@libero.it

Direttore Responsabile: Denise Battistin

Edizioni Studio I.G.P.I.

Redazione: Viale Germania, 18 - Lido Nazioni (Ferrara)

Tel. 0533.399854 - Fax: 0533.379893 e-mail: il.mattinodiferrara@libero.it

Sede: 37069 Villafranca di Verona - Via L. Prina, 32/b

Tel. 045.7901018 - Fax 045.7901446

Stampato da: Centro Stampa Editoriale - Grisignano di Zocco - (VI)

Registrazione Tribunale di Verona n. 1536 del 31-03-2003

Hanno collaborato:

Silvia Natali
Eleonora Giusti
Alessandro Bassi
Alex De Anna
(Cronaca e Provincia)

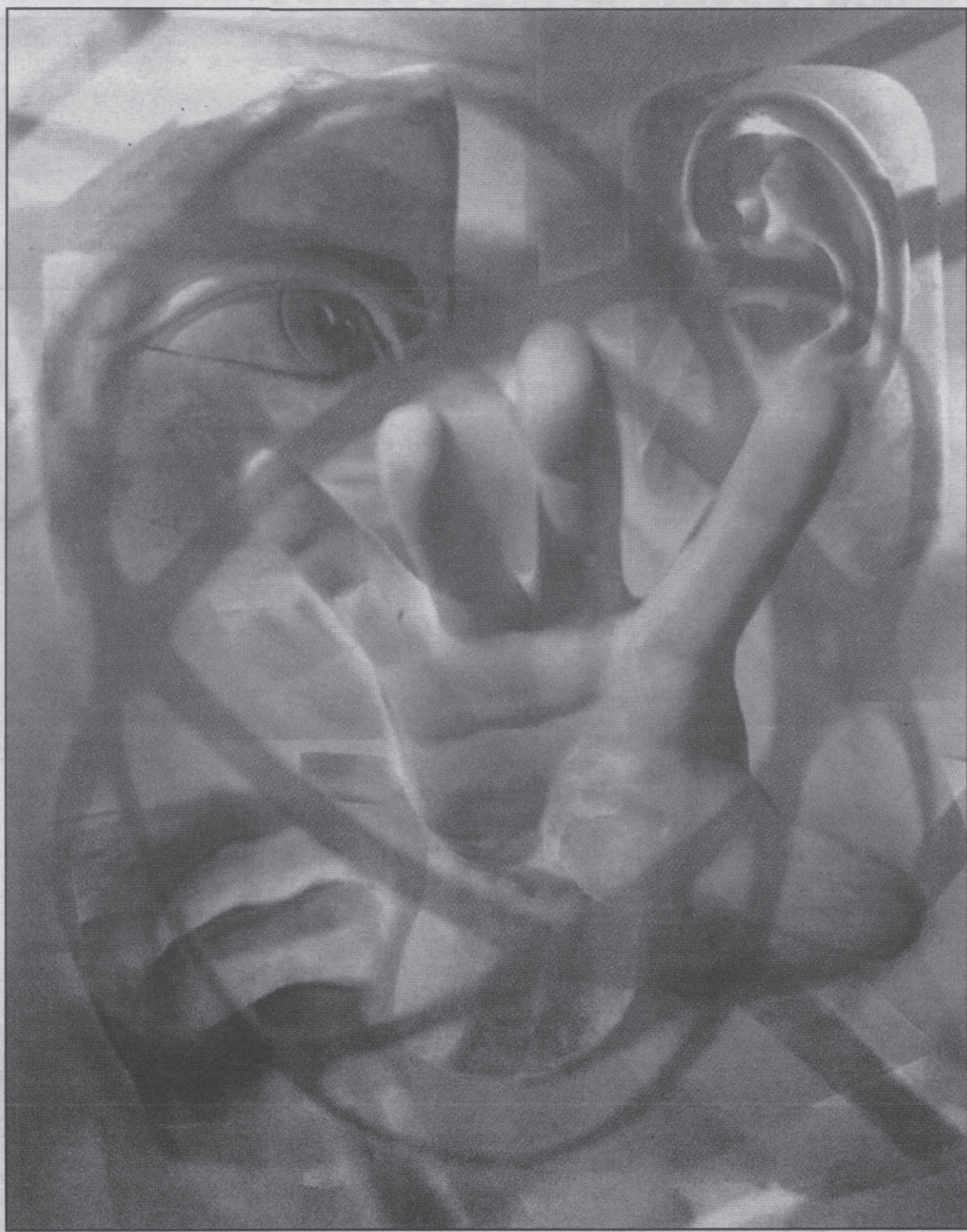
Riccardo Delfino
Elena Paizis
(Cronaca Nazionale)

Barbara Luciani
(Turismo e territorio)

Dario Cavaliere
Abdon Piccoli
(Cronaca sportiva)

Collaborazione legale: Avvocato Stefano Bertelli, del Foro di Ferrara

Il Logografo



Il logografo non è un disegnatore di logotipi o una mostruosa creatura mitologica parlante, né, tantomeno, una sorta di gioco enigmistico affine al logogrifo, ma, semplicemente, un intellettuale di notevole levatura specializzato nella composizione di testi su commissione.

Anticamente i logografi erano esperti di retorica incaricati di scrivere le orazioni difensive destinate ad essere declamate nelle aule giudiziarie, ma, in seguito, il ruolo dello scrittore a richiesta fu sostenuto da letterati, profondamente colti e perfettamente maturi, particolarmente abili nella redazione di testi ad effetto di carattere poligrafico assai differenti sia dal punto di vista formale sia sul piano sostanziale.

Attualmente la professione del logografo è una delle più strane, ardue, complesse e impegnative che esistano, in quanto richiede un'articolata formazione culturale, indispensabile per trattare con cognizione di causa argomenti di portata diversissima, una grande preparazione tecnica, necessaria per affrontare con competenza problematiche compositive di ogni genere, e un'enorme pazienza unita a non comuni capacità di sopportazione delle situazioni stressanti, doti di vitale importanza per riuscire a scrivere per conto terzi, o a comando, anche quando ci si trova nelle condizioni di spirito meno adatte, mentre fantasia, disposizione d'animo all'incombenza specifica e determinazione latitano sconsolatamente. Inoltre, per svolgere convenientemente, e, soprattutto, dignitosamente, queste preziose mansioni intellettuali è essenziale possedere

nozioni umanistiche e scientifiche di tutto rispetto, possibilmente supportate da un sostanzioso archivio di riferimento e sostenute da una corposa biblioteca di consultazione, e tenersi continuamente aggiornati attraverso la lettura dei quotidiani, con l'analisi delle notizie riportate dai mezzi di telecomunicazione di massa rivolta alla classificazione gerarchica delle informazioni di interesse generale e mediante lo studio delle più recenti pubblicazioni nel campo della narrativa, della saggistica e della manualistica (sic!), sforzandosi di mantenere la psiche in costante fermento, sempre pronta a generare idee e soluzioni valide e originali, efficiente ed efficace nel condensarle in forma sintetica o nel dilatarle trattandone diffusamente, a seconda delle esigenze contingenti, e tempestiva nel concretizzarle in composizioni letterarie eleganti e funzionali. (Durante le sue complesse, accurate e meticolose elucubrazioni rivolte alla redazione di nuovi testi, il logografo passa quasi insensibilmente, anche se non inopinatamente, dalla meditazione spirituale contemplativa alla riflessione psichica creativa, proiettando oggettivamente sulla realtà compositiva le idee, le congetture, le ipotesi, le teorie, le verifiche, le tesi e le conclusioni elaborate interiormente mediante articolati processi mentali sviluppati nel corso di lunghe e appassionate sessioni speculative che consentono la perfetta definizione dei diversi concetti escogitati.)

I titoli scolastici o accademici sono relativamente importanti, anche se una nutrita collezione di diplomi, di

lauree e di attestati specialistici contribuisce a garantire un elevato livello di professionalità, così come appaiono del tutto facoltative l'iscrizione all'ordine dei giornalisti o la registrazione nell'elenco dei pubblicisti, in funzione della completa indipendenza e della piena autonomia gestionale che caratterizzano l'esercizio dell'attività, poiché ciò che più conta per aver successo in questa difficile branca operativa è la capacità di plasmare abilmente la propria creatività, rendendola talmente duttile e malleabile da riuscire ad adattarsi perfettamente alle esigenze e alle aspettative dei committenti, per rispondere fattivamente ai requisiti intrinseci delle opere che si è in procinto di comporre.

Forma stilistica e contenuto basilare devono essere armonicamente coniugati e magnificamente amalgamati nella presentazione estetica del lavoro e nella divulgazione funzionale delle informazioni in esso contenute, ma un buon logografo deve saper creare un trattato dal nulla, così come deve essere capace di condensare un'intera enciclopedia in poche righe, prendendo in considerazione in maniera obiettiva ed equilibrata tutti gli aspetti fondamentali e marginali delle questioni teoretiche e pratiche da risolvere durante la stesura di uno scritto e valutando serenamente i risultati primari e secondari del suo impegno redazionale con un sincero spirito di autocritica; deve avere straordinarie doti di logico, di retore, di dialettico e di grammatico, mentre deve possedere tutte le qualità del romanziere, del saggista, del giornalista e del copywriter,

passando con disinvoltura, se necessario, dalla prosa alla poesia (sic!) e viceversa; deve essere in grado di dominare la sua mente, usando in maniera egregia sia la penna sia i moderni strumenti informatici; deve saper correggere le sue bozze, poter essere l'editor di se stesso e avere una tale familiarità con gli elaboratori elettronici da riuscire ad impaginare i suoi testi con competenza e professionalità, conferendo al suo lavoro una veste grafico-editoriale gradevole e accattivante. Infine, come se tutto ciò non bastasse, deve essere preparato anche a sfruttare le ispirazioni improvvise, prendendo appunti utili per future pubblicazioni quando, inaspettatamente, carisma e talento si integrano ineffabilmente, mentre l'estro creativo reperisce una vena artistica utilizzabile vantaggiosamente e il pensiero vola più velocemente della penna sul foglio o più rapidamente delle dita sulla tastiera alfanumerica (considerazione che spinge ad inserire fra le qualità utili al logografo anche una buona tecnica dattilografica, eventualmente unita ad una discreta conoscenza della stenografia).

Insomma, per esercitare adeguatamente questa professione sono necessarie potenzialità intellettive smisurate e risorse psichiche superlative degne di un genio poliedrico caratterizzato da un innato eclettismo creativo, di un premio Nobel per la letteratura dalla preparazione multidisciplinare e dall'erudizione sconfinata o di un premio Pulitzer per il giornalismo capace di spaziare con semplicità e naturalezza dalla cronaca all'elzéviro, perché, anche se il sapere astrattamente disponibile alla mente umana viene convenzionalmente suddiviso nei due grandi settori universalmente riconosciuti, il logografo deve aggiungere alla metà costituita dalla tradizionale cultura umanistica e alla metà rappresentata dalla sapienza scientifica istituzionale una terza metà (sic!), formata da un complesso organico di conoscenze miste, di portata integrativa, complementare, alternativa, anticonvenzionale ed eterodossa che gli consentano di raggiungere vette spirituali sublimi e traguardi intellettuali

altrimenti inaccessibili. Infatti, orientandosi psichicamente verso questioni di ordine culturale indefinito e affrontando abitualmente problemi del pensiero di natura filosofica, paralogica e metafisica è possibile padroneggiare ben tre metà sapienziali, e chiunque disponga di tre metà può dominare, almeno sul piano teoretico, l'intero universo! Al di là delle esaltanti farneticazioni da oligofrenici o degli sconclusionati deliri di onnipotenza da psicopatici, però, per scongiurare il rischio di incorrere nella cosiddetta "degenerazione dell'io ipertrofico" o il pericolo di incappare nella perniciosa "sindrome della presunzione cronica", tipiche deformazioni caratteriali degli intellettuali più stupidi, tronfi, boriosi e saccenti, bisogna cercare di evitare sistematicamente l'insorgenza di particolari "turbe mentali" (esagerate manie di grandezza, erronee convinzioni di eccellenza e spropositati complessi di superiorità), lo sviluppo di atteggiamenti egocentrici o di condotte inesplicabilmente insulse, espressioni caratteristiche di personalità immature, disturbate o contorte, e la manifestazione di comportamenti paranoici assurdi consistenti nel crederci così influenti, autorevoli e importanti da dover fissare un appuntamento per parlare fra sé e sé, imponendosi di esercitare con serietà e con coerenza una professione che, al di là delle oggettive difficoltà esecutive e degli inevitabili problemi funzionali, appare, pur sempre, in grado di assicurare ai privilegiati che la abbracciano gratificanti attestazioni di stima, significative soddisfazioni morali e apprezzabili vantaggi economici.

(Parafrasando spiritosamente il principale assioma della filosofia spicciola del logografo e combinandolo adeguatamente con un famoso detto del settore, si potrebbe concludere degnamente questa ironica dissertazione pseudoculturale affermando sardonicamente: "C'è chi può e chi non può; io, modestamente, può!" E, comunque, sempre meglio che lavorare...)

Riccardo Delfino

AUTOSALONE GRANDI MARCHE

AUTO & AUTO
di Alessandro Bonfieni

OLTRE 300 AUTO DISPONIBILI A KM0

Alfa Romeo 147 1600 Ts 16v distinctive 3p a partire da € 16.900,00 km 0 in strada
Alfa Romeo 147 1900 jtd progr 3p a partire da € 18.900,00 km 0 in strada
Lancia Y 1200 elefantino blu a partire da € 8.600,00 km 0 in strada
Volvo V40 1900 tdi 115cv sw full opt pr. € 21.400,00 km 0
Volvo S60 d5 2500 tdi mod optima 163cv pr. € 28.000,00 km 0
Alfa Romeo 147 1900 jtd 5P 140cv aziendale '03 gr c m
Renault Twingo spring clima '94 Bord.
Saab 900 s cabriolet full opt '96 nero
Mazda km 0 323 td active 2000 '03 blu m
Fiat Punto cabrio s 1200 '95 gr c m
Hyundai coupe 1600 air '98 blu m
Nissan micra 1000 '97 nero

ALFA ROMEO - LANCIA - FIAT
TUTTA LA GAMMA IN PRONTA CONSEGNA

Citroen - Tutta la gamma in pronta consegna
Ford - Tutta la gamma in pronta consegna
Volvo - Tutta la gamma in pronta consegna e km 0
Toyota - Tutta la gamma in pronta consegna
VWagen - Tutta la gamma in pronta consegna

S.S. Romea, 11 - 44029 Porto Garibaldi
Tel. 0533.327766 - Fax 0533.353704 - www.autoeautobonfieni.it

Nell'ultimo anno gli episodi di violenza negli stadi o nelle immediate vicinanze dei campi di calcio sono aumentati del ventotto per cento

Dilaga la violenza negli stadi

Nel nostro Paese il "tifo" violento tende ad aumentare in maniera esponenziale e la massa degli spettatori, che vorrebbe assistere tranquillamente ad una partita di calcio senza mettere a repentaglio l'incolumità fisica, di fatto, è tenuta in ostaggio da pochi teppisti indegni di essere chiamati "tifosi"

Gli episodi di violenza rilevati nel campionato di calcio 2002/2003 sono stati 250, il 28% in più rispetto all'anno precedente (195). Solo un quinto (21,1%) di tali episodi è avvenuto all'interno degli stadi, mentre quasi il 70% si è verificato al suo esterno. Questi ultimi tipi di incidenti hanno subito un incremento medio percentuale del 33% rispetto al campionato precedente. Diminuiti quasi del 50%, invece, gli incidenti durante le trasferte. Gli incidenti all'interno dello stadio hanno subito una riduzione media percentuale del 13,1%.

È quanto emerge da un recente studio dell'Eurispes dal titolo "Il tifo violento", il quale spinge a riflettere profondamente su una perversa tendenza che ha trasformato gli stadi italiani in veri e propri campi di battaglia e induce a prendere in considerazione con molta attenzione gli aspetti più preoccupanti di una situazione pressoché incontrollabile che si aggrava di giorno in giorno.

Per quel che riguarda gli incidenti all'esterno dello stadio, la maggior parte di essi è avvenuta nella zona antistante la struttura prima dell'incontro (36,9%) o al suo termine (42,3%).

Gli episodi di intemperanza che si sono verificati all'interno dello stadio nel campionato 2002/2003 riguardano per più della metà dei casi (62,7%) il lancio di corpi contundenti o di artifici pirotecnici, incidenti che hanno subito un incremento percentuale medio del 59,5% rispetto al campionato precedente.

In netta diminuzione le invasioni del terreno di gioco, che rappresentano la seconda tipologia di incidenti più frequentemente registrata, seppure in misura minoritaria rispetto alla precedente; esse, infatti, caratteriz-

zano solo il 13,8% degli episodi di intemperanza, registrando, inoltre, una riduzione media percentuale del 27,8%.

I semplici tentativi di invasione di campo, invece, sono aumentati del 28,6%, raggiungendo la quota del 9,6% sulla totalità degli incidenti rilevati.

Questi dati, congiunti a quelli delle invasioni vere e proprie (che, invece, sono in netta diminuzione) potrebbero far supporre una maggiore incisività del controllo delle Forze dell'Ordine, che riescono ad impedire più frequentemente che i tentativi si trasformino in successi.

Ci rivelano, inoltre, un netto indebolimento dei "classici" fenomeni di intemperanza messi in atto dagli "ultra", vale a dire quelli che più hanno caratterizzato il movimento sin dalla sua nascita.

Rispetto al 2001/2002, secondo lo studio dell'Eurispes, diminuiscono sensibilmente anche gli scontri tra opposte tifoserie, che nel 2002/2003 rappresentano il 4,3% degli episodi violenti rintracciati. Essi si attestano, comunque, ad un livello inferiore rispetto agli scontri con le Forze dell'Ordine (6,4%), che hanno registrato un calo del 62,5% rispetto all'anno precedente.

L'elemento che maggiormente innesca fenomeni di violenza rimane la "storica" rivalità fra tifoserie che è stata la causa del 45,4% degli episodi di intemperanza. Non sembra perdere forza, dunque, la necessità di avere un nemico contro cui lottare e contro il quale costruire e rinsaldare la propria identità.

Irrisoria l'incidenza delle cause più direttamente connesse al gioco del calcio: il 2,4% degli incidenti è avvenuto, infatti, per contestare la squadra, oppure la società; solo lo 0,9% degli episodi violenti, invece, è stato istigato da decisioni arbitrali ritenute erronee.

Infine, per quanto riguarda l'uso degli "striscioni", nello scorso campionato ne sono stati esposti 175 (nel campionato 2001/2002 erano stati 169). Prevale le tematiche sportive (77% degli striscioni), ma hanno trovato spazio nelle curve anche striscioni politici, razzisti ed anti-razzisti: le scritte vertono su questioni politiche nel 20% dei casi, mentre uno spazio decisamente inferiore è dedicato ai temi del razzismo (2%) e dell'antirazzismo (1%).



I FATTORI SCATENANTI

Le motivazioni psicologiche alla base del fenomeno sociologico della violenza negli stadi sono molto profonde e alquanto articolate, ma possono essere ricondotte agevolmente a pochi e chiari aspetti salienti di facile comprensione. I comportamenti incongrui, infatti, sono dovuti principalmente ai complessi di inferiorità inconsci dei teppisti, i quali proiettano sulla squadra di calcio del cuore ogni tipo di frustrazione esistenziale, vivendone le vittorie o le sconfitte come successi o fallimenti personali da festeggiare con eccessi deplorabili o da "vendicare" a tutti i costi attaccando sia i sostenitori del team avversario sia le Forze dell'Ordine - impegnate nella "routine" di sorveglianza territoriale e nelle attività di prevenzione e di repressione dei reati - deputate ad impedire danneggiamenti e aggressioni. I facinorosi isolati sono facilmente controllabili, ma quando si riuniscono, formando gruppi di una certa consistenza, forti della presunta "impunità" derivante dalle oggettive difficoltà di identificazione, si abbandonano alle azioni più truci ed efferate, generalmente assurde e spesso del tutto immotivate, provocando disordini e incidenti con gravi danni alle cose e, talvolta, purtroppo, anche alle persone. Il cosiddetto teppismo sportivo può essere eradicato con una certa facilità, come è stato fatto in altre Nazioni, adottando misure repressive molto decise e comminando pene detentive dure e certe, seguendo l'esempio del Regno Unito, che ha sconfitto definitivamente i terribili "hooligans", trasformando in pochi anni gli impianti sportivi in vere oasi di pace idonee ad accogliere intere famiglie desiderose di recarsi allo stadio per assistere alle partite di calcio con assoluta sicurezza e in piena tranquillità.

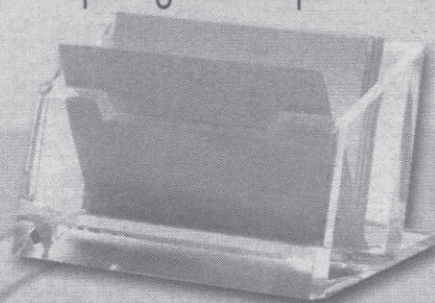


1000
BIGLIETTINI DA VISITA A COLORI
anche con foto a soli

€ 47,00 + iva
pari a L. 91.000

curati graficamente secondo le vostre esigenze
Formato 8x5 stampa su un lato. Stampa tipografica ad alta qualità

e riceverai in **OMAGGIO** un elegante
porta bigliettini da tavolo
in plexiglass trasparente



Tel. 0533.399854
339.4340044

Viaggio allucinante nell'assurdo linguaggio perfidamente inventato e adottato dallo Stato per non farsi capire dai poveri cittadini

Un incomprensibile Burocrate

Cosa mai potranno significare inquietanti espressioni ufficiali, quali: attergere, differire, disdettare, eccepire, obliterare, postergare o sperequare?

Il burocrate è la lingua perfidamente inventata dallo Stato per non farsi capire dai cittadini.

Si tratta di un idioma assurdo, zeppo di termini obsoleti, di parole oscure, di locuzioni astruse e di frasi talmente contorte da riuscire inintelligibili anche a coloro che le hanno concepite, il quale, se lascia alquanto perplessi le persone più colte, piuttosto dubbiose le classi medie e letteralmente allibiti i ceti popolari, a prescindere dal livello di istruzione, precipita nello sconforto totale e nella più tetra disperazione i cittadini probi, onesti e rispettosi delle leggi, che vorrebbero vivere serenamente nella legalità e, soprattutto, sopravvivere all'implacabile meccanismo statale senza incorrere in involontarie violazioni di normative o in fortuite infrazioni di regolamenti, indotti in errore dall'assoluta ermeticità degli stessi.

Recentemente un gruppo di politici di buon senso (se è ammissibile tale contraddizione in termini), avviando un illuminato processo di intelligente autoriforma del linguaggio burocratico, ha deciso di far redigere da un'apposita commissione di esperti, e di pubblicare a spese dell'erario, un "Manuale di Stile" rivolto a definire con precisione le regole compositive e a fissare con esattezza i canoni espressivi che i funzionari statali e i dipendenti della pubblica amministrazione sarebbero tenuti a osservare durante la redazione dei testi ufficiali al fine di renderli meno osti-

ci e, quindi, più comprensibili.

Grazie a questo ingegnoso accorgimento, dovrebbero sparire per sempre dai documenti pubblici termini e locuzioni ("italiani", latini e anglosassoni), come: *acciocché, allocuzione, all'uopo, cassare, colà, concione, conciosiacosaché, condizione ostativa, depennare, differire, eccepire, eziandio, ingiunzione, imperocché, istanza, laonde, mancato accoglimento, nella fattispecie, oblazione, obliterare, onde, poscia, tampoco, testé, vieppiù; alias, condicio sine qua non, de cuius, de facto, de jure, ex lege, ex novo, ibidem, idem, in itinere, ipso facto, iter, legibus solutus, nihil obstat, omissis, ope legis, par condicio, quod est in votis, ratio, rebus sic stantibus, res nullius, restitutio ad integrum, sine die, ubi consistam; account management, advertising, background, brain trust, budget, corporate designer, creative department, delivery, desktop conferencing, devolution, freelance, focus group, holding, house organ, impeachment, know-how, linkage, mailing list, meeting, newsgroup, newsletter, outsourcing, packaging, place, planning, project manager, promoter, public relations, range, real estate, screening, stage, target, trade, training, trend o welfare*, in gran parte prelevati da un fantomatico "Dizionario Internazionale Anacronistico di Retorica del Nulla" e inseriti nel vocabolario istituzionale dalla mummificata e incartapecorita burocrazia di italica memoria, che, ormai,

fanno solo sorridere, ma che potrebbero anche spingere gli italiani, stufi, irritati e stizziti dall'inverata protervia statale, a profondere salaci imprecazioni dello stesso tenore, quali: *accidempoli, acciderba, accipicchia, diamine, perbacco, perdinci, perdincibacco, poffarabacco, poffarre o, addirittura, Cambronne!*

Quindi, d'ora in poi, frasi macchinose, ambigue e bizzarre, come: "Il vigente regolamento di servizio emanato dal vettore impone all'utente di obliterare il titolo di viaggio", dovrebbero trasformarsi, molto più semplicemente, in espressioni concise, dirette e assolutamente inequivocabili, del tipo: "Si prega di timbrare il biglietto"; mentre comunicazioni formali - più cervellotiche che cerebrali - dal significato alquanto dubbio, quali: "Si notifica che, presentemente, è in atto una condizione ostativa transitoria circa l'accoglimento dell'istanza, debitamente corredata della documentazione giustificativa, avanzata dalla Signoria Vostra Illustrissima inerente alla contestazione della pretesa tributaria in oggetto", dovrebbero diventare, assai più chiaramente, proposizioni immediatamente comprensibili, del genere: "La informiamo che, attualmente, la Sua richiesta di rimborso non può essere accolta a causa di un momentaneo impedimento".

Naturalmente, conoscendo la lentezza e la complessità dei faraginosi apparati statali, il tenace attaccamento dei burocrati agli

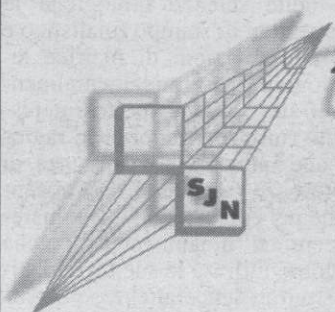
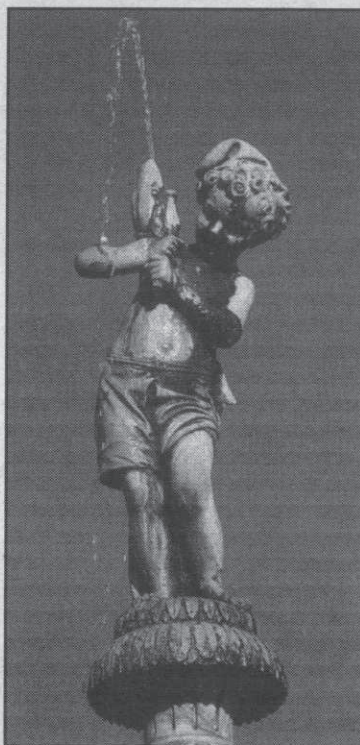
usi più incoerenti e alle convenzioni più retrive e la caratteristica ottusità dei maniaci del "politichese", il condizionale è d'obbligo, anche perché il manuale è stato stampato con una tiratura limitata, determinata dalla cronica carenza di risorse finanziarie, che non ne ha consentito una distribuzione adeguata alle esigenze.

Tuttavia, poiché il controllo, la revisione e la rettifica della rispondenza delle forme espositive degli atti pubblici alle nuove norme saranno affidati ai computer, che bocceranno freddamente e implacabilmente ogni tentativo di "eversione", traducendo automaticamente il burocrate in italiano corrente, è possibile sperare che, in futuro, l'esistenza dei cittadini, costretti, loro malgrado, a confrontarsi continuamente con l'insipienza dello Stato, risulterà, finalmente, più accettabile e meno ardua.

Comunque, in attesa che la clamorosa iniziativa riesca a convincere i vertici delle istituzioni governative, i responsabili delle amministrazioni statali e i funzionari degli enti pubblici ad adottare un linguaggio semplice, chiaro e inequivocabile, scevro di locuzioni retoriche agghiaccianti, di soluzioni dialettiche scellerate e di espressioni convenzionali orripilanti, come: *attergere, disdettare, sperequare, et similia* (tanto per restare in tema), nel corso della stesura delle documentazioni ufficiali, dal momento che lo Stato, prima del sacrosanto diritto di farsi rispettare, sanzionando,

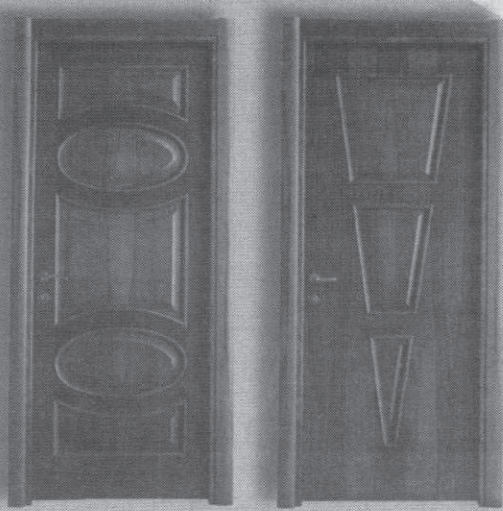
ha il preciso dovere di farsi capire, legiferando, i vessati, angariati e bistrattati cittadini italiani potranno consolarsi pensando che, per esempio, gli studenti di filosofia stanno molto peggio di loro, se la classica definizione teoretica di tale disciplina, vero tormento dei giovani liceali, suona ancora così: "La filosofia è la palingenetica obliterazione dell'Io cosciente che si imperfetta nell'archetipo prototipo del mondo universale!"

Riccardo Delfino



Bigoni Primo

Infissi • Serramenti
in legno e alluminio
• Materiali edili
• Ferramenta edile



- Prestazione gru
- Posa pavimenti e rivestimenti

Lagosanto (Fe) - Via Costituzione, 19/b
Tel. 0533.94141 - Fax 0533.909315
E-mail: bigoni.primo@libero.it

S.M.C. COSTRUZIONI s.a.s.

Costruisce e Vende

APPARTAMENTI in quadrifamigliare
a **LAGOSANTO** - VARIE TIPOLOGIE



Per informazioni:

Responsabile: Lombardo Antonio Luigi
Lagosanto - Via Spina, 133
Cantiere: Lagosanto (Fe) - Via del Mare
Sig. Gino

Tel. 335.5254025

Il cervello dell'Uomo rappresenta il dispositivo biologico più perfetto, efficiente ed efficace concepito dalla Natura nel corso dei millenni

Le meraviglie del cervello umano

Recentemente alcune analisi neurofisiologiche e biopsichiche hanno permesso di determinare le basi biologiche di numerosi fenomeni neuropsichici

Il sistema nervoso umano è il più sofisticato ed efficiente apparato di controllo biologico esistente in natura. Esso sovrintende a tutte le funzioni della vita vegetativa, mantenendo gli equilibri interni dell'organismo, e regola le attività della vita relazionale, consentendo all'individuo di entrare in rapporto con l'ambiente circostante.

Dal punto di vista pratico, l'intero complesso viene tradizionalmente suddiviso in tre parti: il sistema nervoso autonomo, composto da due sezioni antagoniste (il sistema simpatico e quello parasimpatico), delegato al mantenimento delle funzioni vitali, il sistema nervoso periferico, formato dai recettori, destinati a mediare le sensazioni indotte dai diversi fenomeni fisici e chimici, dai nervi e dalle terminazioni che agiscono direttamente sugli effettori (muscoli e ghiandole) e il sistema nervoso centrale, costituito dal midollo spinale e dall'encefalo, deputato al coordinamento di tutte le attività corporee, sia somatiche sia viscerali.

Il sistema autonomo regola le funzioni vegetative dell'organismo attraverso complicati meccanismi nervosi del tutto indipendenti dal dominio della volontà, sorvegliando continuamente le diverse attività viscerali in maniera di assicurare il corretto svolgimento di tutte le procedure automatiche indispensabili per l'esistenza.

I sensori periferici recepiscono stimoli specifici informando prontamente il cervello di quanto accade intorno al corpo; in tal modo l'individuo può prendere coscienza del mondo esterno e adeguare le sue reazioni alle situazioni contingenti.

Il midollo spinale, che si trova nella colonna vertebrale, svolge, sostanzialmente, compiti di integrazione elementare e di trasmissione basilare, governando i ri-

flessi automatici e assicurando i collegamenti fra i centri cerebrali e i diversi distretti dell'organismo.

L'encefalo, contenuto nella scatola cranica, mediante il cervelloletto controlla la postura e la corretta esecuzione di tutti i movimenti corporei, mentre, attraverso la sua porzione più complessa ed evoluta, il cervello, costituito dai due voluminosi emisferi cerebrali e da numerose formazioni nervose profonde, determina tutte le funzioni volontarie, provvede allo sviluppo delle facoltà intellettive e coordina lo svolgimento delle attività mentali, costituendo la sede dei più importanti - e, in gran parte, ancora misteriosi - eventi biologici che si svolgono nel corpo umano: i fenomeni psichici.

Dal rapporto armonico ed equilibrato fra mente e corpo e tra pensiero e azione nasce la concezione teorica e la realizzazione pratica di quell'insieme comportamentale che rappresenta l'espressione essenziale dell'esistenza umana, basata sulla perfezione strutturale di un organismo che si colloca al culmine della scala biologica e caratterizzata dall'efficienza funzionale di un articolato complesso di dispositivi altamente specializzati, destinati ad operare in maniera strettamente interdipendente.

Le indagini più accurate e le analisi più precise effettuate sul sistema nervoso riguardano il cervello e, in particolare, le sue parti anatomicamente più appariscenti e funzionalmente più misteriose, oltre che maggiormente affascinanti dal punto di vista scientifico: i due emisferi.

Gli emisferi cerebrali sono costituiti, essenzialmente, da una massa profonda di sostanza bianca contenente alcuni agglomerati nucleari, i gangli basali, e da uno strato superficiale di materia grigia organizzato in complesse cir-

convoluzioni: la corteccia cerebrale.

A causa dell'incrociamiento, a diversi livelli, della maggior parte dei fasci di fibre che decorrono nel sistema nervoso centrale, ciascuno dei due emisferi cerebrali controlla la metà corporea del lato opposto; tuttavia, dal punto di vista funzionale, le due strutture non sono perfettamente identiche. Infatti, nel corso dello sviluppo, uno dei due emisferi tende a specializzarsi nell'esecuzione di compiti più pratici e concreti, prendendo il nome convenzionale di emisfero categoricale, mentre l'altro diviene maggiormente incline alla risoluzione di problematiche più teoriche e astratte, assumendo comunemente la denominazione di emisfero rappresentazionale.

L'emisfero categoricale è preposto al coordinamento di attività intimamente legate alla comunicazione specialistica, alla sorveglianza di particolari procedure di tipo deterministico e alla realizzazione di prassi operative prevalentemente somatiche.

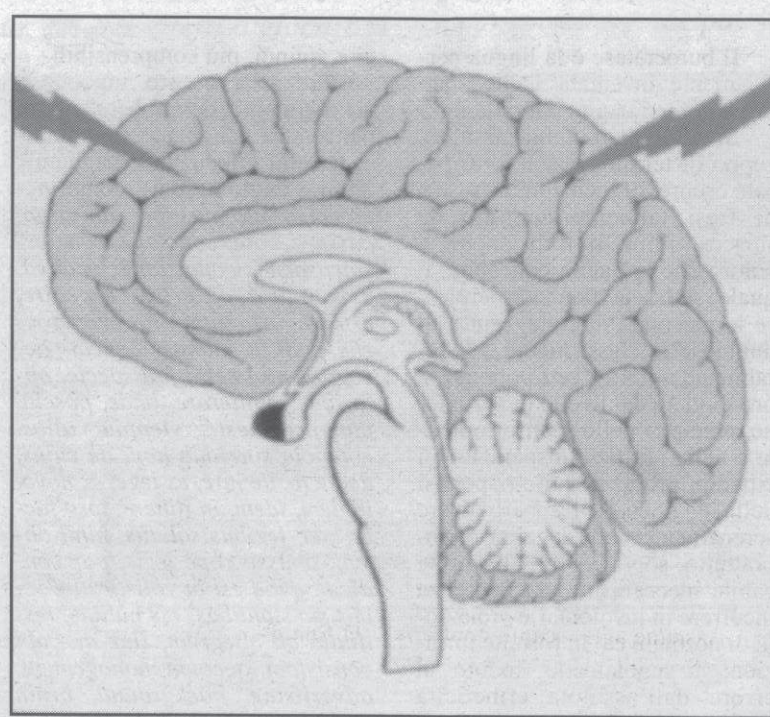
L'emisfero rappresentazionale, invece, è deputato alla supervisione di fenomeni che riguardano principalmente la sfera dell'epistemologia, della logica, dell'astrazione pura, della creatività spirituale, della fantasia, dell'immaginazione e dell'inventiva.

Poiché l'emisfero categoricale esercita un ruolo preponderante nel controllo dei movimenti più delicati e delle movenze più agili, determinando lo sviluppo di capacità operative qualitativamente superiori nella metà del corpo sottoposta al suo dominio, dal punto di vista neurologico esso viene considerato "dominante" rispetto all'altro.

Notoriamente, durante l'esercizio di attività particolarmente difficili o delicate, la maggior parte delle persone tende ad utilizzare elettivamente un lato del corpo rispetto all'altro, donde il nome di *destrimani* (90% circa della popolazione mondiale) assegnato agli individui che manifestano un predominio della metà corporea destra su quella sinistra e l'appellativo di *mancini* (9% circa della popolazione planetaria) riservato a coloro che presentano attitudini opposte.

Alla luce del concetto di "dominanza" emisferica, è evidente che nei destrimani l'emisfero che si sviluppa in forma categoricale è il sinistro e che quello che assume le funzioni di tipo rappresentazionale è il destro, mentre nei mancini avviene esattamente il contrario.

Queste inclinazioni dipendono solo in parte da abitudini com-



portamentali, in quanto sono geneticamente predeterminate; pertanto, benché una coercizione educativa (spesso basata su errati convincimenti culturali, retaggi di antichissime tradizioni popolari che ricondurrebbero il mancino a manifestazioni diaboliche) applicata durante la crescita riesca quasi sempre a forzare la condotta naturale dell'individuo, riportandolo verso una certa "pseudonormalità" fisica, esse tendono a riemergere, dimostrandosi in altre forme (facilità di calcolo, mentalità matematica, estro musicale) direttamente collegate al differente ruolo funzionale dei due emisferi cerebrali.

I pochi individui (1% della popolazione) che, a fronte di una spiccata specializzazione emisferica, non esprimono una netta supremazia di una metà del corpo sull'altra, dimostrando una grande abilità con ambedue le metà corporee, vengono denominati *ambidestri*. Questi soggetti sono, generalmente, assai dotati sul piano psichico e, spesso, si distinguono per ingegno e intelligenza, ma non possiedono quasi mai un talento eccezionale, dal momento che la genialità umana non è legata alle proprietà neurofisiologiche degli emisferi, ma dipende dalle dimensioni dell'encefalo, dal peso dell'intera massa cerebrale, dalla complessità strutturale del cervello, la quale, a parità di volume, consente un maggiore sviluppo della materia grigia, e, soprattutto, dalla ricchezza delle circuitazioni nervose, che, incrementando le opportunità di interconnessione cellulare differenziale, favorisce l'organizzazione di reti neurali multifunzionali carat-

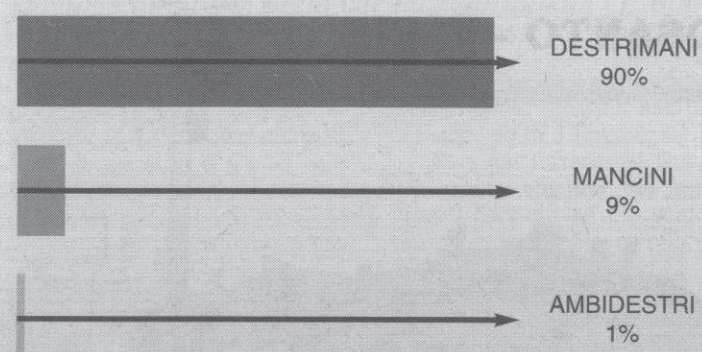
terizzate da un altissimo rendimento dal punto di vista mentale.

Tali peculiarità sarebbero determinate dal patrimonio genetico, da stimolazioni ambientali specifiche e da eventualità biologiche e relazionali non ancora individuate, anche se è chiaro che la determinazione scientifica delle origini della genialità umana non può essere fondata soltanto su una serie di indagini anatomiche, per quanto accurate e approfondite, ma deve basarsi su procedimenti sperimentali tesi ad analizzare sistematicamente tutti i fenomeni psichici che, nel loro complesso, costituiscono la più alta espressione del genio dell'Uomo.

Comunque, benché nel campo delle scienze biologiche le concezioni di stampo finalistico e le interpretazioni di matrice teleologica siano fondamentalmente errate, sarebbe molto interessante riuscire a scoprire le ragioni che inducono l'insorgenza di differenze funzionali così accentuate nel contesto dei due emisferi cerebrali umani. Infatti, poiché l'Uomo utilizza le sue formidabili strutture encefaliche solo parzialmente, sfruttando poco più di un ventesimo delle sue enormi potenzialità intellettive, gli scienziati si trovano di fronte ad un appassionante enigma che lascia intravedere orizzonti sconfinati per quanto concerne le possibilità di ricerca nel campo delle neuroscienze e delle altre discipline specialistiche tendenti ad approfondire la conoscenza del funzionamento del sistema nervoso umano.

Riccardo Delfino

PERCENTUALI DELLE TENDENZE OPERATIVE UMANE



AFFITTI & VENDITE
Orizzonti

Occasioni Immobiliari

Consulenze Tecniche
Perizie Immobiliari - Attività Commerciali

LIDO DI POMPOSA (Fe)
V.le Mare Adriatico, 66
Tel. e Fax 0533.381232
Cell. 348.6913434 / 5
e-mail: orizzonti1@libero.it

NUOVE OCCASIONI IMMOBILIARI

LIDO DEGLI SCACCHI

Bellissimo appartamento sulla spiaggia fronte mare, piano terra, composto da: soggiorno con angolo cottura, camera matrimoniale, camera singola e bagno. Finemente rifinito ed arredato. Posto auto all'interno del Residence. Vista stupenda. 120.000,00 Euro

LIDO DELLE NAZIONI

Vicinissimo al mare appartamento piano attico con vista meravigliosa, composto da: soggiorno con angolo cottura, camera matrimoniale, camera singola con letti separati e bagno. Posto auto (con tettoia). 90.000,00 Euro

LIDO DI POMPOSA

Villetta in verticale composta da: soggiorno, cucinotto, camera da letto e bagno al piano terra; due camere da letto e bagno al primo piano. Giardino sul davanti con patio e barbecue, giardino sul retro con piccola lavanderia. Posto auto. 125.000,00 Euro

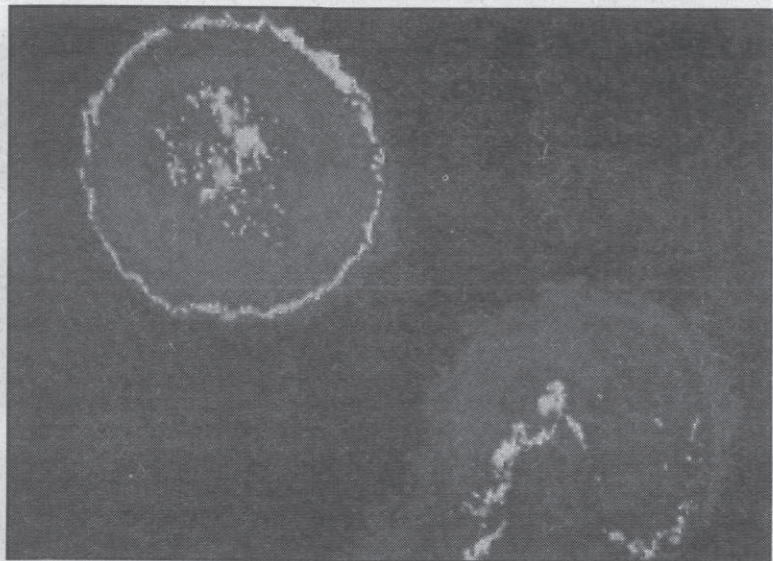
AFFARE DEL MESE LIDO DEGLI SCACCHI

Appartamento al terzo piano vista mare completamente ristrutturato, composto da: soggiorno con angolo cottura, camera matrimoniale, due camerette. Posto auto. 85.000,00 Euro (Eventuale arredamento solo 5.000,00 Euro + accessori bagno)

Anche se non se ne parla più molto, la sindrome da immunodeficienza acquisita continua a mietere migliaia di vittime in tutto il mondo

AIDS: la peste del terzo millennio?

Il punto sui principali aspetti clinici, sulle ultime ricerche mediche e sulle scoperte farmacologiche più recenti che alimentano le speranze degli ammalati



Assieme agli accaniti conflitti ideologici di stampo fondamentalista e al dilagante terrorismo internazionale di matrice pseudoreligiosa, la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS, *Acquired Immuno-Deficiency Syndrome*) rischia di diventare uno dei flagelli più terribili del terzo millennio, poiché, anche se la sua espansione appare efficacemente contenuta nell'ambito dei Paesi maggiormente sviluppati, essa tende a diffondersi esponenzialmente nel contesto del cosiddetto Terzo Mondo, dove, ormai, può essere considerata endemica, restando uno dei pochi problemi ancora irrisolti della medicina contemporanea.

Probabilmente creato accidentalmente in laboratorio verso

la fine del secolo scorso, il virus responsabile della malattia (HIV, *Human Immunodeficiency Virus*) non provoca direttamente affezioni mortali, ma, attaccando elettivamente i linfociti "T" e alterandone il funzionamento, depri-me significativamente le difese immunitarie dell'organismo, impedendogli di reagire in maniera adeguata contro gli agenti patogeni e rendendolo, così, estremamente vulnerabile. Pertanto i soggetti colpiti dal virus risultano drammaticamente sensibili a qualsiasi tipo di infezione secondaria, si indeboliscono progressivamente a causa di processi flogistici ribelli a qualsiasi tentativo di cura e finiscono col soccombere a malattie che, in condizioni normali, potrebbero superare agevol-

mente e rapidamente anche senza l'ausilio di medicinali particolari.

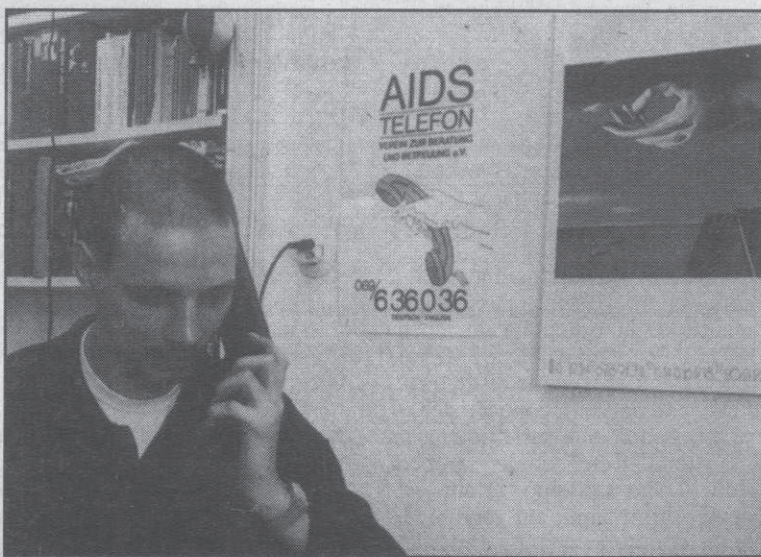
Subito dopo l'infezione la concentrazione virale plasmatica è altissima, ma soltanto in seguito è possibile evidenziare nel sangue degli individui contaminati la presenza di anticorpi specifici, riscontrando la caratteristica sieropositività. Tuttavia il virus non produce immediatamente la malattia e prima che gli effetti della sindrome da immunodeficienza acquisita si manifestino in tutta la loro tragica evidenza può trascorrere un periodo di latenza clinica completamente asintomatico, la cui durata dipende sia da fattori individuali sia da variabili esterne all'organismo.

La patogenesi dell'infezione primaria è assai complessa, in quanto l'evoluzione del contagio si fonda su un decorso eminentemente dinamico caratterizzato da un'elevatissima velocità di riproduzione dei microrganismi che determina la generazione di un gran numero di varianti antigenicamente differenti, con la conseguente comparsa di ceppi fortemente resistenti ai farmaci più comuni. Le infezioni opportunistiche sostenute da germi altamente differenziati, le gravi neoplasie indotte attraverso meccanismi ancora sconosciuti e la ricorrente compromissione del sistema nervoso centrale causata indirettamente dalla malattia inducono un rapido deterioramento di tutte le funzioni fisiologiche dell'organismo, provocando inesorabilmente la morte dei pazienti in tempi relativamente brevi.

Purtroppo, attualmente, non esiste alcuna terapia in grado di debellare questa piaga e i cosiddetti "cocktail" di farmaci che interferiscono con l'attività della trascrittasi inversa (l'enzima fondamentale per la replicazione virale) messi a punto da parecchi gruppi di scienziati operanti in tutto il mondo riescono solamente a ritardare l'insorgenza della malattia negli individui infettati, ma non ad evitarne la manifestazione a più o meno lunga scadenza.

La trasmissione del virus avviene, essenzialmente, per via ematica o mediante scambi di fluidi organici durante il coito, pertanto non esistono vere e proprie categorie a rischio, ma, piuttosto, comportamenti potenzialmente pericolosi, cosicché, ormai, la profilassi dell'infezione si basa più sull'adozione di attente precauzioni durante la conduzione di tutti i generi di rapporti interpersonali che su un'accurata selezione dei partner sessuali. Naturalmente ciò non significa che bisogna emarginare gli individui infetti, trattandoli come lebbrosi o, peggio, come appestati, ma, semplicemente, che è consigliabile controllare scrupolosamente atteggiamenti e modalità di relazione in rapporto ai diversi stili di vita, eludendo sistematicamente frequentazioni pericolose e contatti ad alto rischio.

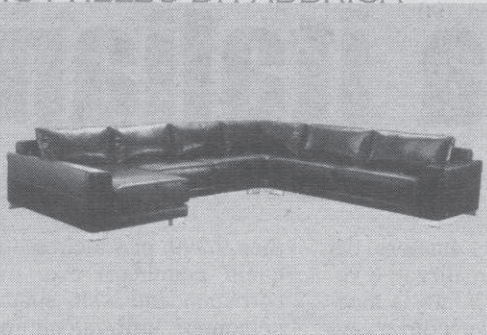
Riccardo Delfino



FABBRICHE VENETE RIUNITE

M SPACCIO B I L L

DESIGN E QUALITÀ AL VERO PREZZO DI FABBRICA

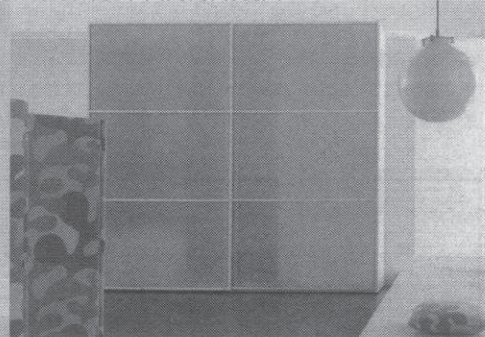
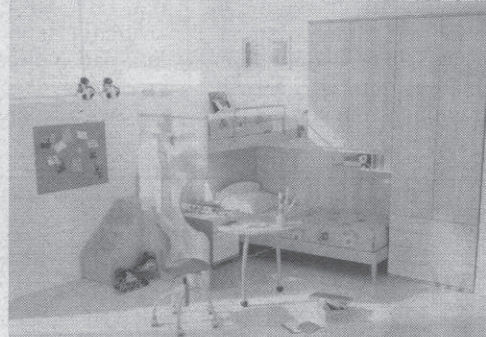


CUCINE COMPLETE A PARTIRE DA € 1.500,00

DIVANI A PARTIRE DA € 290,00

LAVORAZIONI PERSONALIZZATE E SU MISURA
TUTTO RIGOROSAMENTE
A PREZZI DI FABBRICA

DESIGN E QUALITÀ AL VERO PREZZO DI FABBRICA



CAMERETTE RAGAZZI A PARTIRE DA € 520,00

CAMERE MATRIMONIALI A PARTIRE DA € 672,00

SAN GIUSEPPE DI COMACCHIO (FE) - VIA DEL LAVORO, 5 - TEL. E FAX 0533.381514
SETTORE STOCCAGGI: S.S. ROMEA, 72 - TEL. 0533.380183

Gli ultimi dati statistici sullo sviluppo di Internet in Italia testimoniano la progressiva espansione della Rete, che, ormai, copre tutta la Penisola

Come cresce Internet in Italia

L'enorme proliferazione delle connessioni telematiche ha abbattuto ogni barriera socioeconomica determinando la grande diffusione dell'uso di Internet

Gli ultimi dati statistici sulle abitudini e sui comportamenti della popolazione residente nella Penisola rivela un crescente interesse degli italiani per i personal computer e per Internet: il numero delle persone che si collegano da casa, infatti, aumenta quotidianamente (la percentuale degli utenti che accedono ad Internet utilizzando un personal computer installato nell'abitazione è pari al 23,7%, a fronte di una ristretta quota del 3,3% riscontrata in precedenza), mentre, ormai, quasi tutte le aziende di medie e di grandi dimensioni sono in Rete (nel contesto delle precedenti indagini demoscopiche risultavano connesse solo le imprese più importanti).

Anche se il nostro Paese ha scoperto Internet piuttosto tardi, dunque, i cittadini dimostrano chiaramente di apprezzare la Rete ogni giorno di più e di gradire in maniera particolare i notevoli vantaggi pratici offerti dall'enorme funzionalità tecnica che caratterizza le moderne apparecchiature informatiche e i dispositivi telematici più avanzati.

La rapida diffusione delle connessioni dipende, essenzialmente, dalla riduzione dei costi dei collegamenti e dalla proliferazione degli abbonamenti gratuiti; ma questi dati inducono a riflettere profondamente sulle potenzialità della Rete: quale sarebbe stato il suo sviluppo, infatti, se, negli ultimi anni, un regime di reale concorrenza tra i Provider di servizi Internet avesse provocato una sollecita introduzione degli abbonamenti "free" e delle tariffe "flat"? Probabilmente oggi si registrerebbe una distribuzione pressoché capillare degli utenti su

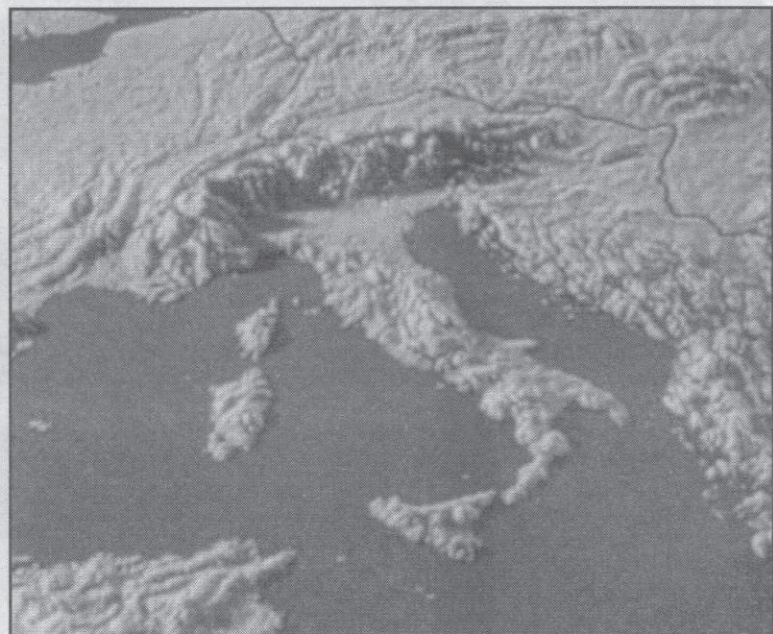
tutto il territorio nazionale con una saturazione operativa dei canali di comunicazione disponibili in grado di imporre un potenziamento immediato delle linee di connessione e, contemporaneamente, un drastico allargamento delle bande di trasmissione! A prescindere dalle proiezioni future più allettanti e dalle previsioni di crescita più lusinghiere, comunque, le attuali prospettive riguardanti le reali possibilità di espansione della Rete in Italia sembrano molto promettenti, specialmente se si prendono in considerazione le misure legislative volte a favorire la diffusione dell'uso di Internet (soprattutto fra gli studenti delle scuole medie superiori) recentemente adottate dal Parlamento.

Esaminando con attenzione l'andamento cronologico delle variazioni numeriche delle famiglie allacciate ad Internet e analizzando accuratamente le modificazioni delle caratteristiche socioeconomiche dei nuclei familiari presenti in Rete avvenute nel corso del tempo si possono constatare mutamenti di ordine quantitativo e cambiamenti di livello qualitativo in grado di influenzare in maniera significativa il quadro statistico generale. Secondo i precedenti rapporti demoscopici, infatti, le famiglie collegate erano relativamente poche e altamente "qualificate"; oggi, invece, come risulta dall'ultimo sondaggio eseguito, la grande proliferazione delle connessioni telematiche ha abbattuto ogni barriera economica e professionale, determinando una progressiva diffusione dell'uso di Internet tra i diversi strati della popolazione italiana statisticamente ripartita in fasce demo-

grafiche di riferimento praticamente indipendenti dalle condizioni sociali degli utenti. Permangono sensibili differenze motivazionali legate all'età e alla maturità degli utilizzatori della Rete, dal momento che i giovani "navigano" soprattutto per motivi di studio, di ricerca o di svago, mentre gli adulti si collegano ad Internet principalmente per ragioni di lavoro (consultazione di portali istituzionali o di siti di enti pubblici), per necessità contingenti accessorie (richieste di informazioni generiche o domande di consulenze specifiche) oppure per interessi meramente turistici (in previsione di gite, di viaggi o di crociere); tuttavia nel contesto del tessuto sociale nazionale il ricorso alla Rete per l'appagamento delle esigenze più disparate appare ormai pressoché generalizzato.

L'uso di Internet è maggiormente diffuso nel Centro-Nord, dove due persone su cinque si collegano alla Rete, mentre risulta ancora relativamente limitato nel Meridione e nelle Isole, zone culturalmente assai depresse e cronicamente prive di risorse economiche di una certa consistenza nelle quali si registra un numero di connessioni sostanzialmente inadeguato sia agli standard europei di aggiornamento tecnologico stabiliti per il settore delle telecomunicazioni informatizzate sia al livello di sviluppo globale delle infrastrutture operative attualmente raggiunto dalla Nazione.

Il 51,7% delle imprese di piccola e di media grandezza (con meno di cento addetti) dispone di impianti informatici collegati alla Rete, adoperati, prevalentemente,



per gli scambi di posta elettronica (il 47,3% di tali aziende utilizza abitualmente i moderni sistemi di telecomunicazione computerizzata) e, solo occasionalmente, per l'esercizio del commercio elettronico (negli ultimi due anni solo il 9,7% delle società in questione ha effettuato almeno un acquisto on line).

Internet in Italia cresce rapidamente, dunque, ma potrebbe espandersi ancora più velocemente, insieme all'uso del personal computer, se le istituzioni statali, gli enti locali e le organizzazioni imprenditoriali puntassero con maggior decisione e, soprattutto, con più convinzione sullo sviluppo sistematico dell'Information Technology e sull'ampliamento della Rete, confidando nell'enorme spinta propulsiva che esse potrebbero imprimere al

progresso economico e sociale delle aree meno ricche e dinamiche del Paese, sottraendole ad un'arretratezza ormai millenaria.

I nuovi strumenti tecnologici, infatti, sono caratterizzati da immense potenzialità operative in grado di determinare mutamenti radicali nell'ambito della società contemporanea, incrementando in maniera sensibile lo sviluppo economico generale mediante l'individuazione concreta delle varie problematiche contingenti, attraverso la definizione lineare delle opportune metodiche di intervento e per mezzo della risoluzione pratica delle diverse questioni cruciali, fondate su procedure esecutive veloci e flessibili fattivamente agevolate dall'immensa funzionalità d'uso della Rete.

Riccardo Delfino

Il numero dei siti Web italiani in rapporto alla popolazione è altissimo e rispecchia fedelmente l'enorme interesse del Paese per Internet

Grande amore fra italiani e Web

In Rete circola di tutto e i "navigatori" maturi ed equilibrati si affiancano ad una massa di sfaccendati che sovraccarica inutilmente i collegamenti

Gli italiani alla conquista del Web? Sì! Sarebbe proprio così, secondo l'ultimo rapporto annuale dell'IBI (Internet Benchmarking Italia) sullo sviluppo delle attività produttive in Rete. Il documento in questione, infatti, annovera ben 999.777 nuovi indirizzi Web acquisiti nel nostro Paese, dei quali 555.111 recanti il suffisso ".it" e 444.666 caratterizzati dalle extension ".com", ".net" e ".org", oltre che da numerose altre di minore importanza. La netta inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, che avevano registrato la corsa ai do-

mini di carattere internazionale, più che da motivazioni patriottiche legate all'orgoglio italiano, è determinata da ragioni eminentemente pratiche riconducibili al significato del termine *it* nella lingua inglese, dal momento che, dopo il suffisso ".com", il dominio ".it" risulta il più richiesto dalle aziende straniere, con un numero di domande così elevato da obbligare la Naming Authority italiana ad adottare un regime di liberalizzazione, deregolamentando, di fatto, le procedure di registrazione dei domini. La mole di registrazioni, tuttavia, non tro-

va rispondenza nel numero dei siti effettivamente realizzati o veramente utilizzati: infatti la maggior parte dei nuovi indirizzi Internet, con in testa la categoria dei siti amatoriali o personali, appare non sfruttata o trascurata, cosicché risultano davvero attivi soltanto 333.333 siti, pari a circa il 33% dei domini assegnati. Da un'indagine a campione recentemente effettuata dai ricercatori dell'IBI sui domini realmente sfruttati (16.666 indirizzi controllati, pari a circa il 5% del totale) emerge un desolante panorama di siti in costruzione o abbandonati

(ben 9.999, pari a circa il 60% di quelli esaminati) e di indirizzi, corrispondenti a siti amatoriali o personali, utilizzati in maniera piuttosto marginale (4.444, pari a circa il 26%), mentre i riferimenti strutturati professionalmente e gestiti in maniera imprenditoriale (2.223 in tutto) rappresentano una porzione molto esigua, pari al 14% circa. Poiché ai traffici on line sono dedicati soltanto 171 siti, che rappresentano una percentuale del tutto trascurabile, è proprio il commercio elettronico il grande sconfitto nell'ambito di questo straordinario trend positivo. Il fenomeno può dipendere dalla scarsa capacità di acquisire clientela, guadagnando la fiducia dei potenziali acquirenti, denotata dai siti specializzati, mal supportati da campagne di marketing approssimative e inadeguate alla tipologia del problema e alle dimensioni del mercato, ma anche dal fatto che quasi tutti i siti esistenti sono caratterizzati da target predefiniti, esprimono proposte drasticamente circoscritte a prodotti di nicchia e presentano cataloghi strettamente limitati all'offerta di servizi specializzati, attirando unicamente i compratori costretti a cercare in Rete beni fortemente penalizzati da oggettive difficoltà di reperimento sui mercati tradizionali. Infine, poiché appare evidente che la mag-

giore parte dei siti Web italiani viene realizzata soprattutto per portare in Rete interessi personali o per coltivare passioni individuali, le conclusioni tratte dagli studiosi dell'IBI, orientati a considerare, piuttosto semplicisticamente, i milioni di utenti di Internet animati da stimoli non professionali come esploratori sprovveduti e inesperti, spettatori curiosi, ma poco inclini alla partecipazione attiva o giocherelloni emozionati con scarsissima propensione all'acquisto, non possono affatto sorprendere.

D'altronde i consumatori equilibrati, scrupolosi e maturi, che operano seriamente, scegliendo attentamente e spendendo oculatamente, sono istintivamente diffidenti, tendenzialmente titubanti e tradizionalmente restii ad uscire dal loro guscio per affrontare le incognite, i rischi e le insidie di un mercato del tutto nuovo come quello elettronico, mentre gli utenti più giovani, gli appassionati di informatica e i "navigatori" per divertimento hanno molta voglia di curiosare e parecchio tempo da perdere, ma manifestano una disarmante tendenza a girare a vuoto, facendo tante domande inutili e chiedendo mille informazioni superflue senza acquistare nulla.

Riccardo Delfino

Farinelli

Franco

Assistenza Caldaie - Convettori boiler a gas

Collaudatore autorizzato delle ditte

OCEAN

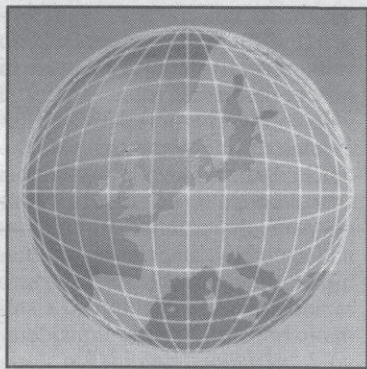
PORTO GARIBALDI (Fe) , Via Don A. Capalmonti, 3

Tel. 0533.325377 - Cell. 360.797653

Microsoft sta tentando di assicurarsi subdolamente il controllo assoluto del Web attraverso l'introduzione di soluzioni operative esclusive

Verso il monopolio della Rete?

Gli ambiziosi progetti di Bill Gates si basano su strategie molto complesse e articolate rivolte ad acquisire in tempi brevi il monopolio di Internet



Dopo la recente bufera giudiziaria che ha lungamente agitato le acque intorno a Microsoft, un nuovo ciclone si abbatte sul Colosso di Redmond attraverso un documento di denuncia che ne mette in luce le maggiori imperfezioni strutturali, con i difetti "strategici" più grandi, e le peggiori manchevolezze funzionali, con gli errori "tattici" più gravi.

In gioco c'è il monopolio della Rete e dei suoi strumenti, in quanto Microsoft, nel tentativo di mettere le mani su Internet per assicurarsi il controllo assoluto del più importante sistema integrato di interconnessione telematica informatizzata del pianeta, sta praticando politiche aziendali piuttosto riprovevoli, se non, addirittura, palesemente scorrette.

Infatti, dopo aver monopolizzato il mercato dei sistemi operativi con Windows, quello delle applicazioni per ufficio con Office e quello dei browser con Internet Explorer, la Società di

Redmond sta cercando di fagocitare anche la Rete mediante la piattaforma .NET, tanto glorificata quanto pericolosamente onnicomprensiva.

Queste, in sintesi, sono le preoccupazioni che emergono da un "White Paper" divulgato alcuni giorni fa dalla Pro-Comp (Project to Promote Competition and Innovation in the Digital Age), un'associazione di aziende concorrenti di Microsoft, comprendente società del calibro di Corel, Netscape Communications, Oracle e Sun Microsystems, recentemente costituita per tentare di contrastare l'egemonia (e il deplorevole operato) della Ditta di Redmond.

Ma cosa sta facendo, esattamente, Microsoft per suscitare una reazione così energica?

Se il titolo del documento è esplicito ("L'espansione dei monopoli di Microsoft: alla ricerca di un più largo .NET - L'impatto della piattaforma .NET, Hailstorm, Windows XP, Internet Explorer 6.0, MSN Messenger, Windows Media Player 8.0, MSN Explorer e MS Passport sul futuro di Internet"), altrettanto chiara è la descrizione della discutibile condotta tenuta dalla Compagnia di Bill Gates: infatti la piattaforma .NET è stata concepita per riunire i dispositivi di accesso (i browser), gli strumenti operativi (il sistema Passport e le tecnologie multimediali) e gli applicativi infrastrutturali (la stessa piattaforma .NET) in un unico com-

plesso integrato, esclusivo e protetto, da introdurre sul mercato sfruttando il monopolio di fatto che l'Azienda di Redmond già possiede nei settori dinamici in questione.

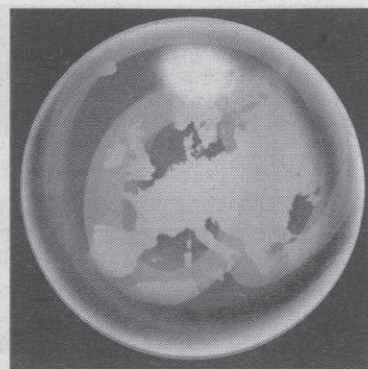
Il documento esamina con dovizia di particolari le tre possibilità di "allargamento del monopolio", sottolineando a più riprese sia il particolare impegno profuso in quest'occasione da Microsoft, che non aveva mai puntato tanto su un suo "business", sia gli aspetti deteriori di una strategia aziendale scellerata, che, uniformando e unificando i dispositivi di accesso, gli strumenti di consultazione e il sistema di produzione, in un futuro abbastanza prossimo determinerebbe l'adozione forzata di applicativi contrassegnati con un solo marchio, costringendo gli utenti della Rete ad operare esclusivamente sotto il logotipo con la finestrella colorata, senza alcuna possibilità di



sfuggire all'incombente minaccia commerciale rappresentata dalla Casa di Redmond, che, ormai, domina tutti i mercati informativi.

Forse l'appello lanciato dalla Pro-Comp attraverso il "White Paper", indirizzato direttamente ai componenti la Commissione Federale Antitrust degli Stati Uniti d'America, affrontando il problema in maniera eccessivamente pessimistica, assume toni po' catastrofici, ma i termini con i quali viene stigmatizzata l'ultima operazione avviata da Microsoft sono poco diplomatici, estremamente duri e assolutamente inequivocabili, oltre che pesanti come macigni. Così come suona sinistramente emblematica la frase: "First embrace the Internet and then extend it", riportata nel contesto del documento del 1995 noto come "The Internet Tidal Wave" ("L'Ondata di Internet"), incautamente pronunciata da Bill Gates al termine di una sessione di "navigazione" piuttosto deludente per la scarsa incisività dimostrata dai prodotti Microsoft sull'operatività della Rete.

Infatti le ambigue parole in discussione potrebbero significare, semplicemente: "prima abbracciamo e comprendiamo Internet e poi estendiamo", ma anche, subdolamente: "prima inglobiamo Internet e poi sviluppiamolo", cioè, in altri termini: "per prima cosa sfruttiamo ciò che le tecnologie open source e le applicazioni compatibili possono



offrirci (embrace) e successivamente accantoniamole per sostituirle con soluzioni esclusive progettate e realizzate autonomamente (extend)".

Dunque il pericolo che l'Impresa di Redmond riesca ad assumere il controllo informatico della Rete è assai concreto, come si può evincere abbastanza chiaramente anche dal tenore e dall'ampiezza dell'aggressiva campagna denigratoria, apertamente rivolta a screditare sistematicamente le soluzioni open source, recentemente avviata da alcuni esponenti della direzione aziendale di Microsoft, e solo una pronta, ferma e decisa presa di posizione delle Antitrust Authorities di tutto il mondo, volta a reprimere duramente, e in maniera esemplare, iniziative così arroganti e prepotenti, potrà scongiurare la monopolizzazione di Internet da parte della vorace e insaziabile Creatura di Bill Gates.

Riccardo Delfino

RISTORANTE PIZZERIA

L'Aquagrill

Specialità CARNE e PESCE

PIZZERIA con forno a legna

Ricco menù a soli € 13,00 sia pranzo che cena
primo, secondo, contorno, acqua o vino, dolce, caffè

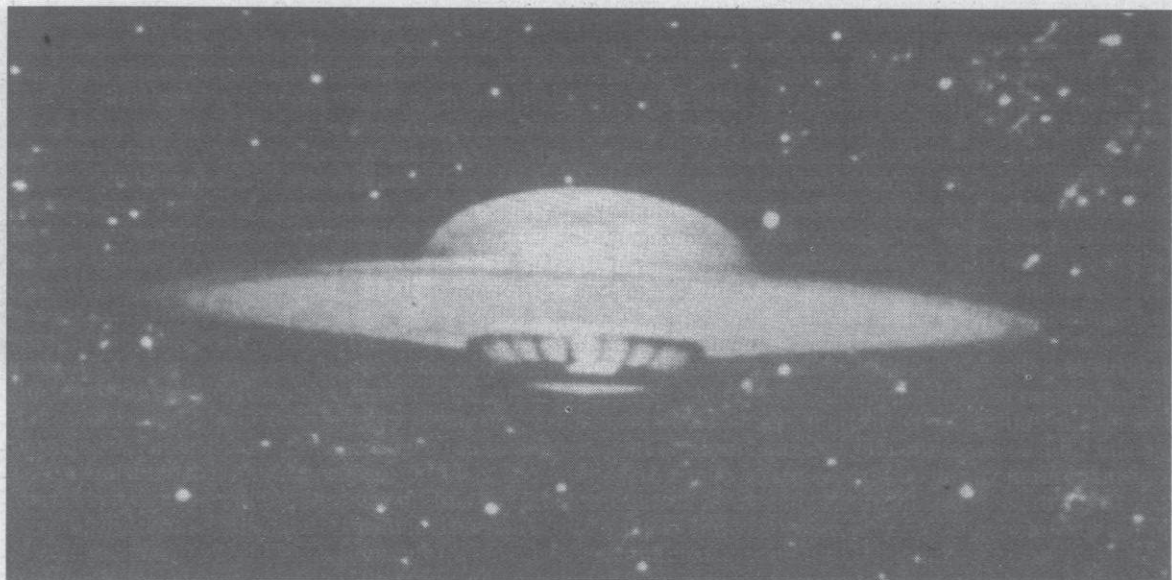
Lido degli Estensi (Fe) - Via delle Querce, 109 - Tel. 0533.328853

Aperto tutto l'anno

La straordinaria opera di Fred McLeod Wilcox riunisce in un perfetto equilibrio formale tutte le tematiche della fantascienza tradizionale

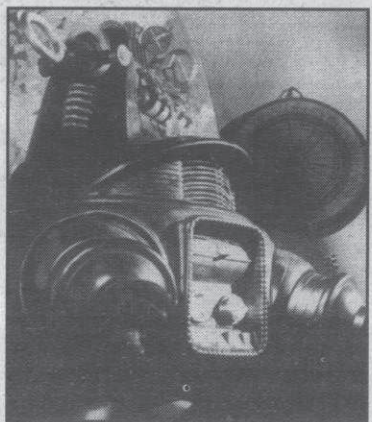
Pianeta Proibito: i/cult movie

Il più famoso film di science fiction di tutti i tempi deve il suo enorme successo anche a William Shakespeare che ne ideò lo spunto originale nel 1611



Pianeta Proibito (*Forbidden Planet*) molto probabilmente è il più straordinario lungometraggio della storia del cinema fantastico: infatti questo curioso capolavoro della Hollywood degli "anni d'oro" non rappresenta un film di fantascienza *sui generis*, ma costituisce la geniale trasposizione cinematografica nel futuribile di un famoso dramma teatrale dell'età elisabettiana. Essendo stata girata nell'ormai lontano 1956, la pellicola è tutt'altro che recente; nondimeno gli apparati scenografici, i costumi originali e gli effetti speciali (realizzati dai tecnici della Walt Disney con metodiche forse un po' troppo simili a quelle utilizzate per la produzione dei cartoni animati), pur rivelando apertamente le ingenuità concettuali, le incertezze costruttive e le incongruenze tecnologiche caratteristiche del periodo nel quale vennero creati, appaiono sorprendentemente attuali, conferendo all'opera un fascino incomparabile. Invero il film differisce profondamente da tutti gli altri "classici" fantascientifici dell'epoca (La cosa da un altro mondo [*The Thing from Another World*], 1951; Quando i mondi si scontrano [*When Worlds Collide*], 1951; Ultimatum alla Terra [*The Day the Earth Stood Still*], 1951; Destinazione: Terra [*It Came from Outer Space*], 1953; La guerra dei mondi [*The War of the Worlds*], 1953; Il risveglio del dinosauro [*The Beast from 20.000 Fathoms*], 1953; Il mostro della laguna nera [*Creature from the Black Lagoon*], 1954; Assalto alla Terra [*Them!*], 1954; Cittadino dello spazio [*This Island Earth*], 1955; La vendetta del mostro [*Revenge of the Creature*], 1955; L'invasione degli ultracorpi [*Invasion of the Body Snatchers*], 1956; L'esperimento del dottor K. [*The Fly*],

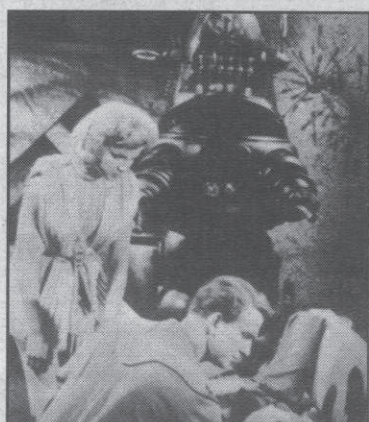
1958; Fluido mortale [*The Blob*], 1958; Ho sposato un mostro venuto dallo spazio [*I Married a Monster from Outer Space*], 1958; Ai confini della realtà [*Twilight Zone*], 1959; La vendetta del dottor K. [*The Return of the Fly*], 1959; Il mondo perduto [*The Lost World*], 1960; Gorgo [*Gorgo*], 1961; A prova di errore [*Fail Safe*], 1964; Viaggio allucinante [*Fantastic Voyage*], 1966), diventati veri e propri *cult movie* soggetti a numerosi rifacimenti, per la peculiare impostazione letteraria, chiaramente modellata su stili creativi rinascimentali (il



soggetto è tratto liberamente dal celebre dramma La tempesta [*The Tempest*] di William Shakespeare), per l'ambientazione totalmente extraterrestre (l'intera vicenda si svolge su un pianeta alieno in un'inquietante atmosfera affatto innaturale), per la cura dei particolari scenografici, costumistici e interpretativi (responsabili dello sconcertante senso di straniamento che pervade tutta la pellicola), per la modernità della colonna sonora (assolutamente unica nel suo genere, in quanto integralmente realizzata, da Bebe e Louis Barron, mediante l'impie-

go di toni elettronici generati da sintetizzatori sonori analogici) e per gli insoliti caratteri dei personaggi (che inducono la straziante introspezione psicologica del protagonista a culminare nel tragico finale). Ma la meravigliosa creazione del regista Fred McLeod Wilcox si distingue anche perché riesce a riunire in un perfetto equilibrio formale (che armonizza in maniera esemplare l'esaltante dimensione avventurosa tipicamente americana con l'amenità commedia brillante in puro stile "hollywoodiano" e l'atroce dramma familiare a tinte fosche con la terribile tragedia esistenziale personale) praticamente tutte le tematiche della fantascienza "tradizionale" (l'esplorazione spaziale e il fascino dell'ignoto, il mistero della civiltà perduta e l'incontro con l'alieno, lo scienziato folle e l'enigma scientifico, la tecnologia avanzata e le invenzioni straordinarie, la robotica sperimentale e la cibernetica esasperata, l'inarrestabile mostro distruttore e la disperata ricerca di un'arma in grado di sconfiggerlo, l'indagine antropologica e l'analisi psicologica), miscelandole sapientemente nel contesto di una sceneggiatura impareggiabile, curata con grande attenzione da Allen Adler, Irvin Block e Cyril Hume, che coniuga satira di costume e umorismo di genere con affetti parentali vissuti in modo viscerale e rivalità amorose stimolate da un pizzico di sano erotismo, inserendole magnificamente nell'ambito di una trama suggestiva e intrisa di suspense nella quale si agitano penosamente sentimenti contrastanti ed esigenze inconciliabili, e mantenendole sobriamente entro i limiti di un ordito emozionante e ammantato di *thrilling* in cui si dibattono angosciosamente pas-

sioni violente e desideri inconfessabili. Il *cast*, poi, è decisamente singolare, non tanto per la presenza di divi molto noti, come Walter Pidgeon e Anne Francis, attornati da giovani "emergenti" del livello di Warren Stevens, da promettenti "debuttanti" della levatura di Jack Kelly e da simpatici caratteristi del calibro di Earl Holliman (impegnati collettivamente in molte pellicole di quel periodo a causa della politica commerciale esercitata dai produttori cinematografici delle "Major" che tendevano a vincolare gli artisti più validi con contratti pluriennali), quanto per l'inconsueto esordio (in un ruolo altamente drammatico) di un giovanissimo Leslie Nielsen (*Sic!*), destinato a mettere favolosi successi di cassetta, come inimitabile attore comico, parecchi anni più tardi, e per la partecipazione straordinaria di Robby, il primo robot antropomorfo della storia del cinema con caratteristiche psicologiche "umane", che introduce nel film una divertente nota di "colore", rivolta a temperare, in qualche modo, la gravità della catastrofe imminente. Nel corso del tempo Robby The Robot, il prototipo degli automi buoni e servizievoli, è diventato un vero "personaggio" ed è apparso come *guest star*, interpretando, più o meno, se stesso, con leggere modifiche strutturali o funzionali, in



diversi *happening*, spettacoli, telefilm, *serial* televisivi e film di enorme successo realizzati negli anni cinquanta (Il robot e lo sputnik [*The Robot and the Sputnik*], con Robby praticamente protagonista assoluto, e "Lascia o raddoppia?" [*Sic!*], con Mike Bongiorno), sessanta (La Famiglia Addams [*The Addams Family*], con John Astin, Ted Cassidy, Jackie Coogan, Carolyn Jones, Lisa Loring e Felix Silla), settanta (Mork e Mindy [*Mork & Mindy*], con Pamela Dover e Robin Williams), ottanta (Le ragazze della Terra sono facili [*Earth Girls Are Easy*], con Julie Brown, Jim Carrey, Geena Davis, Jeff Goldblum e Damon Wayans) e novanta (Gremlins [*Gremlins*], con Harry Carey Junior, Phoebe Cates, Zach Galligan, Polly Holliday e Chuck Jones), per poi trasformarsi nell'attrazione principale di un gran-

de museo del cinema statunitense. (Inoltre dalla pellicola sono stati ricavati alcuni giocattoli di rara bellezza - il robot Robby, il veicolo di superficie Krell e l'incrociatore interplanetario C57D - della cui distribuzione capillare si sono occupate, per diverso tempo, parecchie aziende multinazionali specializzate, che hanno pianificato lucidamente, organizzato razionalmente e sviluppato sistematicamente il primo considerevole *merchandising* della storia basato esclusivamente sulla popolarità di un film di *science fiction*, affascinando, appassionando, avvicinando ed entusiasmando milioni di bambini, di ragazzi, di adolescenti e di adulti in tutto il mondo.)

La tempesta (*The Tempest*), 1611, una delle ultime opere scritte dall'insigne drammaturgo inglese William Shakespeare (1564 - 1616), è una composizione canonica, stilisticamente ben definita e assai precisa narrativamente, caratterizzata da costanti espressive ampiamente collaudate e da soluzioni letterarie largamente sperimentate ormai ascese al rango di stereotipi: il naufragio e l'isolamento, che invitano allo studio interiore, la figura femminile animata da un profondo senso morale, che evoca pulsioni ancestrali, il terrore incontrollabile dell'annientamento, che impone un completo esame di coscienza, gli eventi magici e i fenomeni soprannaturali, che determinano lo scioglimento della vicenda, il riconoscimento finale e il riconciliamento conclusivo, che preludono al perdono e all'espiazione, l'ineluttabile punizione dell'abiezione umana, suprema manifestazione della giustizia divina, e la speranza di un futuro sereno per i sopravvissuti retti e puri, che svela orizzonti limpidi e immacolati. L'impianto lirico globale, il taglio epico e il lato avventuroso che sostengono il tremendo dramma psicologico e la cruciale autocritica del protagonista, Prospero/Morbus, una sorta di presuntuoso semidio inconsciamente dominato da passioni morbide acuite da un assurdo delirio di onnipotenza, fanno da cornice ad una descrizione nella quale l'elemento specificamente fantastico, irreali e narrativo prevale sull'aspetto propriamente tragico, realistico e crudele, conferendo alla componente fiabesca, anche quando essa appare feroce e spietata, una chiara funzione catartica e consolatrice.

La morale dell'opera è interamente racchiusa nell'emblematico commento conclusivo, che rappresenta una chiara ed energica condanna dell'albagia umana, sicura cagione di funeste sciagure allorché pretende di elevare l'Uomo al rango di divinità, dimenticando che "di Dio ce n'è uno solo!"

Riccardo Delfino



IMMOBILIARE ITALIA



In Loc. Jolanda di Savoia ottima casa completamente ristrutturata con ampio giardino di 1200 mq circa. € 80.000,00



Parco del Delta ai confini del Gran Boscone della Mesola, favolosa villa di nuova costruzione (trattative riservate)

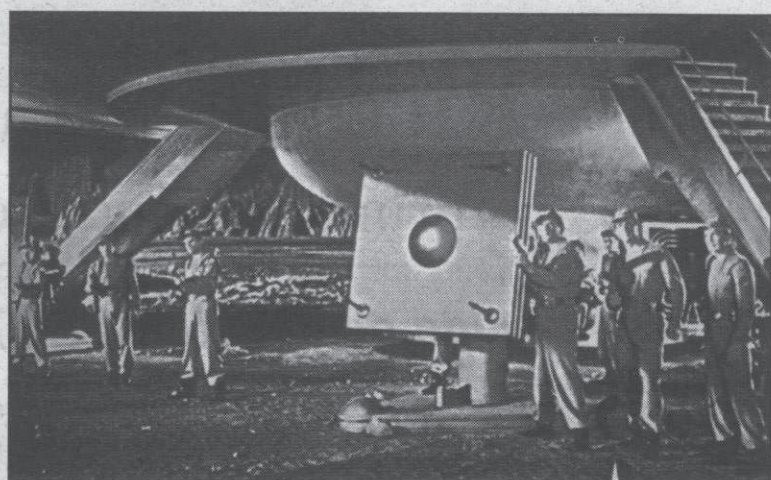


A soli 5 minuti dal mare ville nuove costruzione di varie metrature da € 110.000,00

Lido degli Scacchi, favolosi chalet ristrutturati e arredati, termoriscaldati con ampi giardini da € 110.000,00



Lido delle Nazioni - Lungomare Italia, 63 - Tel. 339.2743536



L'OROSCOPO DEL MATTINO DI FERRARA

di
KYBAB BASUNY

ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Il quadro astrale del mese presenta il Sole, Giove e Venere in posizioni molto favorevoli: pertanto terminerà finalmente il lungo periodo negativo costellato di contrattempi e di avversità che provocavano continui disappunti e irritanti malumori. Venere, in particolare, propizierà i rapporti di amicizia e le storie d'amore dei nati nella prima decade, mentre le influenze positive di Giove si manifesteranno in maniera concreta e inequivocabile a tutti i nativi del segno. **PER L'UOMO ARIETE:** la sorte propizia Vi consentirà di festeggiare gioiosamente il Vostro compleanno circondati dagli amici più cari che Vi recheranno doni generosi e graditi. L'amore tenderà ad assumere toni ardenti e passionali che potrebbero far perdere il sonno ai soggetti più emotivi e romantici. **PER LA DONNA ARIETE:** in questo periodo gli amici, che rappresentano una componente molto importante della Vostra vita di relazione, Vi daranno particolari soddisfazioni morali attraverso sincere dimostrazioni di affetto che infonderanno nel Vostro cuore un profondo senso di pace e di serenità.

TORO

21 aprile - 20 maggio

Il mese risulterà molto fortunato per i nativi del Toro, in quanto sarà caratterizzato da una serie di armoniose configurazioni planetarie che infonderanno entusiasmo, freschezza e gioia di vivere. Venere brilla nel Vostro cielo, presentando orizzonti sereni con prospettive felici per quanto riguarda l'amore. La situazione astrale Vi farà sentire particolarmente sicuri di Voi stessi e Vi renderà disponibili ad affrontare nuove imprese. **PER L'UOMO TORO:** sono possibili ingenti movimenti di denaro, introiti in aumento, affari vantaggiosi e svariate occasioni di guadagno, ma è necessario agire con molta prudenza perché l'euforia iniziale potrebbe trasformarsi in amara delusione di fronte alla rapida sparizione delle ricchezze acquisite con eccessiva facilità. **PER LA DONNA TORO:** alcuni eventi fortunati potrebbero trasformare radicalmente la Vostra vita affettiva. Le amicizie e l'amore renderanno la vita più lieta alle native di ogni età. Le persone più sensibili potrebbero soffrire di disturbi digestivi particolari, più fastidiosi e imbarazzanti che gravi e preoccupanti.

GEMELLI

21 maggio - 21 giugno

Nel corso del periodo si potrà apprezzare un netto miglioramento, mentre alcune gratificazioni potranno attenuare quel senso di profonda solitudine indotto dal carattere melanconico dei nativi del segno. I nati nella terza decade, alquanto inclini al dissenso, esamineranno con severità i loro sentimenti e si dimostreranno piuttosto scettici verso le dimostrazioni di affetto del loro prossimo, tendendo a diffidare di tutto e di tutti. Con Marte, Saturno e Plutone ostili, infine, anche la sessualità potrebbe essere vissuta senza molto interesse. **PER L'UOMO GEMELLI:** per non complicare la situazione, già compromessa dalla combinazione astrale sfavorevole, dovrete cercare di moderare l'egoismo, di controllare l'impulsività del carattere e di subordinare l'interesse personale al bene comune, sforzandoVi di essere pazienti, tolleranti e, soprattutto, generosi. **PER LA DONNA GEMELLI:** benché la salute si prospetti buona, potreste non sentirVi in piena forma a causa di un certo nervosismo e di un costante senso di stanchezza che, comunque, non dev'essere sopravvalutato.

CANCRO

22 giugno - 22 luglio

La situazione astrale del periodo è interessante e movimentata. In base all'insieme delle configurazioni che si produrranno, è possibile prevedere un mese fortunato per tutti i nativi, anche per quelli che si sentiranno disorientati dall'influsso di Nettuno, tendente a creare problemi e incomprensioni in amore e a generare dubbi e incertezze per quanto riguarda le scelte. **PER L'UOMO CANCRO:** il campo affettivo, che ospita il Sole e Mercurio, riceve una quadratura da Nettuno e da Urano: quindi, cercate di frenare la Vostra impulsività con la partner per evitare di peggiorare questo momento poco favorevole per i rapporti di coppia. Verso la fine del mese la situazione potrà migliorare. **PER LA DONNA CANCRO:** l'influsso di Urano tenderà a porre le native in situazioni movimentate nel campo del lavoro o nel settore degli studi, spingendole a prendere in considerazione la possibilità di mutamenti occupazionali o l'opportunità di variazioni di indirizzo scolastico. Il tempo libero non sarà molto, ma chi si occupa di esoterismo potrà contare sul favore delle Stelle.

LEONE

23 luglio - 23 agosto

Le influenze planetarie potranno destare in Voi desideri di sensazioni nuove e di cambiamenti radicali, ma, poiché la realizzazione di queste aspirazioni potrebbe risultare ardua, chi si troverà in situazioni difficili dovrà sopportare qualche sofferenza. Chi è in attesa dell'amore oppure della soluzione di problemi particolari potrà contare sul favore delle Stelle; gli incontri che avverranno nel corso delle vacanze o in occasione di viaggi saranno i più fortunati. **PER L'UOMO LEONE:** Venere avversa non favorisce il dialogo: pertanto potrete andare incontro a noiose discussioni familiari e a spiacevoli contrasti nell'ambito della vita di coppia. Cercate di evitare liti e polemiche, sforzandovi di essere pazienti e concilianti in ogni circostanza. **PER LA DONNA LEONE:** le native avranno molte occasioni di miglioramento economico, ma Urano potrebbe interferire negativamente creando problemi ai soggetti più imprudenti. Chi si occupa di arte in genere potrà sfruttare gli influssi positivi determinati dalla combinazione favorevole formata dal Sole e dall'Ascendente.

VERGINE

24 agosto - 22 settembre

In questo periodo il Sole concorre a migliorare le condizioni fisiche dei nativi e a favorirne i successi personali in tutti i campi. Pertanto potrete essere ragionevolmente ottimisti e disporVi ad affrontare il futuro con fiducia e serenità. Per riuscire facilmente in ogni impresa e raggiungere rapidamente gli scopi prefissati basterà impegnarsi con costanza, cercando di evitare operazioni rischiose nel campo degli affari. **PER L'UOMO VERGINE:** nonostante il benefico influsso di Giove che, generalmente, conferisce alle combinazioni astrali una connotazione nettamente positiva, le previsioni per quanto riguarda le questioni economiche non sono ottime; quindi vi saranno molte chances per migliorare la situazione, ma, in pratica, il denaro tenderà a scarseggiare. **PER LA DONNA VERGINE:** trascorrerete il mese in ottima salute e in perfetta forma fisica, e, per di più, sarete, quasi sempre, allegre e di ottimo umore. Gli Astri favoriranno la fertilità, perciò chi non intende procreare dovrà gestirsi con cura e con attenzione.

BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

Le configurazioni planetarie delineano una situazione astrale molto dinamica, assai propizia per iniziare l'estate con entusiasmo, mossi da profonde curiosità intellettuali e animati dal piacere di vivere. Marte, leggermente avverso, manterrà la sua posizione, rendendoVi piuttosto nervosi. I nati nella terza decade potranno trovarsi ad affrontare ritmi di vita insoliti e impegni di studio o di lavoro molto gravosi in grado di generare ansia e stress. **PER L'UOMO BILANCIA:** la prima parte del mese risulterà la più indicata per muoversi con disinvoltura e per agire in maniera intraprendente. La posizione avversa di Marte potrà acuire i contrasti, ma l'influenza positiva esercitata dal Sole, da Mercurio e da Venere creerà un clima eccitante e atmosfere affettive molto stimolanti. **PER LA DONNA BILANCIA:** si profila un mese tranquillo e le Stelle si dimostrano benigne, delineando il periodo più propizio per risolvere eventuali pendenze fiscali o per concludere operazioni finanziarie lungamente rimandate. Sono possibili controversie con parenti dalla mentalità antiquata.

SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Approfittando dell'appoggio di Giove, i nati in ottobre potranno occuparsi vantaggiosamente di questioni finanziarie, dissolvendo ansie, paure e pessimismo. I movimenti di Venere, propizio, e di Marte, contrario, potranno influire positivamente, dispensando le energie necessarie per affrontare l'estate con entusiasmo e per abbandonarsi sensualmente al mistero e alla voluttà delle calde notti estive. **PER L'UOMO SCORPIONE:** in questo periodo potranno essere risolte molte questioni in corso o potranno essere realizzati vasti progetti di cambiamento lungamente accarezzati. Nella seconda parte del mese Giove e Marte potrebbero dispensare gioia e soddisfazioni. L'eros sarà esaltante. **PER LA DONNA SCORPIONE:** il periodo potrebbe essere caratterizzato da una continua sensazione di stanchezza fisica. Una strana sorpresa Vi metterà in una situazione molto imbarazzante che Vi trascinerà in uno stato di perplessità e di indecisione. Sono consigliate le attività sportive sia per mantenere la forma fisica sia per migliorare l'aspetto estetico.

SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

La Luna influisce notevolmente sulle vicende amorose determinandone l'evoluzione. La realtà quotidiana potrebbe annoiarVi, spingendovi a entrare in comunicazione con persone diverse dalle solite e a cercare nuove amicizie al di fuori degli ambienti consueti per stimolare in modo gradevole la mente e i sensi. La situazione astrale potrebbe creare effetti dispersivi, ma anche situazioni piacevolmente euforizzanti. **PER L'UOMO SAGITTARIO:** in questo periodo la Luna potrebbe avere l'effetto del canto delle sirene, ammaliandoVi sensualmente con tentazioni effimere per spingerVi ad infrangere i Vostri buoni propositi di amore e di fedeltà. Perciò, per quanto riguarda la sfera affettiva consueta, è prevedibile un periodo piuttosto fiacco dal punto di vista sessuale. **PER LA DONNA SAGITTARIO:** avrete modo di chiarire fino in fondo alcuni Vostri principi basilari. In amore sarà possibile riscontrare marcati segni di insofferenza. Le nate nella seconda decade potranno essere coinvolte in programmi emozionanti e divertenti da un amico attraente e affascinante.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

I movimenti dei pianeti dal moto rapido (Marte, Mercurio, Venere) e gli spostamenti del Sole determineranno profondi mutamenti celesti scompigliando un po' la Vostra situazione astrale. Pertanto, la seconda metà del mese sarà frenetica e piena di impegni, ricca di prove importanti nel campo dello studio e costellata di gravose incombenze lavorative. Gli influssi di Nettuno e di Urano potrebbero infrangere il rigore saturnino dei nativi del segno, che faranno bene a non tentare di opporsi ai cambiamenti per non rischiare di smarrirsi nel labirinto dell'emotività. **PER L'UOMO CAPRICORNO:** si prevedono gratificazioni che Vi ripagheranno delle fatiche precedenti. Aria di dolce complicità nell'ambito dei legami affettivi più duraturi. Gioia di vivere e voglia di evasione potranno spingerVi verso nuove conquiste. **PER LA DONNA CAPRICORNO:** problemi molto concreti potranno assorbire buona parte del tempo normalmente dedicato agli svaghi. In amore non dovrebbe mancare la dolcezza. Si prevede che chi studia otterrà finalmente i risultati sperati.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

La prima parte del mese appare favorevole alla conclusione delle operazioni finanziarie e degli affari che comportano movimenti di denaro, mentre nelle ultime settimane potrebbero intervenire spese straordinarie in grado di incidere pesantemente sulle uscite; tuttavia, dal punto di vista economico, si prevede un periodo in attivo. Non si escludono entrate di denaro impreviste o vantaggiose soluzioni di vecchie questioni ereditarie. **PER L'UOMO ACQUARIO:** potreste essere costretti a mettere in gioco tutte le Vostre conquiste o ad esporre a feroci critiche le Vostre convinzioni più radicate. Sono nell'aria vantaggiosi cambiamenti in campo professionale e sensibili miglioramenti dal punto di vista retributivo. Qualcuno potrebbe chiederVi di diventare Vostro confidente: siate prudenti. **PER LA DONNA ACQUARIO:** il Vostro cielo appare azzurro sotto tutti i punti di vista. Avvertirete un senso di pace e di serenità, Vi sentirete in perfetta armonia con la Natura e finalmente potrete liberarVi di alcuni fastidi dovuti alla stanchezza e di certi malesseri indotti dalle preoccupazioni.

PESCI

20 febbraio - 20 marzo

La situazione astrale del mese creerà una condizione di forte ambivalenza che determinerà un certo disordine nell'andamento esistenziale, influenzando il campo degli studi, il settore lavorativo e la sfera economica. Comunque la parte terminale del periodo si presenta rosea per quanto concerne gli affetti e particolarmente adatta per vivere con tenerezza i legami d'amore, dando spazio a dolci fantasie e, soprattutto, offrendo concretamente al partner il meglio di Voi. **PER L'UOMO PESCI:** i piccoli dubbi d'amore potranno essere chiariti apprezzando l'atteggiamento affettuoso del partner. In ambito professionale potrebbero prospettarsi cambiamenti interessanti per il futuro. Amici sinceri Vi saranno vicini, offrendoVi la loro completa disponibilità, il loro disinteressato sostegno e il loro pieno appoggio. **PER LA DONNA PESCI:** l'andamento del mese sarà alquanto particolare, ma solo nel primo periodo potreste registrare un clima dispersivo in grado di indurVi alla distrazione e all'ambiguità, spingendovi anche a dire qualche piccola bugia. Sono possibili spese impreviste.

TEMPO D'ESTATE

Una serie di utili consigli e raccomandazioni per trascorrere serenamente le vacanze al mare e in montagna senza correre rischi o spiacevoli conseguenze

È tornata l'estate ed è di nuovo tempo di vacanze, liete, allegre e spensierate! Tuttavia la bella stagione non è del tutto priva di pericoli, soprattutto per turisti e villeggianti, e se i rischi a cui si può essere esposti durante i mesi più caldi, generalmente, determinano soltanto fastidiosi e spiacevoli inconvenienti, gli imprevisti, sempre in agguato dappertutto, talvolta, per ignoranza, per imprudenza o per incuria, possono provocare vere e proprie tragedie! Per trascorrere tranquillamente il periodo estivo, e le sacrosante ferie al mare o in montagna, però, è sufficiente seguire scrupolosamente poche e semplici regole di comportamento, adottando metodicamente alcune precauzioni elementari in grado di garantire la piena sicurezza e l'assoluta serenità di tutti.

Le elevate temperature estive causano una marcata disidratazione corporea con una grande perdita di liquidi e di sali minerali attraverso il sudore.

Per ristabilire l'equilibrio idrico-salino dell'organismo è necessario bere molto e spesso (ma senza esagerare!), tenendo conto del fatto che la bevanda più dissetante è l'acqua, seguita dagli infusi e dai succhi di frutta, mentre i frullati, a causa della presenza di latte, e le bibite gassate, troppo ricche di zuccheri, inducono soltanto un refrigerio momentaneo, senza estinguere la sete. L'ingestione di alcoolici, poi, è assolutamente sconsigliata durante la stagione estiva, in quanto l'etanolo provoca una seria disidratazione cellulare, aumentando l'arsura invece di ridurla. Le bevande devono essere moderatamente fresche, per sottrarre calore al corpo, ma non ghiacciate, perché, specialmente se ingerite dopo una prolungata esposizione al sole o al termine di una profusa sudorazione, potrebbero determinare severe congestioni addominali con complicanze, addirittura, mortali! L'alimentazione più indicata nel corso dell'estate è leggera, ma nutriente, povera di grassi, normoproteica e ricca di fibre; pertanto una dieta sana ed equilibrata, senza prescindere dalle vivande essenziali, può essere eccezionalmente abbondante in cibi vegetali ipervitaminici (frutta e verdura).

Vitale è anche il riposo pomeridiano, soprattutto per i bambini molto piccoli, per le gestanti, per le puerpere, per i soggetti più anziani, per gli individui costituzionalmente deboli o convalescenti, per le persone ammalate in genere e per i pazienti cardiopatici in particolare. In caso di punture di insetti o di morsi di aracnidi, dopo la rimozione del pungiglione eventualmente ritenuto, è necessario praticare impacchi freddi nella sede dell'inoculazione e somministrare antistaminici e analgesici per ridurre l'arrossamento, il dolore e il prurito.

Se, oltre al processo infiammatorio locale, il soggetto colpito presenta i sintomi di una grave intossicazione generale oppure è notoriamente allergico a determinate sostanze, rischiando l'insorgenza di una reazione anafilattica, è indispensabile rivolgersi urgentemente ad un sanitario, senza ricorrere a rimedi approssimativi o, peggio, azzardare interventi temerari. Per chi va al mare.

Per contenere gli effetti negativi della forte insolazione estiva ed evitare il pericolo di colpi di calore bisogna recarsi in spiaggia nelle prime ore del mattino o nel tardo pomeriggio, sottraendosi sistematicamente all'azione diretta dei raggi del sole nelle ore in cui questi incidono perpendicolarmente.

Inoltre è indice di buon senso bagnare spesso il capo, le tempie, la nuca, i polsi e le caviglie per ridurre i rischi di collassi cardiocircolatori da shock ipotensivi.

Irritazioni cutanee e "scottature" (eritemi solari) sono sempre possibili sotto il solleone: pertanto l'esposizione alle radiazioni ultraviolette deve essere graduale ed è consigliabile dotarsi di prodotti "abbronzanti" caratterizzati da fattori protettivi adatti ai diversi tipi di pelle (più la carnagione appare chiara, secca e delicata, maggiore è il grado di protezione richiesto).

(Il cosiddetto topless in spiaggia dovrebbe essere rigidamente proibito, non certo per discutibili moralismi, ma per ragioni eminentemente sanitarie: infatti a causa dell'alta sensibilità della sottilissima epidermide che riveste le ghiandole mammarie, la cute delle mammelle

potrebbe andare incontro a profonde ustioni o, a lunga scadenza, addirittura, a letali mutazioni neoplastiche, quali: basaliomi, carcinomi o melanomi).

La consumazione di alimenti ricchi di carotenoidi (i pigmenti naturali responsabili della colorazione ambrata della cute), particolarmente abbondanti nei vegetali a foglia verde, nei frutti "giallastri" e negli ortaggi "aranciati", favorisce un'abbronzatura rapida, naturale e duratura, esteticamente gradevole, e, soprattutto, idonea a proteggere efficacemente la pelle dall'azione nociva dei raggi solari.

La balneazione deve essere limitata alle spiagge dotate di sorveglianza specializzata e munite di appositi dispositivi di sicurezza, e va effettuata, nei punti consentiti e nei periodi leciti, secondo le modalità stabilite dalle ordinanze delle Capitanerie di Porto, senza mai avventurarsi in "nuotate" solitarie, allontanandosi eccessivamente dalla riva. Per non essere colpiti da gravi malori indotti da repentini squilibri termici non bisogna immergersi in acqua durante la digestione (è possibile bagnarsi senza correre rischi un'ora dopo la consumazione di una refezione leggera e tre ore dopo l'assunzione di un pasto caldo completo). Anche se ci si ritiene nuotatori provetti, è meglio comportarsi sempre in maniera molto accorta: il mare è meraviglioso, infatti, ma può costituire un pericolo mortale per chiunque e in ogni momento (crampi, malori, buche subacquee, mareggiate improvvise, tuffi azzardati, imbarcazioni malgovernate e condotte imprudenti in genere ogni anno provocano migliaia di vittime in tutto il mondo).

Infine, in caso di contatti accidentali con organismi marini velenosi o urticanti (alcuni tipi di piante, molte specie di pesci e parecchie varietà di molluschi) bisogna mantenere la calma, lavare immediatamente la parte colpita, valutare obiettivamente l'effettiva gravità dell'incidente e, se necessario, richiedere l'intervento



di un medico. Per chi si reca in montagna. Il fascino dei monti è irresistibile, ma anche nelle vallate più ridenti il pericolo è sempre in agguato; pertanto in montagna ogni iniziativa deve essere intrapresa moltiplicando le cautele ordinarie e le normali misure prudenziali.

In caso di esplorazioni solitarie è essenziale comunicare preventivamente le proprie mete, notificando i tempi approssimativi di rientro, non allontanarsi mai dai percorsi frequentati e non lanciarsi in imprese audaci e sconsiderate (smarrirsi in montagna è più facile di quanto possa sembrare); ma è molto meglio effettuare escursioni collettive in compagnia di guide specializzate o di persone esperte conoscitrici dei luoghi da attraversare, evitando qualsiasi genere di improvvisazione o di manovra impropria perché i viottoli scoscesi innevati, i profondi burroni e i crepacci celati da ponti di neve semidisciolti rappresentano insidie assai temibili.

Durante il disgelo il pericolo di slavine è altissimo, pertanto non bisogna mai abbandonare i sentieri tracciati, avventurarsi lungo impervi costoni rocciosi o provocare rumori che potrebbero determinare il distacco di immense masse nevose dai fianchi delle montagne con la conseguente caduta di rovinose valanghe in grado di distruggere completamente ogni manufatto incrociato, seppellendo definitivamente viandanti audaci e gitanti malaccorti.

Il riverbero della luce del sole sulla neve può nuocere alla vista, pertanto è necessario proteggere accuratamente gli occhi mediante lenti fotocromatiche di buona qualità, mentre,

generalmente, gli eritemi solari (scottature) di alta quota sono più gravi di quelli riportati al livello del mare perché lo scarso spessore atmosferico caratteristico delle altitudini più elevate risulta inadeguato a filtrare validamente i raggi ultravioletti.

Per evitare gli attacchi dei serpenti e i terribili morsi delle vipere è utile calzare stivaletti di cuoio con alti gambali e indossare abiti pesanti. Comunque nel corredo di ogni buon escursionista montano non deve mai mancare il siero antiofidico specifico (siero antivipera) da somministrare immediatamente all'infortunato (naturalmente dopo averne saggiato l'eventuale intolleranza attraverso una piccola iniezione sottocutanea). In seguito bisogna immobilizzare la parte colpita e applicare un laccio emostatico a monte della ferita per ritardare l'assorbimento del veleno, provvedendo a praticare rapidamente un'incisione longitudinale fra i due minuscoli forellini lasciati dai denti dell'animale per poter aspirare (con un'apposita pipetta e non con eroici metodi cinematografici!) il sangue presente nella ferita contenente il veleno non ancora assorbito.

L'ultima raccomandazione riguarda la raccolta e la conseguente degustazione di funghi: le intossicazioni e gli avvelenamenti provocati dalle micotossine sono quasi sempre fatali; pertanto è sempre meglio richiedere la consulenza di un micologo qualificato prima di consumare funghi raccolti personalmente o materiale alimentare affine di dubbia provenienza.

Riccardo Delfino

Bambini al sole

A differenza degli adulti, che prendono il sole onorevolmente, passando ore ed ore sdraiati al sole, i bambini sono meno condizionati dal desiderio dell'abbronzatura; tuttavia, giocando all'aria aperta ricevono una buona quota di radiazione solare, naturalmente più accentuata nelle zone non protette dagli indumenti. Ormai, l'opinione pubblica è stata sufficientemente sensibilizzata sulla necessità di proteggere la pelle per prevenire le scottature, in modo particolare nei bambini, più sensibili alle radiazioni solari.

Queste ultime, e non solo nei bambini, sono utili all'organismo in quanto attivano la vitamina D, che promuove la mineralizzazione ossea, ed esplicano un effetto battericida e fungicida; più recentemente è stato inoltre enfatizzato anche un loro ruolo antidepressivo, e rivitalizzante.

E' altrettanto vero, però, che la moderazione e il buon senso sono sempre le migliori; alcune semplici regole pratiche sono indispensabili per evitare fastidiosi disturbi. Innanzitutto, bisogna porre attenzione alla radiazione riflessa: per un bambino al di sotto dei 2 anni può non essere sufficiente la scelta di una zona ombreggiata o la con indumenti. Anche in una giornata nuvolosa, inoltre, ci si può scottare, mentre i momenti più a rischio di scottature sono le ore centrali della giornata e l'esposizione al sole dopo un temporale, quando i raggi ultravioletti, scomparse le nuvole in cielo, dalle quali vengono in certo senso filtrati, colpiscono la pelle con tutta la loro energia.

Il sole non può provocare soltanto danni momentanei e necessariamente evidenziabili a breve termine,

come l'eritema, ma, favorisce, nel tempo, l'invecchiamento della cute; per questa ragione è opportuna una scelta appropriata del filtro solare.

Sarebbe opportuno incominciare a proteggersi ancora prima di esporsi al sole (15-20 minuti in anticipo) e ripetere l'applicazione del prodotto con regolarità per l'intera durata dell'esposizione, indipendentemente dal fototipo e dal grado di abbronzatura raggiunto.

Infine, il prodotto solare dev'essere applicato più volte soprattutto se il bambino gioca a stretto contatto con altri coetanei o si immerge nell'acqua.



Stessa stanza e ombrellone

Ma un villeggiante su tre torna a casa stanco e scontento

Segue dalla copertina
Sette italiani su dieci (69%) rispettano il rito del viaggio al secondo, partendo sempre alla stessa ora (72%) andando sempre nello stesso ristorante (53%) e stando sempre con le stesse persone (36%). Insomma, quello che due italiani su tre (62%) cercano ogni estate nella vacanza è la sicurezza, seguita dalla tranquillità (54%) e dall'organizzazione (48%). Insomma, la novità sembra davvero spaventare. Soprattutto per le questioni meramente pratiche: la paura assale il vacanziero italiano di fronte a un nuovo albergo (27%), di fronte a un cibo sconosciuto (24%), oppure se si incrociano persone sconosciute (20%) con abitudini e ritmi diversi rispetto ai nostri. Contro tutto ciò si preferiscono strade già battute per evitare l'insicurezza rispetto al pro-

prio aspetto (32%), il timore del confronto con le persone più giovani (11%) e del giudizio degli amici (25%), ma non solo. Le prime persone a rovinare le vacanze sono proprio quelle più vicine, che invece di dare sostegno, sono le prime a minare la sicurezza.

Dal partner (64%) ai figli (56%), dai genitori (31%) agli amici (42%). Così, si torna a casa dalle vacanze più stanchi di prima (28%), annoiati (26%), senza essere riusciti a divertirsi. Non mancheranno coloro che confesseranno di essere rimasti delusi (19%) e coloro che si riprometteranno, la prossima estate, di cambiare destinazione (14%). Ma per tutti come consolazione rimane l'imperituro proposito: "il prossimo anno la mia vacanza sarà diversa". Forse...

FERRARA E CULTURA

GIORGIO BASSANI, IL CANTORE DI FERRARA

Ha trascritto aspetti civili, popolari e sociali della sua amata Ferrara.

Anche se nativo di Bologna, il grande scrittore emiliano Giorgio Bassani (1916 - 2000) viene considerato ferrarese a tutti gli effetti, giacché è riuscito a cogliere con rara sensibilità umana, a descrivere con notevole fedeltà realistica e ad esaltare con eccezionale linearità espressiva gli aspetti civili, popolari e sociali più significativi della città estense (nella quale ha trascorso il periodo fondamentale per la formazione del suo carattere e per lo sviluppo della sua personalità), diventandone, di fatto, il cantore per elezione, il bardo per antonomasia e l'aedo per eccellenza. Irresistibilmente attratto dal fascino misterioso di Ferrara, infatti, Bassani ne ha saputo illustrare in modo straordinario le caratteristiche salienti, decantandone le particolarità urbane, elogiandone la limpidezza ambientale e magnificandone le atmosfere incantate con tale efficacia da diventare l'interprete più genuino dei valori peculiari di una città che, per la sua unicità formale e per la sua simultanea - e parallela - universalità sostanziale, ammalia, oggi, i contemporanei come, un tempo, stregò gli antichi.

Sulle ceneri di un decadentismo definitivamente obsoleto, superando i limiti oggettivi di un crepuscolarismo già vieto, e ai margini di un ermetismo ormai in via di dissoluzione, Bassani ha coltivato una poesia di grande agilità - fondata su un uso essenziale e intimista dei termini più semplici magistralmente combinati in rime soavi e suadenti - in grado di ricreare quadri prospettici di delicata intensità soffusi della vivida luce di giorni lontani densi di emozioni struggenti lungamente rimpiante, gravidi di riflessioni sommesse esterne con grande pudore e carichi di ricordi sfumati rammentati con nostalgico

languore; mentre ha sviluppato una prosa - in forma di diario interiore e di racconto di esperienze di vita vissuta - palesemente ispirata al suo originale stile poetico, ricca di acute analisi di sottili rimembranze di cose passate e di persone scomparse, di pallide rievocazioni di fervidi turbamenti emotivi provati una volta e peruti per sempre, e di cocenti rimorsi per le tante parole non dette e per i troppi gesti non compiuti, costantemente inquadrata nel familiare sfondo della "sua" città.

Sotto la spinta di tensioni artistiche del tutto nuove e nell'ambito di tendenze espressive affatto inusuali, i penosi smarrimenti spirituali del poeta, i profondi sconvolgimenti personali dello scrittore e le tragiche vicissitudini esistenziali dell'uomo incidono sensibilmente sulle caratteristiche essenziali di un io narrante (di volta in volta protagonista assoluto, comprimario relativamente coinvolto o semplice spettatore) ebreo, comunista e omosessuale, pertanto civilmente, politicamente e socialmente emarginato, che valuta lucidamente, giudica severamente e condanna duramente una società malata, corrotta e perversa capace di assistere passivamente al declino di un'intera civiltà, di contribuire attivamente all'assopimento delle coscienze e di consentire colpevolmente l'umiliazione, la persecuzione e l'annientamento, morale e materiale, di individui rei unicamente di manifestare una diversità evidente solo agli occhi di osservatori faziosi ottusamente ammantati di preconcetti idioti, di moralisti ipocriti stolidamente intrisi di pregiudizi assurdi e di censori spietati insensatamente imbevuti di prevenzioni becere. Da questo intrico di contraddizioni inconciliabili emerge un carattere difficile e contorto, incapace di obiettività e di chiarezza, aspramente critico verso il bieco dispotismo di certi governanti e sordamente ribelle nei confronti di un destino rio e crudele, inesorabile quanto immeritato. Tuttavia il raziocinio del narratore, che affonda saldamente le sue radici in un substrato primario pulsante di vibranti sensazioni e di palpitanti impressioni, riesce a trarre dal minuzioso esame delle sue travagliate vicende personali e dall'attenta analisi delle diverse esperienze storiche una linfa vitale, un supporto artistico e un sostegno culturale destinati ad alimentarne durevolmente - e assai proficuamente - la peculiare creatività, fondata su un intenso lirismo che, arioso o angusto,

vivace ovvero mesto, limpido oppure oscuro, viene filtrato sempre attraverso uno sguardo rivolto a fissare dolorosamente un passato mai troppo lontano. L'opera poetica e narrativa di Giorgio Bassani è rigorosamente unitaria e decisamente caratterizzata da tematiche strutturali costanti e da riferimenti funzionali precisi armonicamente inseriti in una realtà storica ben definita inquadrata nel tessuto urbano e nel contesto sociale della

un diafano alone spettrale, rappresenta una tappa essenziale lungo quell'impervio cammino, rivolto all'oggettivazione dell'io, che si sviluppa nel cuore della sua "Itaca" ideale, della sua "Città" elettiva, della sua vera "Ultima Thule": Ferrara. Durante la sua lunga vita Giorgio Bassani ha composto versi, racconti e saggi critici, che costituiscono l'asse portante della letteratura ferrarese contemporanea, fra i quali sono degni



in Foto: Bassani Giorgio

città estense. L'iniziale intento politico-ideologico di avversare le imperanti tendenze assolutistiche sollecitato da lacerazioni interiori insopportabili ben presto cede il posto alla pressante esigenza di riconquistare atmosfere perdute e di rivivere emozioni passate, sospese nell'incredibile astrazione di un vissuto interiore finemente sfaccettato, attraverso una letteratura profondamente intimista in grado di proiettare in un universo onirico roseo e idilliaco la triste e disgraziata realtà di un artista colto e sensibile, maturo e dotato, elegante e fragile, vulnerabilmente esposto ai mali del suo tempo e drammaticamente votato al completo isolamento. Da tutte le composizioni di Bassani emerge, lampante, l'atroce sofferenza di un individuo condannato - da una sorte impietosa che lo rende fatalmente "diverso", quindi reietto - ad un'esistenza ingiustamente grama e miserevole, cosicché ogni creazione letteraria, sottendendo una sensibilità acuita fino a centellinare le più recondite sfumature delle emozioni e dei sentimenti avvertibili attraverso il nitore di una trasparenza ialina fugacemente soffusa di una baluginante luminescenza spirituale circondata da

di menzione soprattutto i volumi: Una città di pianura, pubblicato autonomamente e sotto pseudonimo, per ovvie ragioni, durante l'ultima guerra; Storie di poveri amanti; Te lucis ante; Un'altra libertà; La passeggiata prima di cena; Gli ultimi anni di Clelia Trotti; Dentro le mura; Gli occhiali d'oro; Una notte del 43; Le parole preparate; Il giardino dei Finzi Contini; Dietro la porta; L'airone; L'odore del fieno; Epitaffio; In gran segreto e Di là dal cuore. I romanzi brevi sono stati raccolti prima sotto il titolo Cinque storie ferraresi e poi sotto l'intestazione complessiva Le storie ferraresi. Storie di poveri amanti, Te lucis ante e Un'altra libertà, usciti singolarmente nell'immediato dopoguerra, in seguito sono stati riuniti sotto il titolo L'alba ai vetri, mentre, recentemente, Storie di poveri amanti e Te lucis ante, in cui coesistono versi e prose, sono stati accorpate nel volume In rima e senza, che, già nel titolo, accomuna idealmente le due forme espressive nella concezione "globale" di una creazione artistica, razionalmente organizzata solo a posteriori, destinata a divenire il "poema" di Ferrara. In particolare, Il Romanzo di



in Foto: Opera di Bassani

Ferrara, che comprende gran parte dell'opera narrativa di Bassani, ha un complesso unitario inteso come un'unica visione, organicamente suddivisa in più libri e finemente articolata in diversi tratti di un continuo viaggio fra presente e passato, dove il sogno vitale e la realtà romanzesca convivono armonicamente, indissolubilmente avvinati in un nodo inestricabile che fa dell'eterna contrapposizione fra il tutto il nulla, tra il bene e il male, fra il vero e il falso e tra la vita e la morte lo snodo cruciale delle tematiche bassaniane, le quali rispecchiano fedelmente, fra ricercate allegorie, sottili metafore e studiate ambiguità, la parabola esistenziale dello scrittore, che parte da una blanda e accettabile solitudine interiore per culminare nella totale e straziante emarginazione sociale.

La perfetta amalgama fra pulsione lirica e aderenza realistica, raggiunta con grande facilità creativa e con estrema linearità artistica, conferisce all'opera di Bassani un'unicità stilistica che si inserisce perfettamente nel sistema monolitico formato dai suoi scritti fantastici, creando una corrente letteraria anomala, audacemente definibile come "narrativa poetica", della quale, forse, Egli è stato - e rimarrà - l'unico esponente. (Delle opere di Giorgio Bassani sono state effettuate anche alcune riduzioni cinematografiche di notevole portata artistica [La lunga notte del '43, 1960, per la regia di Florestano Vancini, con Gino Cervi, Gabriele Ferzetti, Belinda Lee ed Enrico Maria Salerno; Il giardino dei Finzi Contini, 1970, diretta da Vittorio De Sica, con Helmut Berger, Lino Capolicchio, Dominique Sandà, Fabio Testi e Romolo Valli, e Gli occhiali d'oro, 1987, realizzata da Giuliano Montaldo, con Rupert Everett, Nicola Farron, Valeria Golino, Philippe Noiret e Stefania Sandrelli] che hanno riscosso un significativo successo sia in Italia sia all'Estero, proiettando a livello internazionale la già enorme notorietà del grande scrittore emiliano.

Riccardo Delfino

B.F.
AUTOTRASPORTI

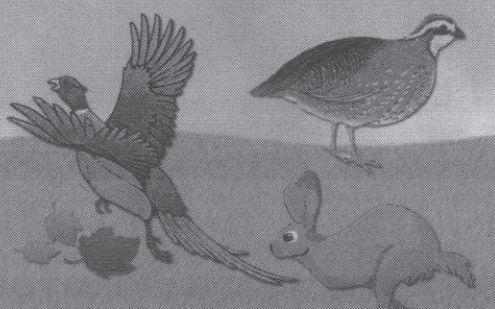
TRASPORTI VELOCI



Via F. Magnoni, 14
44100 Ferrara
Tel. e Fax 0532.750125
Cell. 329.2148156
347.3324310
e-mail: bassiflavio@interfree.it

Ditta
NEGRINI GIANCARLO

Azienda turistico venatoria
"Brancole"



sede: Via della Braglia, 4
dom. fiscale: Via Val D'Albero, 75
44010 Bando di Argenta (Fe)
Cell. 347.4334562



E' stato vicino a te per tanto tempo,
ha gioito insieme a te, ha sofferto con te,
in cambio ha chiesto solo una carezza.
Non toglierli anche questo per qualche giorno di vacanza,
le tue ferie rimarranno solo un ricordo. LUI NO!

Non Abbandonarlo!!

LA STRANA COPPIA Hammond & Leslie: i gemelli siamesi

L'organo elettromagnetico (o elettrofonico o elettromeccanico) fu inventato da Laurens Hammond, che ne divenne eponimo, per riprodurre artificialmente le maestose timbriche, la potenza espressiva e le sottili sfumature sonore tipiche dei grandiosi strumenti liturgici incorporandole in apparecchiature facilmente maneggevoli e relativamente economiche pressoché alla portata di tutti.

Il nucleo dello strumento è il generatore sonoro elettromagnetico, costituito da una serie di dischi metallici dal profilo ondulato (tone wheels) fissati su un asse trasversale rigido messo in rotazione da un motore elettrico sincrono a corrente alternata e destinati a perturbare altrettanti campi magnetici creati da elettrocalamite disposte in successione regolare inserite in circuiti autonomi chiusi dai tasti interruttori controllati dall'esecutore.

La tipologia dei suoni armonici svilup-

della circuitazione fondamentale impiegata, basta precisare che per costruire una centrale elettrofonica Hammond, connettendo gli elementi di base con i componenti essenziali dell'impianto principale, sono necessari numerosi elettromagneti ricavati da bobine di ferro dolce purissimo avvolte da sottili, ma resistentissimi, fili di rame accuratamente selezionati, parecchi interruttori multipli ad alta resistenza dotati di contatti in palladio scarsamente ossidabili e diversi chilometri di cavo elettrico di differente spessore termosaldato con grande attenzione e con estrema precisione!

Poiché, nonostante la morbida risposta meccanica dei manuali assicurata dal particolare sistema di controllo inerziale delle leve (waterfall), disegnate per basculare con estrema dolcezza, i caratteristici rumori provocati dalla chiusura (key click) e dall'apertura (release click) dei circuiti elettromagnetici fondamentali all'azionamento dei tasti risultavano eccessivamente fastidiosi, alterando la purezza delle esecuzioni, Don Leslie, un impiegato della ditta Hammond, mise a punto uno speciale diffusore rotante bipartito elettroamplificato, che da lui prese il nome, in grado di sfruttare l'effetto Doppler per

poderoso woofer orientato verso il basso, in grado di ruotare intorno ad un asse centrale. A causa dei diversi momenti inerziali, le due sezioni si muovono con modalità differenti, proiettando le varie frequenze nello spazio secondo flussi dinamici irregolari. I rotori possono essere attivati a bassa velocità (una rivoluzione ogni secondo e tre decimi) per generare il lento e maestoso effetto corale (chorale) o ad alta velocità (sette giri al secondo) per sviluppare il rapido e fruscante effetto tremolo (tremolo), mentre con i motori bruscamente arrestati in piena azione (brake) o stabilmente fermi (stop) il rotoamplificatore funziona praticamente come un normale diffusore statico. Per incrementare l'estensione del fronte sonoro e l'ampiezza dell'irradiazione fonica è possibile collegare all'organo Hammond una coppia di Leslie gemelli, predisposti per operare alternativamente, accentuando, a seconda delle esigenze contingenti, la localizzazione (main) o la spazialità (echo) dei suoni, oppure simultaneamente (ensemble), esaltando la cosiddetta "ambianza" tridimensionale (all around).

Le peculiarità dei toni prodotti dagli organi Hammond e diffusi dai cabinet Leslie dipendono da una serie di fattori imprecisi, imprecisati e imprecisabili, derivanti da combinazioni casuali di eventi discreti fortuiti e incontrollabili, legati a instabilità elettrodinamiche imprevedibili (marcate distorsioni occasionali delle diverse forme d'onda con perturbazioni ondulatorie composte multiple) e ad innumerevoli variabili ambientali stocastiche (proiezioni spaziali oscillanti lungo contorni sferoidali fluttuanti e riflessioni, risonanze e diffrazioni strutturali accidentali fortemente differenziate a seconda delle caratteristiche parametriche dei sistemi interferenti e in funzione delle frequenze sonore incidenti), che sono difficilmente riproducibili con tecnologie diverse da quelle originali. Da questa particolare realtà elettroacustica deriva la maggior parte dell'incomparabile charme retrò e dell'irresistibile fascino vintage di questi congegni, forse ormai "antiquati" dal punto di vista progettuale e costruttivo, ma ancora sorprendentemente "attuali" sul piano artistico e creativo.

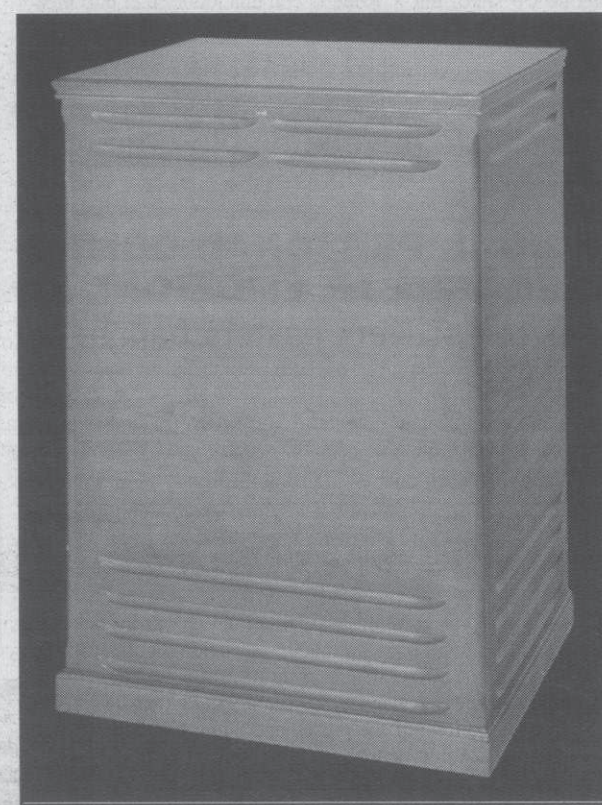
Gli scopi per i quali gli apparecchi erano stati concepiti vennero completamente stravolti dai musicisti più disincantati, che, ansiosi di sperimentare nuove soluzioni interpretative, mediante estese manipolazioni, non sempre ortodosse, dei diversi moduli di controllo, sfruttarono al massimo le possibilità operative dei due dispositivi, trasformandoli in un blocco funzionale assolutamente inseparabile destinato a diventare la vera anima sonora della

musica moderna.

Ormai da moltissimi anni, infatti, l'inconfondibile timbrica generata da quest'accoppiata vincente caratterizza praticamente ogni esecuzione e qualsiasi registrazione di successo, cosicché l'organo Hammond e il rotoamplificatore Leslie sono diventati la spina dor-

sori di dimensioni ridotte o smontabili in due sezioni (modelli "122XB", "302", "2101" e "2121") idonei a riprodurre efficacemente le caratteristiche foniche dei voluminosi cabinet monoblocco senza raggiungerne l'ingombro, l'imponenza e la massa.

Tuttavia, specialmente dopo il definitivo abbandono delle tecnologie native e la conseguente uscita di produzione dei modelli vintage, i musicisti professionisti, gli strumentisti dilettanti più meticolosi, i collezionisti di apparecchi d'epoca e gli appassionati della genuinità del suono a generazione elettromeccanica tendono a ricercare assiduamente gli esemplari più antichi ancora disponibili in commercio, animando un mercato dell'usato attivissimo e in continua espansione.



sale e il cuore pulsante di tutte le migliori formazioni strumentali contemporanee. Pur rispettando le filosofie costruttive originarie, sia gli organi sia i diffusori rotanti sono stati realizzati in parecchie versioni differenti (importanti soprattutto le serie "A", "B", "C", "D", "E", "L", "M", "R", "T", "RT" e "X" per l'Hammond e i modelli "122", "142", "145", "147", "740", "760" e "770" per il Leslie), articolate in numerose varianti distinguibili per l'inserimento di diversi meccanismi addizionali (registri, chorus, effetti percussivi, riverbero a molla, speaker autoamplificati, vibrato e piccole unità Leslie incorporate) per ciò che riguarda gli strumenti e per il montaggio di componenti differenti (amplificatori, trombe e membrane conoidi diseguali per struttura, per dimensioni e per potenza sonora) per quanto concerne i cabinet. Il peso eccessivo degli impianti (oltre tre quintali), con le relative difficoltà di trasporto e di installazione, e l'oggettiva delicatezza delle apparecchiature, che necessitavano di una continua manutenzione e di periodiche revisioni generali, spinsero le case costruttrici a sviluppare organi elettronici leggerissimi e facilmente portatili (serie "XB" e "XK") in grado di emulare in maniera accettabile le tipiche timbriche degli strumenti originali e a progettare diffu-

Forse la splendida "Età dell'Oro" di questi curiosi dispositivi è ormai finita, ma basta ascoltare le esecuzioni estemporanee, le performance live o le incisioni discografiche di virtuosi del calibro di Don Airey, Brian Auger, Tony Banks, "Reverend" Bates, Graham Bond, Tony Carey, Felix Cavaliere, Enrico Cosimi, Roger Cotton, Beppe Crovella, Vittorio De Scalzi, Joey DeFrancesco, Keith Emerson, Brian Eno, Georgie Fame, Patrizio Fariselli, Graham Field, Matthew Fisher, Paul Griffin, Pippo Guarnera, Ian Hammer, Eddie Hardin, Ken Hensley, Tim Hinkley, Garth Hudson, Tony Kaye, Al Kooper, Chuck Leavell, Jon Lord, Gabriele Lorenzi, Jimmy McGriffin, Zoot Money, Mike Moran, Gianni Nocenzi, Vittorio Nocenzi, Toni Pagliuca, Flavio Premoli, Peter Robinson, David Rosenthal, Jimmy Smith, Pete Solley, Mickey Lee Soule, David Stone, James Taylor, Mario Totaro, Colin Towns, Ian Underwood, Rick Wakeman, Steve Winwood o Richard Wright, tuttora molto attivi, per ritrovare intatte le magiche e intramontabili atmosfere sonore sapientemente ricreate dai gemelli siamesi della musica contemporanea: l'organo Hammond e il rotoamplificatore Leslie (The Odd Couple - La Strana Coppia)!

Riccardo Delfino



pati dall'elettrogeneratore rotante può essere modificata qualitativamente e quantitativamente dall'organista attraverso speciali comandi a scorrimento (drawbars) in grado di sprigionare una varietà di colori timbrici praticamente infinita (anche se, in realtà, matematicamente limitata a duecentocinquanta-tre milioni di combinazioni differenti). (Per dare un'idea della complessità

dilatate nello spazio le timbriche organistiche riducendo la molestia dei fattori di disturbo e ampliando contemporaneamente le potenzialità sonore dello strumento. L'apparecchio è costituito da una coppia di tweeter a tromba (horn), deputati alla riproduzione dei suoni acuti, e da un grosso tamburo orizzontale (rotor), disposto in maniera da modulare i toni gravi emessi da un

Il Mattino di Ferrara

L'informazione vera di livello senza tendenza.

Il nuovo periodico di informazione e di approfondimento con tante notizie dall'Italia dal Mondo e dalla tua provincia

Il Mattino di Ferrara

RICERCA

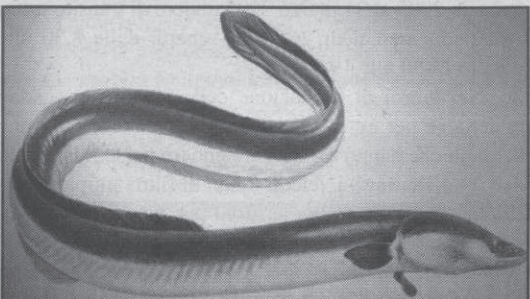
agenti e collaboratori mono/plurimandatari
o agenzia di pubblicità per la vendita di spazi pubblicitari
su Ferrara e Provincia

Telefonare per informazioni: 0533.399854 - 0533.379893

Le anguille di Comacchio, dal mar dei Sargassi al Delta del Po

Alla scoperta dell'anguilla nel capoluogo lagunare, le caratteristiche, la storia, le migrazioni, l'habitat, la riproduzione e la pesca.

Comacchio, la ridente cittadina in provincia di Ferrara posta in prossimità del delta padano, oltre che per la deliziosa conformazione urbanistica del borgo marinaro di tipo lagunare culminante nella tipica struttura architettonica chiamata "Trepponti", è nota in tutto il mondo per la tradizionale pesca delle anguille, che vengono allevate in apposite "anguillaie" ricavate nelle caratteristiche valli, ampie superfici litoranee invase dalle acque del mare Adriatico nel Medioevo, quando il Po, deviando il suo corso originario, privò la regione dell'apporto di materiali alluvionali in grado di contrastare il progressivo abbassamento del suolo. Come molti altri pesci, le anguille compiono estese migrazioni a intervalli regolari, disperdendosi nelle acque dei fiumi e dei laghi nel periodo dell'accrescimento e concentrandosi in alto mare all'epoca della riproduzione.



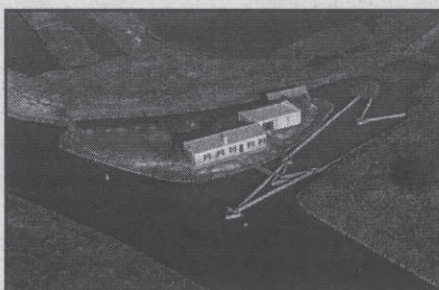
Le giovani anguille, provenienti dall'Oceano Atlantico, penetrano nel Mar Mediterraneo attraverso lo stretto di Gibilterra e si dirigono

decisamente verso le foci dei fiumi e dei torrenti risalendone il corso per raggiungere le aree più idonee al completamento del loro sviluppo. Per le peculiarità dei luoghi queste creature prediligono il pacifico lago di Bolsena e, soprattutto, il tranquillo delta del Po, che, sfociando con numerose e articolate ramificazioni in un bacino calmo e poco profondo (in epoche remote la stessa Valpadana era un vasto mare interno), forma zone acquitrinose particolarmente adatte alla loro crescita, creando un habitat idrofaunistico ideale. In seguito gli spostamenti verso i luoghi di riproduzione vengono limitati mediante sistemi di sbarramento delle sacche acquatiche che consentono la fuoriuscita degli individui adulti solo in determinati periodi, disciplinandone ordinatamente i ritmi biologici anche in base alle esigenze alimentari umane.

Le anguille sono pesci Teleostei appartenenti al genere *Anguilla* (famiglia degli Anguillidi, sottordine degli Anguilloidei, ordine degli Anguilliformi) caratterizzati da un corpo serpentino e flessibile reso viscido dal secreto delle ghiandole mucose presenti nella pelle, dalla mancanza di appendici ventrali e pelviche, e dalla confluenza delle pinne dorsale, caudale e anale in un unico, lunghissimo e maestoso lembo nastriforme. Sul piano etologico questi animali sono catadromi e talassotoci perché, pur abitando prevalentemente le acque dolci, una volta raggiunta la piena maturità sessuale, spinti attivamente da tropismi regolati dalle ghiandole endocrine e trascinati passivamente dalla forza delle correnti, migrano verso il mare discendendo i corsi d'acqua e attraversando i bacini minori per andare a riprodursi in pieno oceano.

Gli esemplari che vivono lungo le coste europee appartengono alla specie *Anguilla anguilla* e nascono nel Mar dei Sargassi, un'area dell'Oceano Atlantico molto favorevole alla deposizione e alla schiusa delle uova dei pesci in quanto relativamente quieta a causa dello scarso rilievo del moto ondoso circo-

stante, moderatamente calda grazie all'azione eutermica esercitata da diversi flussi sottomarini temperati e particolarmente ricca di alghe bentoniche delle varietà *Sargassum fluitans* e *Sargassum natans*, in grado di assicurare un ambiente adeguato alla procreazione di parecchie razze migratorie. Dopo aver trascorso un periodo di vita marina sotto forma di larve appiattite e trasparenti dette leptocefali, le piccole anguille compiono una prima metamorfosi, trasformandosi in anguilline cilindriche di aspetto traslucido denominate cieche. Con l'andare del tempo le giovani anguille si pigmentano integralmente, assumendo una vivace colorazione giallo-verdastra alla quale devono il nome di anguille gialle, e, avvicinandosi alla terra, si stabiliscono nelle acque marine litoranee, presso le foci dei corsi d'acqua o in corrispondenza dei bacini lacustri, risalendo fiumi e torrenti fino a notevole distanza dal mare. Successivamente, raggiunto il massimo accrescimento corporeo, subiscono un'altra mutazione, completando lo sviluppo dei bulbi oculari e prendendo una tinta iridescente nero-argentea (bianco-argentea nella regione ventrale), responsabile dell'appellativo di anguille argentine attribuito loro dai pescatori, quindi, ormai divenute adulte, strisciando, se necessario, sull'erba bagnata, si immergono nei vari canali collettori e si dirigono verso il mare per riprodursi. Infine, compiendo un percorso di svariate migliaia di chilometri, esse arrivano nelle remote profondità oceaniche, dove, esplicitate le funzioni pro-



creative, esauriscono il loro complesso ciclo vitale e muiono, mentre le piccole larve appena nate seguono a ritroso il percorso compiuto dai genitori perfezionando la loro evoluzione lungo il cammino. Le anguille vengono pescate attivamente per la bontà delle loro carni (davvero eccellenti risultano quelle delle femmine più grandi, chiamate comunemente "capitoni") e sono oggetto di un allevamento intensivo sul quale si basano attività industriali ed economiche assai fiorenti e redditizie; tuttavia la piscicoltura specifica su vasta scala - detta anguillicoltura nel lago di Bolsena e vallicoltura nelle valli di Comacchio - deve essere praticata con particolare oculatezza per evitare prelievi incontrollati di soggetti maturi che, alterando la regolarità dei cicli riproduttivi, potrebbero determinare un impoverimento delle risorse ittiche locali talmente considerevole da privare la tavola dei ferraresi di una pietanza così sana, genuina e prelibata.

Riccardo Delfino

AREA DI SOSTA CAMPER

Cavallari

COMACCHIO - cell. 333.9435044

zona ex zuccherificio

Ferrara

I nostri servizi:

- › Carico e Scarico acque nere e grigie
- › Servizi igienici
- › Parco Giochi per bambini
- › Ampio piazzale di sosta
- › Punto Informazione

...inoltre, itinerari per gli appassionati di pesca sportiva

DEEP PURPLE I SIGNORI DELL'HARD ROCK

L'organico venne completato rapidamente con l'ingresso del batterista Ian Paice e con la cooptazione del cantante Rod Evans, entrambi reclutati attraverso un'inserzione apparsa sulla famosa rivista specializzata Melody Maker, cosicché i cinque giovani musicisti poterono iniziare a prepararsi con grande impegno per il loro debutto, che avvenne il 20 aprile dello stesso anno a Tastrup, in Danimarca (il curioso nome della band venne ricavato dal titolo della canzone preferita della nonna di Ritchie Blackmore).

Nel maggio del 1968, in soli tre giorni di sessioni, vide la luce il primo disco del gruppo, intitolato Shades of Deep Purple, che si rivelò un vero fiasco in Inghilterra, ma che scalò facilmente le classifiche americane, trasformando istantaneamente cinque giovanotti semiconosciuti in patria in altrettante celebrità oltreoceano.

Sull'onda del successo iniziale vennero realizzati The Book of Taliesyn, un lavoro piuttosto superficiale, e il più significativo Deep Purple, il quale contribuì a delineare chiaramente un processo evolutivo del tutto incompatibile con le scarse attitudini professionali dimostrate da alcuni elementi della formazione.

Pertanto, nell'estate del 1969, il cantante e il bassista, giudicati inadatti a seguire il nuovo percorso stilistico intrapreso dalla band, furono espulsi senza tanti complimenti e prontamente sostituiti con i più validi Ian Gillan e Roger Glover.

Il fondamentale cambio di line up e l'immediata registrazione del monumentale Concerto for Group and Orchestra, segnando la transizione fra lo stile grezzo e lineare degli esordi e la raffinata e matura organizzazione operativa tipica del nuovo corso, determi-

istantaneamente nell'empireo del rock'n'roll.

L'album successivo, In Rock, pubblicato nel 1970, costituisce un classico della musica moderna poiché concorre a definire in maniera esauriente i moduli schematici propri dell'hard rock. Il disco si impenna sull'esasperata contrapposizione strumentale fra la chitarra e l'organo, destinata a caratterizzare per sempre ogni brano della band. Ma sulle corpose basi strumentali si collocano i suggestivi funambolismi vocali di Ian Gillan, cantante talmente dotato dal punto di vista tecnico da riuscire ad imitare alla perfezione sia i graffiati suoni emessi dalla chitarra elettrica Fender Stratocaster rabbiosamente tormentata dallo scatenato Ritchie Blackmore sia i levigati toni generati dall'organo elettromagnetico Hammond B3 suadentemente accarezzato dal compassato Jon Lord.

Fra l'autunno del 1970 e la primavera del 1971 fu registrato Fireball, un album decisamente interlocutorio, ma tanto ricco di spunti originali sviluppati solo parzialmente da far presagire l'imminente nascita di un vero capolavoro epocale.

Al termine del ciclo di spettacoli in programma, infatti, i cinque musicisti si rinchiusero in sala di incisione e, in poco meno di un mese, concepirono quello che viene considerato unanimemente il gioiello più prezioso della collezione Deep Purple: Machine Head, un disco vibrante di energia creativa, palpitante di vigore esecutivo e fremenze di sonorità possenti che include l'immortale "Smoke on the Water", certamente il più famoso brano di hard rock di tutti i tempi.

Il successivo Made in Japan, un doppio album live del 1972, sancì la consacrazione definitiva del gruppo decretando-

concordi nel definirlo ineguagliabile. Simultaneamente profonde divergenze di opinioni e una serie di accese discussioni e di liti furibonde provocarono la rottura risolutiva fra i membri fondatori e gli elementi di nuova acquisizione, che furono brutalmente estromessi dalla band nel 1973, subito dopo l'uscita del polemico Who Do We Think We Are. Ian Gillan formò molto presto un gruppo con il suo nome incidendo parecchi dischi di successo, mentre Roger Glover si dedicò assiduamente all'attività di produttore artistico, ma entrambi rimasero legati alle loro matrici musicali e, in futuro, seppero cogliere al volo l'occasione propizia per un trionfale rientro nella formazione che li aveva resi ricchi e popolari.

Nel frattempo la band, apparentemente condannata ad una tragica scissione, venne integralmente rifondata mediante l'aggregazione dell'ex leader di Trapeze, Glenn Hughes, e attraverso la promozione al ruolo di cantante professionista dell'inesperto David Coverdale.

La sorprendente operazione produsse una sostanziale modifica del sound originario, introducendo in interpretazioni tendenzialmente heavy rock singolari e trascinati venature soul e blues, e diede inizio ad una fase particolarmente significativa dell'esistenza del gruppo. Con la nuova formazione, nell'arco di un anno, furono registrati il rovente Burn e lo stupendo Stormbringer, due dischi contraddistinti dall'equa suddivisione delle parti cantate fra David Coverdale, interprete dalla voce calda e roca, e Glenn Hughes, esecutore dal timbro nasale e penetrante, ma caratterizzati, soprattutto, dalla rilevanza artistica di pezzi straripanti di invenzioni melodiche, ritmiche e armoniche meravigliose e travolgenti.

Poi, nella primavera del 1975, precedendo, addirittura, l'uscita del live Made in Europe, un lavoro che, in soli cinque, formidabili, brani, riesce a condensare la prorompente energia vitale sprigionata dalla band nel corso di una normale esibizione, lo smodato egocentrismo di Ritchie Blackmore ebbe il sopravvento sul suo buon senso, spingendolo ad abbandonare proditoriamente i colleghi per iniziare un'avventura solistica con Rainbow, il suo gruppo personale.

La nuova defezione segnò un momento cruciale nella storia della celebre band, che fu sul punto di sciogliersi definitivamente; tuttavia, dopo una lunga pausa di riflessione, i musicisti decisero di continuare a suonare, anche per non deludere i numerosi ammiratori.

La sostituzione del chitarrista titolare non fu semplice, ma, dopo una sequenza interminabile di audizioni e di provini, il gruppo "scoprì", in maniera del tutto fortuita, lo strabiliante musicista

fallimentare, si estraniò progressivamente dagli ambienti musicali per dedicarsi interamente ad altri progetti.

Per diversi anni i sostenitori della band dovettero adattarsi ad ascoltare reitera-



Deep Purple (nella formazione più stabile e celebre): da sinistra a destra: il bassista Roger Glover, il chitarrista Ritchie Blackmore, il tastierista Jon Lord, il cantante Ian Gillan e il batterista Ian Paice.

americano Tommy Bolin, uno strumentista dal feeling spiccatamente jazz e funky dotato di un'immaginazione inesauribile, oltre che provvisto di una tecnica eccezionale, e deliberò di accoglierlo tra le sue file, anche se si trattava di un individuo psicotabile, tossicodipendente e gravemente ammalato. Nell'estate del 1975, dal connubio fra il collaudato impatto sonoro garantito dall'esperienza dei "senatori" della band e la feconda vena compositiva dell'ultimo arrivato, nacque lo splendido Come Taste the Band, che si colloca all'apice della parabola artistica di una formazione potenzialmente in grado di raggiungere traguardi superiori a qualsiasi aspettativa, mentre il successivo album live, profeticamente intitolato Last Concert in Japan, fu registrato - nel dicembre del medesimo anno - in circostanze altamente drammatiche a causa delle pessime condizioni di salute di Tommy Bolin che compromisero irrimediabilmente la qualità delle esecuzioni.

Gli ultimi tour si rivelarono disastrosi e la prematura morte del giovane chitarrista, avvenuta - per overdose - verso la fine del 1976, accelerò, semplicemente, l'ineluttabile fine del gruppo, ormai eccessivamente logorato da insanabili conflitti a livello artistico e da seri disastri sul piano umano, che si sciolse ufficialmente pochi mesi dopo.

David Coverdale, Jon Lord e Ian Paice iniziarono un percorso marcatamente blues con Whitesnake, mentre Glenn Hughes, dopo un'esperienza solistica

tamente i vecchi dischi ufficiali o ad acquistare le numerose "raccolte antologiche" dispensate ad intervalli regolari dalle case discografiche. Improvvisamente, però, nell'autunno del 1984, il gruppo decise di ricostituirsi, con l'organico ormai leggendario, registrando il superbo Perfect Strangers e avviando una faraonica tournée mondiale, seguita dall'uscita del grandioso The House of Blue Light, nel 1987, e dalla pubblicazione dall'ironico Nobody's Perfect, nel 1988.

Dopo un breve intermezzo smaccatamente pop rappresentato dall'album Slaves and Masters, realizzato nel 1990 con il vocalist Joe Lynn Turner, nel 1993, in occasione del venticinquesimo anniversario della band, uscì The Battle Rages On..., un disco caratterizzato da una tangibile carenza di idee e da un'evidente stanchezza globale.

Il recente innesto del chitarrista Steve Morse e i successivi inserimenti di giovani strumentisti "emergenti" hanno snaturato l'identità musicale del gruppo, alterandone i caratteri peculiari e compromettendone l'essenza specifica, ma, in attesa di novità più esaltanti, i numerosi fan della band inglese potranno sempre rivivere le antiche emozioni e riaccendersi di frenetico entusiasmo rispolverando l'immensa discografia del gruppo, traboccante di composizioni geniali e dinamiche, forse un po' datate dal punto di vista degli arrangiamenti, ma ancora intensamente brillanti di fulgida luce purpurea!

Riccardo Delfino



narono una svolta decisiva lungo il cammino del gruppo, proiettandolo

ne il trionfo assoluto ad ogni livello, dal momento che critica e pubblico erano

Il Mattino
di ferrara

L'informazione vera
di livello
senza tendenza.
Il nuovo periodico
di informazione
e di approfondimento
con tante notizie
dall'Italia dal Mondo
e dalla tua provincia

Il Mattino
di Ferrara

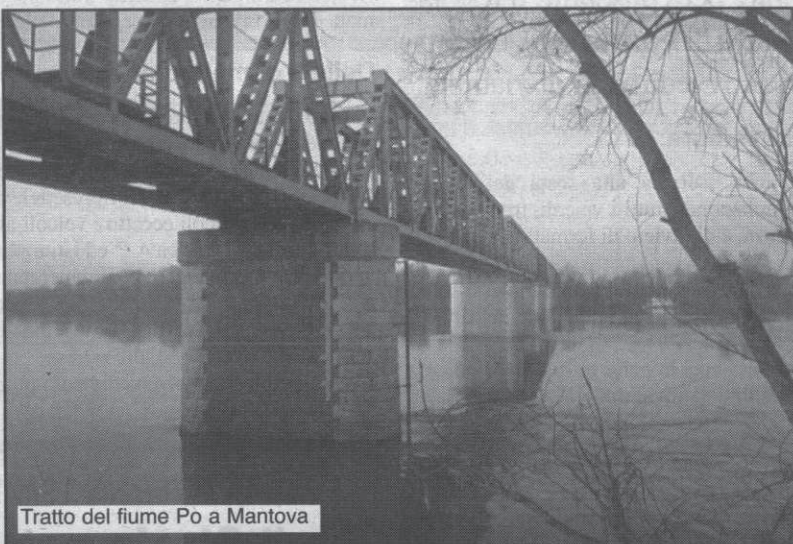
RICERCA

Agenti e collaboratori mono/plurimandatari
o agenzia di pubblicità per la vendita di spazi pubblicitari
su Ferrara e Provincia

Telefonare per informazioni: **0533.399854 - 0533.379893**

DAL MONVISO AL MARE ADRIATICO - VIAGGIO LUNGO LE RIVE DEL PO

Il Po è il principale fiume italiano per lunghezza, per portata e per ampiezza del bacino imbrifero, che si estende sui territori di ben otto regioni nazionali (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Trentino-Alto Adige e Veneto), sconfinando anche in Svizzera, in corrispondenza delle aree meridionali dei cantoni elvetici del Ticino e dei Grigioni. Esso nasce dal Monviso, la vetta più elevata delle alpi Cozie, percorre obliquamente l'Italia continentale, ricevendo numerosi affluenti alpini (grandi fiumi caratterizzati da flussi molto consistenti con scarsi depositi glaciali) e appenninici (brevi corsi d'acqua a carattere torrentizio apportatori di abbondante materiale alluvionale), e, dopo un lunghissimo tragitto, sfocia, con un vasto delta, nel mare Adriatico, accanto alla Laguna Veneta, fra il Brenta, il Bacchiglione e l'Adige, a nord, e il Reno, il Lamone e i cosiddetti "Fiumi Uniti" (Montone e Bonco), a sud. Il suo curioso nome proviene da un arcaico termine locale legato al concetto di "profondità", poi latinizzato in padus, donde la denominazione di "Valpadana" assegnata all'estesa pianura formata dai suoi copiosi sedimenti; tuttavia, per un certo periodo, il grande corso d'acqua fu epónimo, addirittura, del'intera penisola italiana, che, anticamente, dopo i leggendari appellativi di "Esperia" e di "Enotria", assunse anche quello - altrettanto mitico - di "Eridania", derivante dal primitivo lemma italico Eridano, utilizzato dalle popolazioni autoctone per indicare il fiume in tempi assai remoti. Le sorgenti del Po si trovano in alta montagna, nella conca di Pian del Re, a più di duemila metri di quota, ma il fiume oltrepassa velocemente e impetuosamente le ripide balze del Monviso, superando la maggior parte del dislivello nella sezione iniziale del suo lungo percorso, per poi scorrere placidamente, con lieve pendenza, fino alla foce, in prossimità della quale, a causa del copioso accumulo di detriti, il suo letto diviene pensile, sovrastando nettamente il territorio circostante, che rimane al disotto del livello del mare in quanto di origine prettamente sedimentaria. (Durante il Pliocene tra il margine morenico dell'arco alpino e le propaggini settentrionali della catena appenninica si estendeva un ampio mare interno - estrema diramazione dell'immenso oceano primordiale [Tetide] racchiuso fra il continente boreale [Laurasia] e quello australe [Gondwana] - successivamente colmato proprio dagli apporti fluviali del Po, che, accumulandosi nel corso dei millenni, formarono l'attuale Pianura Padana.) Raggiunto il tratto pianeggiante nelle vicinanze di Saluzzo, il Po devia verso nord per aggirare l'altopiano collinoso del Monferrato, splendidamente ricoperto di ubertosi vitigni, e, dopo avere segnato per un breve tratto il confine tra le province di Cuneo e di Torino, si dirige decisamente verso il nodo idrografico di Carmagnola, ove confluiscono il Pellice, il Varaita, il Maira e il Mellea. Nei dintorni di Moncalieri il fiume raccoglie le acque di Stellone, Chisola e Sangone, prendendo un aspetto solenne e maestoso, poi penetra nel centro abitato di Torino, dove, ai piedi della collina di Superga, assorbe la Dora Riparia e la Stura di Lanzo, due affluenti di enorme rilievo funzionale che ne incrementano notevolmente la portata. Poco prima dell'abitato di Chivasso riceve Banna e Orco, quindi, subito dopo il raccordo con il canale Cavour, che lo congiunge con il letto del Ticino nei pressi di Novara, irrigando abbondantemente le immense risaie del Vercellese, il Po assume il definitivo corso longitudinale dal caratteristico andamento serpeggiante e tortuoso, ricco di meandri e di isole, di stagni e di paludi, di argini e di fontanili. In prossimità di Crescentino il fiume accoglie il flusso della Dora Baltea, nei paraggi di Casale Monferrato riceve le acque della Stura e del Sesia, mentre, proprio al limite fra Piemonte e Lombardia, acquista il modesto contributo idrico del Grana, all'altezza del rinomato centro orafa di Valenza Po, e il ben più significativo apporto del Tanaro, a pochi chilometri da Alessandria. Ormai in provincia di Pavia, il Po incontra, in rapida successione, Scrivia, Agogna, Curone, Staffora, Terdoppio e Coppa, delineando il contorno settentrionale dell'Oltrepò Pavese, l'unica area lombarda di una certa rilevanza situata "al di là" del fiume, indi arriva alla grande confluenza con il Ticino, vitale punto di controllo del livello fluviale durante le imponenti piene autunnali - spesso responsabili di disastrose inondazioni - originate dal sovrapporsi delle precipitazioni stagionali alle masse liquide prodotte, in precedenza, dal disgelo alpino. (Per contro, nel corso di estati torride e asciutte, la siccità può causare magre così accentuate da scoprire interamente il letto del fiume in diversi punti.) Dall'incontro con l'Oloni fino a Suzzara il fiume separa la Lombardia dall'Emilia-Romagna, raccogliendo le acque di Tidone, Lambro, Trebbia e Nure nei dintorni di Piacenza (che sorge esattamente sulla sua riva destra), quelle di Riglio, Chero e, soprattutto, Adda, l'asse orografico scelto per indicare il margine orientale della neonata provincia di Lodi, poco



Tratto del fiume Po a Mantova

prima di Cremona (edificata proprio sulla sua riva sinistra), raccordandosi con il Naviglio Civico Cremonese, che lo connette direttamente con la complessa rete idrografica lombarda, poco a sud della capitale italiana della liuteria, e accogliendo i contributi congiunti di Arda e Ongina a Polesine Parmense. Dopo avere incorporato le immissioni dei fiumi Taro e Parma nei pressi di Casalmaggiore, il Po penetra nel Mantovano, passando tra i ridenti borghi di Viadana e di Brescello - resi famosi dai popolari romanzi dell'arguto scrittore Giovanni Guareschi - proprio in corrispondenza dello sbocco dell'Enza, e assorbendo il Crostolo fra Gualtieri e Guastalla; quindi, formando una larga ansa piena di banchi sabbiosi, di barene oblunghe, di dossi argillosi e di isolotti fluviali, si distacca dal confine all'altezza di Suzzara - eretta sul "Po Vecchio" - per incontrare l'Oglio. A sud di Mantova si sviluppa l'articolata confluenza con il Mincio e con il Secchia, l'ultima di una certa importanza prima dell'apparato deltizio; in seguito il fiume si inoltra nel Polesine, iniziando a segnalare la linea di demarcazione geografica convenzionale tra Veneto ed Emilia-Romagna dopo avere ricevuto le acque del Panaro nei paraggi di Bondeno. A Pontelagoscuro, nel Ferrarese, si distacca il Po di Volano, nel cui letto scorreva il ramo principale del fiume prima della deviazione disposta dalla Magistratura del Po della Repubblica di Venezia in epoca tardorinascimentale per proteggere il patrimonio della Serenissima dalle rovinose piene periodiche e per evitare il completo interrimento della laguna. (Durante il Medioevo il fiume sfociava molto più a sud, fra le valli di Comacchio, attraverso il canale attualmente noto come Po "morto" di Primaro e mediante il corso del basso Reno, formando malsani acquitrini, ormai largamente prosciugati, e insalubri zone malariche, oggi totalmente bonificate.) Dopo Berra, tra Papozze e Serravalle, emerge il Po di Goro, che prosegue fino al litorale adriatico segnando l'ultimo tratto del confine fra Veneto ed Emilia-Romagna, mentre il braccio primario si dirige verso il mare con il nome di Po Grande o Po di Venezia, dando origine, in rapida sequenza, alle numerose diramazioni periferiche che ne formano il delta (il Po di Levante, nella zona di Taglio di Po, il Po della Gnocca, subito dopo Ca' Vendramin, e il Po di Maistra, di fronte a Porto Tolle) prima di scindersi nelle due branche estreme, denominate Po delle Tolle e Po della Pila, che continuano fino alle Bocche di Po. Gettandosi in un mare interno assai calmo e poco profondo, il Po forma un delta molto esteso e in costante aumento a causa del notevole apporto di detriti alluvionali: le zone costiere comprese tra le ramificazioni terminali del corso d'acqua vengono denominate isole, mentre le ampie insenature formate dal protendersi in mare dei bracci finali del fiume prendono il nome di sacche, se dotate di litorale marino libero, oppure quello di valli, intensamente sfruttate per la piscicoltura, se completamente separate dal bacino adriatico. Il Delta Padano è una delle zone umide più grandi d'Europa e rappresenta una straordinaria oasi ecologica, strutturalmente quasi intatta e pressoché incontaminata paesaggisticamente, che costituisce l'habitat ideale per svariate specie, vegetali e animali, rare e preziose. Vero paradiso florofaunistico per gli amanti della Natura e per gli appassionati della vita all'aria aperta, recentemente il Parco Deltizio ha visto crescere sia l'interesse degli esploratori e dei viaggiatori stranieri sia l'assiduità dei frequentatori e dei visitatori locali, tutti irresistibilmente attratti dal fascino dell'ambiente selvaggio e dalla bellezza degli incantevoli panorami, aumentando, di conseguenza, il suo peso effettivo e la sua concreta influenza nell'ambito dei settori produttivi legati al turismo, al diporto e al tempo libero. Grazie alle sue ragguardevoli proporzioni, il Po è, contemporaneamente, un'enorme via di comunicazione, un'immensa fonte di materia prima e un'inesauribile sorgente di energia. A causa della profondità alquanto variabile e dello sviluppo particolarmente sinuoso del suo corso, però, esso risulta scarsamente navigabile, tranne che in corrispondenza di tratti ampi e rettilinei relativamente brevi, e il suo valore pratico sul piano logistico dipende quasi esclusivamente dai numerosi punti di raccordo con altri fiumi, con idrovie appositamente realizzate e con canali artificiali - utilizzati anche per il drenaggio di diversi specchi d'acqua, per l'irrigazione di vaste aree agricole e per lo scollamento dei serbatoi di bilanciamento disseminati in tutta la pianura - che formano una suggestiva griglia liquida estesa per migliaia di chilometri quadrati. L'abbondante disponibilità idrica e il regime fluviale abbastanza regolare, peraltro, hanno favorito la costruzione di installazioni produttive, la fabbricazione di insediamenti industriali e l'allestimento di aziende manifatturiere (impianti metallurgici, complessi petrolchimici e centrali termoelettriche) di vitale importanza per l'economia della regione padana e per il progresso del Paese.

Riccardo Delfino

AREA DI SOSTA CAMPER

Cavallari

COMACCHIO - cell. 333.9435044

zona ex zuccherificio

Ferrara



I nostri servizi:

- › Carico e Scarico acque nere e grigie
- › Servizi igienici
- › Parco Giochi per bambini
- › Ampio piazzale di sosta

› Punto Informazione

...inoltre, itinerari per gli appassionati di pesca sportiva



LA STORIA DEL NATALE

Segue da copertina

Il Natale (lat. natalis, derivato, da natus, nato) è il giorno celebrativo della nascita di Gesù Cristo (25 dicembre).

Un arco di tempo più ampio copre il ciclo natalizio in cui rientrano l'Annunciazione (25 marzo), l'Avvento (il periodo di quattro settimane di preparazione al Natale), la Purificazione di Maria Vergine (2 febbraio). Acquisita come fatto storico, la nascita di



Gesù Cristo rimane incerta per quanto riguarda la data. Né i Vangeli né la Patristica dei primi secoli dicono niente a questo riguardo e originariamente la Chiesa non celebrava la nascita di Gesù. Col passare del tempo, tuttavia, i cristiani d'Egitto cominciarono a considerare il 6 gennaio come data della natività. L'usanza di celebrare la nascita di Gesù in quel giorno si andò diffondendo in tutto l'Oriente e risulta come data per acquisita all'inizio del IV sec.

Più o meno nella stessa epoca, la Chiesa d'Occidente, che non aveva mai riconosciuto il 6 gennaio come il giorno della natività, assunse come data celebrativa il 25 dicembre. Essa fu successivamente adottata anche dalla Chiesa d'Oriente e la sua diffusione coincide con le lotte contro l'arianesimo. Le considerazioni che indussero le autorità ecclesiastiche a istituire la festa di Natale il 25

dicembre furono determinate da ragioni di opportunità e di rispetto di precedenti usanze pagane. Tali motivi furono ammessi con franchezza da uno scrittore cristiano siriano, secondo cui i Padri decisero di spostare la celebrazione dal 6 gennaio al 25 dicembre, in quanto era un uso pagano molto diffuso quello di «celebrare lo stesso 25 dicembre la nascita del sole, al quale venivano accesi dei fuochi in segno di festa». Anche i convertiti al Cristianesimo prendevano parte a queste feste. I dottori della Chiesa si resero conto che gli stessi cristiani avevano una certa inclinazione per questi festeggiamenti: tennero consiglio e stabilirono che la natività dovesse

essere solennizzata in quel giorno e la festa dell'Epifania il 6 gennaio. Nel calendario giuliano il 25 dicembre, riconosciuto come il solstizio d'inverno, era celebrato come il giorno della nascita del Sole, poiché a partire da questa data i giorni cominciano ad allungarsi e la potenza del sole aumenta. Particolarmente solenne era la celebrazione del rito della Natività in Siria e in Egitto. I celebranti si ritiravano in appositi santuari da dove uscivano a mezzanotte, annunciando che la Vergine aveva partorito il Sole, raffigurato dagli Egizi come un bambino. L'origine pagana della festa di Natale è implicitamente riconosciuta anche da Sant'Agostino, quando esorta i fratelli cristiani a non celebrare in quel solenne giorno, come facevano i pagani, il sole, bensì colui che aveva creato il sole.

LA VIRGOLA, QUESTA SCONOSCIUTA!

Essendo stata usata per la prima volta nel 1501 dal celebre prototipografo italiano Aldo Manuzio, che la inserì in un'edizione riveduta e corretta de "Le cose volgari di messer Francesco Petrarca" stampata a Venezia con i famosi caratteri aldini, la virgola, il più semplice segno di interpunzione comunemente adottato nella pratica scrittoria, ha compiuto da poco cinquecento anni. Tuttavia non li dimostra affatto, e se, dapprima, il suo uso fu abbastanza sporadico e assai limitato, in quanto universalmente considerato futile e vano, con il trascorrere del tempo questo minuscolo tratto grafico apparentemente insignificante ha assunto sempre maggiore importanza nell'ambito della redazione dei testi, divenendo essenziale per la comprensione del significato precìpuo e per l'esatta definizione semantica di qualsiasi scritto, cosicché oggi, nonostante la ragguardevole età, la virgola è una vecchietta ancora piuttosto arzilla che non manca mai di far notare discretamente la sua indispensabile presenza in ogni composizione realizzata con un po' di raziocinio e con un minimo di stile.

Anticamente, prima dell'introduzione della punteggiatura, sia nella stesura dei manoscritti sia nella tecnica tipografica veniva applicato sistematicamente il metodo della scriptio continua, un procedimento arcaico e bizzarro il quale non prevedeva l'inserimento di spazi bianchi o di altri elementi divisorii tra le parole che componevano le frasi, lasciando all'esperienza degli eruditi più scaltri e al buon senso dei lettori più dotti l'interpretazione del loro significato complessivo. In seguito, saltuariamente, soprattutto per facilitare la comprensione del senso degli elaborati e per agevolare la declamazione dei testi, autori e tipografi cominciarono ad immettere negli scritti alcune sintetiche "indicazioni critiche" (figure diacritiche) dette positurae o distinctiones, destinate a trasformarsi gradualmente nei segni di interpunzione fondamentali attualmente utilizzati nel mondo occidentale (virgola, punto e virgola, due punti, punto fermo, punto esclamativo, punto interrogativo e puntini sospensivi).

Fra i sette principali simboli grafici usati nella scrittura corrente per la creazione della punteggiatura la virgola (in latino: asticella, bacchetta, bastoncino, lineetta, ramoscello, trattino, verghetta), che rappresenta la pausa più breve nell'interno del periodo, certamente è il più sfruttato, non soltanto per esigenze redazionali oggettive e categoriche (isolando alcune sezioni delle frasi o sottolineando il ruolo di eventuali locuzioni incidentali essa soddisfa contemporaneamente le necessità logiche della costruzione sintattica, l'urgenza psichica di riflettere brevemente durante la lettura e il bisogno fisico di ispirare, mutando il tono della voce, nel corso della declamazione), ma anche per mere ragioni di opportunità e di

concinnità, in quanto consente forme di espressione particolari idonee a conferire alle diverse tendenze compositive connotazioni caratteristiche fondate su un uso alquanto soggettivo e piuttosto personale del segno sia dal punto di vista qualitativo sia sul piano puramente quantitativo. A prescindere dalle regole stilistiche generalmente accettate, infatti, le metodiche di inserimento e le procedure di collocazione delle virgole nel contesto delle proposizioni costituiscono elementi distintivi specifici quasi quanto la firma dell'autore, perché, entro certi limiti, la punteggiatura può variare secondo la personalità e il gusto dello scrivente, contrassegnandone gli elaborati in maniera netta e inconfondibile. Dunque, per ciò che riguarda l'aspetto formale, si può dire con sufficiente approssimazione che la disposizione delle virgole rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento dei processi mentali creativi di chi scrive, denotando criteri di scelta, principi di assetto e modalità di utilizzazione del tutto individuali, mentre, per quanto concerne la valutazione dimensionale, è possibile affermare con assoluta certezza che solamente un'applicazione sobria ed equilibrata di tali simboli grafici può garantire lo sviluppo di una prosa armoniosa e coerente, dal momento che uno scarso impiego delle virgole rende difficile la lettura e la comprensione del testo, mentre un uso eccessivo delle stesse finisce col frammentare inutilmente il discorso, pregiudicandone sensibilmente il lineare svolgimento espositivo.

La virgola può segnalare discontinuità logiche o grammaticali nella costruzione dell'argomentazione, indicando contrazioni o dirimendo false correlazioni che potrebbero stravolgere il senso del ragionamento; pertanto essa si adopera: per disgiungere preposizioni o avverbi con funzioni avversative, condizionali o consecutive dalle frasi precedenti; per dividere più espressioni parallele con valore sintattico analogo; per separare i termini delle enumerazioni non uniti da congiunzioni (soprattutto in presenza di sostantivi legati ad aggettivi) o per sostenere congiunzioni ripetute interposte per accentuare l'intensità dell'elencazione; per isolare vari tipi di elementi accessori equiparabili a proposizioni autonome (apposizioni, complementi circostanziali, esortazioni, incisi, interiezioni, particelle introduttive, vocativi); nel contesto di frasi imitative sorrette da un verbo espresso precedentemente; nell'ambito di proposizioni correlative e prima di un impianto relativo, purché il pronome non sia collegato in maniera determinante col nome a cui si riferisce, formando una locuzione operativamente coesa e sintatticamente inscindibile; per ordinare frasi indipendenti, ma logicamente correlate e per facilitare l'individuazione delle proposizioni dipendenti, distaccandole dalla principale. Anche se il suo aspetto è assai modesto, la vir-

gola può, da sola, stravolgere il senso del costruito, come testimonia un celebre oracolo dell'antichità attribuito dalla tradizione mitologica classica alla Sibilla Cumana, nota per la proverbiale ambiguità dei suoi responsi. Ai soldati in partenza per il fronte che si recavano nel suo antro per interrogarla sul loro destino, infatti, la sacerdotessa Demofile rispondeva, invariabilmente: "Ibis redibis non morieris in bello!", frase, subdolamente oscillante attorno alla posizione della virgola rispetto al termine chiave non, che, per la particolarità della costruzione latina, assumeva una connotazione rassicurante se il segno di interpunzione precedeva l'avverbio di negazione, divenendo: "Ibis redibis, non morieris in bello!" (Andrai e ritornerai, non morirai in guerra!), mentre prendeva un'accezione inquietante se lo seguiva, diventando: "Ibis redibis non, morieris in bello!" (Andrai e non ritornerai, morirai in guerra!), lasciando i poveri militi sconcertati e perplessi!

Per la sua importanza pratica relativamente secondaria, inoltre, la virgola ha assunto un ruolo simbolico nel contesto di certe frasi idiomatiche tipiche della parlata comune e nell'ambito di parecchie espressioni enfatiche peculiari del linguaggio corrente, entro i limiti delle quali il suo nome viene usato per suggerire esattezza e fedeltà ("non si deve cambiare neanche una virgola"), per evocare precisione e conformità ("è stata trascritta ogni virgola") o per sottintendere negligenza e superficialità ("manca qualche virgola"). In definitiva, la virgola può trasformare un periodo sconclusionato e inconcludente in un costruito razionalmente organizzato e perfettamente comprensibile; purtroppo, però, a causa del progressivo decadimento della purezza linguistica, nelle composizioni contemporanee le virgole vengono usate sempre meno e sempre peggio, nonostante il recente proliferare dei sistemi telefonici digitali satellitari e degli apparati telematici informatizzati che ha incoraggiato notevolmente la trasmissione di messaggi scritti, riportando in auge un metodo di comunicazione abbastanza trascurato in precedenza. Comunque, per poter valutare in maniera attendibile le modalità di evoluzione delle odiere tecniche di interpunzione bisognerà attendere che la situazione si consolidi e che le nuove pratiche di corrispondenza subiscano un assestamento relativamente stabile, cosicché, per adesso, è possibile auspicare soltanto una generica crescita culturale della società moderna e una responsabile presa d'atto delle precarie condizioni nelle quali versa l'italico idioma da parte delle autorità preposte alla pubblica istruzione, rassegnandosi a chiosare mestamente, ma con la virgola d'obbligo: "Se son rose, fioriranno!" e rimanendo in fiduciosa attesa di un improbabile miracolo...

Riccardo Delfino



AGENZIA ALFA SERVICE

di Benfenati Gabriele

-  **PAVIMENTI - RIVESTIMENTI**
-  **FORNITURA e POSA in OPERA**
-  **PULIZIE**
-  **TINTEGGIATURE**



pagamenti
rateizzati

ai migliori prezzi e condizioni sul mercato

LIDO delle NAZIONI - (FE)

Viale Austria, 19 - Cell. 368 3164904 - 338 2607547 - www.affariinvista.com

POOH

UN FENOMENO ITALIANO



Come è noto, (The) Pooh è il curioso soprannome del simpatico orsetto Winnie, l'ultimo personaggio scaturito dall'inesauribile fantasia del compianto cartoonist americano Walt Disney (che, per tratteggiare la figura, si ispirò al tenero protagonista di un racconto dello scrittore Alan Alexander Milne), ma è anche il nome della più famosa e amata formazione pop italiana. Ormai prossima a festeggiare i quarant'anni di attività professionale. Infatti (anche se nessuno degli elementi che componevano lo schieramento originale fa ancora parte della band), il complesso, come si diceva allora, fu costituito nel febbraio del 1966, a Bologna, per iniziativa del batterista Valerio Negrini, attuale paroliere del gruppo, che riunì attorno a sé il chitarrista Mauro Bertoli, il bassista Gilberto Faggioli, l'organista inglese Robert (Bob) Gillot e il chitarrista Mario Goretti. Quasi subito, il tastierista straniero venne sostituito dal valente pianista bergamasco Camillo (Roby) Facchinetti, mentre il bassista Gilberto Faggioli fu rimpiazzato dal promettente musicista toscano Riccardo Fogli, cosicché, verso la fine dell'anno, profondamente rinnovata, la band registrò l'album d'esordio Per quelli come noi. Contemporaneamente fra il compositore Roby Facchinetti e il poeta Valerio Negrini nacque un proficuo e stabile sodalizio artistico destinato a firmare le più belle canzoni del gruppo. Nel 1967, dopo la defezione del chitarrista Mauro Bertoli, la band, ormai ridotta ad un quartetto, raggiunse un certo equilibrio interno e acquisì l'identità musicale che la caratterizza ancor oggi. L'anno seguente, dopo l'ingresso

di Donato (Dodi) Battaglia, che rilevò il chitarrista Mario Goretti, il gruppo incrementò la qualità delle sue performance, riuscendo a suonare nelle principali piazze italiane. Nel giugno del 1969 la casa discografica della band, all'insaputa dei musicisti, impegnati in un tour, pubblicò l'album Contrasto, un disco confezionato con grande facilità che rimase praticamente invenduto, anche se conteneva i primi grandi successi del gruppo. In seguito alla fallimentare operazione, i rapporti fra gli artisti e i loro produttori divennero assai tesi, e, dopo l'uscita del long playing intitolato Memorie, la band cambiò casa discografica. Finalmente, nel 1971, in seguito alla pubblicazione di alcuni singoli di enorme successo, la popolarità del gruppo raggiunse livelli inaspettati e fu possibile registrare l'album Opera prima, che consacrò la supremazia della band sulle numerose formazioni che animavano il panorama musicale nazionale. La critica attaccò duramente la musica del quartetto, giudicandola mielosa e sdolcinata, ma il pubblico si dimostrò di parere diverso e accettò con benevolenza la novità. In quei giorni, però, Valerio Negrini, il fondatore del complesso, pur senza interrompere il rapporto di collaborazione con i vecchi amici in qualità di paroliere, decise di abbandonare il ruolo di batterista per coltivare più liberamente i suoi interessi personali. Il suo posto fu preso dal batterista romano Stefano D'Orazio, un giovane musicista di grande talento, e, nel 1972, con la nuova formazione, il gruppo incise Alessandra, il primo long playing italiano realizzato con l'ausilio di un sintetizzatore musicale. Nel frat-

tempo, Riccardo Fogli, che si era perduto nell'innamoramento della cantante Patty Pravo, entrò in rotta di collisione con la band, e, spinto da convulse ambizioni personali, nel febbraio del 1973 decise di piantare in asso i suoi compagni per proseguire la carriera artistica come cantante solista. Fortunatamente i tre musicisti superstiti si imbarcarono nell'esperto polistrumentista trevigiano Bruno (Red) Canzian, che, riscuotendo prontamente le simpatie dei colleghi, venne subito accolto nelle file della band. (Fu quella l'ultima variazione nell'organico del gruppo, che, da quel momento, si mantenne saldamente stabile.) Con il prezioso contributo del nuovo acquisto il complesso incise il primo album della sua nuova era: Parsifal, un disco denso di atmosfere rarefatte, nell'ambito del quale i modelli sinfonici si amalgamano con energici spunti rock. Nel 1975 uscì Un po' del nostro tempo migliore, un lavoro che non diede gli esiti sperati, in quanto troppo sofisticato per appagare i gusti del vasto pubblico, mentre il long playing successivo, Forse ancora poesia, edito in fretta e furia nell'affannoso tentativo di limitare i danni causati dal precedente fiasco, si dimostrò inconsistente, tanto che solo la pubblicazione di una ricca compilation, I Pooh 1971-'74, salvò la band dalla totale rovina. A quel punto il quartetto decise di chiudere la sua stagione sinfonica per iniziare un capitolo pop destinato a generare musica più al passo coi tempi. Nel 1976 fu lanciato Poohlover, il primo album autoprodotta dal gruppo, che, alla fine dell'estate, vinse il Festivalbar con la canzone "Linda", confermandosi campione di incassi. L'anno successivo vide la pubblicazione dell'album Rotolando respirando e registrò il trasferimento dei concerti della band dai piccoli ambienti ai vasti spazi, con l'organizzazione di spettacoli grandiosi e imponenti, ricchi di strabilianti combinazioni di luci colorate e di sorprendenti effetti speciali. Nel 1978, dopo la distribuzione della nuova compilation, I Pooh 1975-'78, uscì Boomerang, che confermò un assetto artistico ormai totalmente definito e idoneo a costituire una garanzia di qualità. La pubblicazione di Viva, nel 1979, rappresentò la vetta creativa del quartetto, ma lo strepitoso successo dei

relativi tour di presentazione, forse sollecitando eccessivamente l'amor proprio dei musicisti, li indusse, inopportuno, a incidere Hurricane, un florilegio di freschi successi cantati in inglese realizzato per cercare di conquistare l'immenso mercato discografico americano. L'operazione si rivelò un vero disastro economico e la delusione per i quattro artisti fu cocente. Tuttavia l'album successivo, Stop, uscito nello stesso anno, fu promosso in maniera adeguata e riscosse il meritato successo, così come avvenne per Buona fortuna, edito nel 1981, che fornì lo spunto per una nuova avventura: dalle registrazioni di alcuni concerti della tournée promozionale dell'album, infatti, fu ricavato Palasport, il primo disco live del gruppo, che venne distribuito agli inizi del 1982. Dal 1983 al 1985 la band si dedicò alla ricerca di nuove sonorità, impiegando in maniera massiccia sintetizzatori polifonici digitali ed elaboratori elettronici dedicati. Gli album prodotti in quel triennio (Tropico del Nord, del 1983, Aloha, del 1984, e Asia non Asia, del 1985), però, non possono essere considerati lavori all'altezza del più grande complesso italiano. Fortunatamente le tre raccolte di successi pubblicate nello stesso periodo - I Pooh 1981-1984, del 1984, I nostri anni senza fiato, del medesimo anno, e Anthology, del 1985, (quadruplo!) - mitigarono l'amaro dei fan del gruppo; nondimeno, ormai era evidente che, se si volevano mantenere gli standard qualitativi del passato, bisognava effettuare una svolta stilistica molto decisa. Si ritornò, dunque, ai vecchi suoni analogici, ricorrendo all'uso di strumenti vintage rigorosamente originali. Così, nel 1986, nacque Giorni infiniti, il disco del ventennale, che, oltre a riportare la band agli antichi splendori, diede l'avvio ad una serie di cooperazioni professionali con associazioni ambientaliste internazionali e con organizzazioni umanitarie attive in tutto il mondo finalizzate alla realizzazione di opere benefiche. Nel 1987 uscirono il live - triplo - Goodbye e il disco Il colore dei pensieri, mentre nel 1988 fu pubblicato il long playing Oasi. L'anno successivo vide la luce l'antologia Un altro pensiero e fu realizzato un lavoro speciale, Concerto per un'oasi, dedicato al WWF.

Com'era facilmente prevedibile, nel 1990, alla prima partecipazione, il gruppo, con la canzone "Uomini soli", vinse il Festival di Sanremo, la più importante manifestazione nazionale di musica leggera. Trascinato dal trionfo sanremese, il 33 giri Uomini soli riuscì a rinverdire i fasti del passato, riportando istantaneamente il quartetto in vetta alle classifiche di vendita. Nel 1991 il complesso più famoso d'Italia festeggiò le sue "nozze d'argento" con la musica pubblicando il doppio album antologico 25, la nostra storia, mentre l'anno seguente, forse perché psicologicamente demotivato, distribuì il mediocre Il cielo è blu sopra le nuvole, un disco che meriterebbe di essere rivalutato. Nel 1994, peraltro, con l'uscita del long playing Musicadentro e con la partecipazione esterna alla Telethon, il gruppo tornò ad occupare il posto che gli spettava nel cuore dei suoi sostenitori e nel contesto degli ambienti artistici. Nel 1995, dopo la pubblicazione di Pooh Book, una ponderosa antologia articolata in sei (!) dischi, la band si lanciò in una tournée "acustica" che la portò ad esibirsi, utilizzando solo strumenti tradizionali, nei luoghi più suggestivi del Paese. Dalle registrazioni di quei concerti venne tratto un doppio album live, intitolato Buonanotte ai suonatori, che testimonia i continui sforzi compiuti dal gruppo per cercare di presentare al pubblico spettacoli musicali insoliti, conservando un fil rouge artistico rassicurante.

Il disco edito nel 1996 per celebrare il trentennale del complesso, Amici per sempre, lascia ben sperare per il futuro di un sodalizio professionale e umano capace di attraversare, indenne, gli anni più critici dell'età contemporanea, superando difficoltà di ogni genere. Attualmente l'attività della band continua seguendo ritmi incalzanti, pertanto ai numerosi estimatori dell'ormai stagionato quartetto non resta che attendere ancora un po' per festeggiare il cinquantesimo anniversario di un gruppo che, grazie ad un enorme talento e ad un'immensa professionalità, ha conquistato con estrema semplicità il favore, la simpatia e l'affetto di almeno tre generazioni di italiani.

Riccardo Delfino

T.B.

di Taouss Badr

LAVORAZIONI IN FERRO
E ALLUMINIO
INSTALLAZIONE
ZANZARIERE E TENDE SOLE



44020 - Bosco Mesola - Fe - Via Romea, 249
cell. 348.7943260